

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 APRILE 1880

## XLV.

## TORNATA DI VENERDÌ 16 APRILE 1880

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE COPPINO.

**SOMMARIO.** *Congedi. = Comunicazioni del municipio di Torino. = Seguito della discussione del bilancio della guerra — Il ministro della guerra risponde ai diversi oratori — Considerazioni del deputato Ricotti sul nostro ordinamento militare — Schiarimenti del ministro della guerra — Il deputato Ricotti svolge altre considerazioni, cui replica nuovamente il ministro della guerra — Domanda di riserva a parlare, dopo la chiusura, fatta dal deputato Sani — Posta ai voti la chiusura, con la riserva del deputato Sani, è respinta — Per fatto personale parla il deputato Brin, protestando contro un'espressione del deputato Ricotti — Su tale proposito parlano il ministro dell'interno e il deputato Ricotti — Sul tema dei congedi anticipati parla il deputato Gandolfi, e per fatto personale il deputato Crispi — Risposta del deputato Gandolfi, cui replicano nuovamente i deputati Crispi e Corbetta — Si approva la chiusura — Annunzio di vari ordini del giorno fatto dal Presidente — Considerazioni in merito del ministro della guerra, alle quali rispondono i deputati Ricotti e Morana e il ministro dell'interno — Dichiarazioni dei deputati Ricotti, Favale e Baratieri.*

La seduta ha principio alle ore 1 15 pomeridiane.

Il segretario Di Carpegna legge il processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

## CONGEDI.

**PRESIDENTE.** Il deputato Trevisani Giovanni, per motivi di famiglia, chiede un congedo di 15 giorni. (È accordato.)

## COMUNICAZIONI.

**PRESIDENTE.** Do comunicazione alla Camera di un invito che il sindaco di Torino, prima personalmente, poi con lettera dell'8 aprile, rivolse alla Presidenza della Camera perchè voglia intervenire colà il giorno di domenica, 25 corrente aprile, per l'inaugurazione della quarta esposizione nazionale di belle arti.

La Camera, con una rappresentanza della Presidenza, vedrà d'intervenirvi.

## SEGUITO DELLA DISCUSSIONE DEL BILANCIO DI PRIMA PREVISIONE DEL 1880 DEL MINISTERO DELLA GUERRA.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dello stato di prima previsione della spesa del Ministero della guerra per l'anno 1880.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

Prego gli onorevoli deputati di voler attendere al discorso, di non parlare fra loro.

**BONELLI, ministro della guerra.** L'onorevole Morana, che mi rincresce di non veder presente, ha fatto molti appunti al bilancio, come ne vennero anche fatti da altre parti.

Io quindi mi riservo di rispondere ai medesimi più tardi; quello che mi ha indotto ora a parlare è per rispondere ad un altro appunto mosso dall'onorevole Morana. Nel principio del suo discorso egli ha ricordato che nell'altro ramo del Parlamento fu detto che noi in caso di guerra non saremmo apparecchiati. L'onorevole Morana fu naturalmente dispiacente che si sia detta questa cosa, e se ne dimostrò particolarmente dispiacente per essere stata pronunziata da una persona che occupò un posto

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 APRILE 1880

importante, e perchè il ministro della guerra non avrebbe ribattuto abbastanza ampiamente quell'affermazione. Io non era presente in Senato il giorno in cui fu tenuto quel discorso; risposi poi più tardi, e vi risposi manifestando che se si può dire che noi non siamo perfettamente provvisti di tutto ciò che occorre per fare la guerra, bisogna anche tenere conto che abbiamo soltanto 20 anni di esistenza, e che ad allestire un esercito nel senso in cui in oggi si parla, occorre del tempo; ma che non si è tralasciato nulla, che si è progredito molto, e, anche dopo quel discorso, si è progredito e si progredirà sempre.

Anche dalle discussioni che si sono fatte in questi giorni in quest'Aula si vede che tutte le volte che si parla del nostro esercito si fa il confronto colla Germania, con l'Austria-Ungheria e con la Francia soprattutto; qualche volta anche con la Russia, ma il più delle volte con queste potenze.

Ora, le potenze che ho nominato esistono da più secoli, e qualcuna anche da molti secoli. In un periodo così lungo di tempo si possono fare molte cose; e queste potenze hanno vissuto in mezzo ad avvenimenti di grande entità, hanno potuto sperimentare la sorte con un'alternativa di disastri veramente crudeli e di vittorie splendidissime ed inaudite, specialmente in questi ultimi tempi.

Tutte queste vicende hanno svegliato nelle popolazioni di quelle potenze un sentimento così vivo dei bisogni militari, che hanno dovuto adoperarsi da lungo tempo a soddisfarli ed hanno potuto farlo comodamente. Hanno costruito fortezze formidabili sui punti del loro territorio dove ne conobbero il bisogno, hanno allestito arsenali, magazzini, poligoni, caserme, tutto ciò infine che occorre per provvedere equipaggiamenti completi e per attendere all'educazione delle truppe in modo vasto e completo.

Una cosa poi che costituisce particolarmente un vantaggio per queste potenze è la rotazione delle classi di soldati che formano i loro eserciti; esse hanno da lungo tempo completa questa rotazione, mentre noi abbiamo dovuto ritardare ad averla. Adesso però anche noi, quanto alla rotazione delle classi dei soldati, siamo a tal punto che ci possiamo dire usciti d'imbarazzo. Siamo al punto di potere attendere anche alla formazione della milizia territoriale, di formare le sue unità, dargli buoni ufficiali, armarla e vestirla; e questo è un punto essenziale, perchè in caso di guerra bisogna avere una truppa a cui affidare il servizio del territorio, e su cui anche contare, in qualche caso, per qualche partecipazione al servizio di guerra.

E qui, come già fece l'onorevole deputato Mo-

rana, io devo nominare l'illustre generale Ricotti mio amico d'infanzia e di adolescenza, con cui ho passato gran parte della mia carriera, e del quale ho potuto sempre ammirare le qualità esime, e soprattutto la grande intelligenza. Il generale Ricotti è l'autore e l'istitutore del nostro ordinamento militare; che forma un lavoro vastissimo, e contiene le basi per soddisfare ai bisogni militari del nostro paese in modo efficacissimo. È un lavoro che tutti ammiriamo; ma, per quanto ho detto prima sulle potenze estere militari, è chiaro che in questo ordinamento così ben coordinato, ci rimane una parte da completare. Questa parte da completare è appunto quella che accennava pochi momenti fa, cioè dar tempo alla rotazione dei soldati. Questo si fa da sè, con la leva d'anno in anno; ma vi sono altre cose a cui bisogna poi attendere di proposito in modo più speciale.

Sicuramente noi non abbiamo ancora tutte le fortezze che sono state riconosciute necessarie. Ma anche per queste furono già votati dei fondi coi quali si potè provvedere ad una parte di quel che occorre. Ed io spero che fra giorni saranno votati altri fondi per proseguire su questa via e per provvedere anche all'armamento, al vestiario e all'equipaggiamento dell'esercito tanto di prima che di seconda linea, e per provvedere altresì a quanto è necessario per la milizia territoriale, la quale, quantunque destinata a rimanere sul territorio, ha pure dei bisogni e richiede dei provvedimenti.

Questa successione di provvedimenti per cui sono passati i ministri che mi precedettero, e che io ho seguito, ci ha condotto già al punto di avere molti soldati, molte armi e molti vestiari, checchè se ne dica. Osservo ciò perchè in questi giorni sono stati mossi dei dubbi: è stato detto che si mancasse di cappotti, ecc.

Noi siamo benissimo provveduti di vestiari e provveduti al punto che anche per la milizia territoriale abbiamo un sufficiente numero di vestiari. Dico un sufficiente numero perchè la milizia territoriale è talmente numerosa che non occorre mai riunirla tutta ed occorrerebbe una spesa eccessiva per equipaggiarla intieramente.

Vi sono i fucili per quella parte che può occorrere di riunire ed un numero di vestiari relativo.

Per rispondere poi alle osservazioni dell'onorevole Morana non posso tralasciare di ripetere un'altra osservazione che è stata fatta molte volte in questa discussione e che merita di essere ripetuta perchè fa onore ai sentimenti del nostro paese; si disse che l'Italia intervenne al consorzio delle nazioni con la divisa di portare un elemento di concordia e di pace. Una divisa simile ci dà, direi quasi,

la sicurezza di non temere la guerra. Ma io non dimentico che gli interessi delle nazioni sono oggidì tanto frammisti, tanto intralciati che una nazione, malgrado la migliore intenzione di procedere per quella via indicata dalla divisa con cui noi siamo intervenuti nel consorzio delle potenze, può esser trascinata alla guerra. E poi, se riportiamo la memoria alla storia del nostro paese, disgraziatamente troviamo davanti a noi 14 lunghi secoli, dalla caduta dell'impero d'Occidente fino al dì oggi, in cui furono tante le nazioni straniere che percorsero il nostro suolo, che lo manomisero, che asportarono i nostri tesori, che condussero i nostri figli a combattere in lontane terre per cause tutt'affatto estranee alla nostra patria, per cui, malgrado la quasi certezza che la guerra non verrà a desolarci, non deve però escludersi questo caso, sia che la combinazione degli interessi che congiungono le potenze ci trascinino a volte alla guerra, sia anche che qualche esempio di aggressione possa ancora succedere.

Prevale oggidì molta giustizia nei consigli delle nazioni, ma si è sempre uomini, e questo può ancora succedere. Dunque bisogna anche pensare al caso di essere aggrediti; e bisogna essere in condizioni di resistere. Quando si ha per tanto tempo sperato invano di ottenere la propria unità e quando si è raggiunta, bisogna ad ogni costo difenderla. (*Benissimo!*)

È su questo punto che poteva essermi dolorosa l'osservazione dell'onorevole deputato Morana. L'incompleta risposta, che rilevava nelle mie parole, non vorrei che avesse lasciato dubitare che io non abbia presente questa necessità, questo dovere di essere sempre pronti alla difesa del nostro paese.

Ma come ho detto dianzi, si è sempre lavorato per metterci in miglior caso di difenderci ed oramai abbiamo numerosi soldati e abbiamo delle forze di prima categoria, quelle che hanno servito meglio. Contando soltanto queste andiamo già molto vicino alle forze che sono state calcolate con i nostri ordinamenti.

Abbiamo armi da dare, abbiamo frontiere, che, se non sono perfette dappertutto, sono per altro fortissime in molti luoghi. E riguardo a questa circostanza, a cui taluno potesse riferirsi, di non essere in grado di difenderci, oh! io posso dire che avremo mezzi da difenderci vigorosamente, nè vi è ombra di pericolo che, venuta un'eventualità, possiamo rimanere incerti o senza mezzi.

Avrei altre osservazioni da fare a questo proposito, il quale potrebbe condurmi ad entrare in altri argomenti, che interessano la discussione di questo giorno. Per parte mia però coll'argomento che è stato trattato ieri in questa Camera, il desiderio

ciò che è stato manifestato che i bilanci vadano presto alla votazione finale, io non voglio concorrere ad occupare più lungamente la Camera su questo argomento, nè voglio entrare per ora in altro.

Necessariamente le questioni che si agitano sono gravi e la questione della ferma, a mio avviso, è gravissima. Ed appunto, ricordando il bisogno che può avere l'Italia, fondandosi sull'esperienza dei passati tempi, di un esercito saldo, la questione della ferma bisogna ben ponderarla prima di condurla ad una soluzione che possa indebolirci. Ma di questo si parlerà a suo tempo.

Potrei anche rispondere fin d'ora a certi appunti sui bilanci, che sono stati fatti nei discorsi di questi giorni, poichè ve ne sono dei gravi, i quali non potrei lasciar passare; ma li metto da banda per ora; e, se questa discussione non sarà eccessiva, mi riservo di venire ancora sulla questione amministrativa del Ministero della guerra, perchè vi sono degli argomenti da addurre affine di scagionarla da varie osservazioni che si sono fatte.

**PRESIDENTE.** La facoltà di parlare spetta all'onorevole Ricotti.

**RICOTTI.** In questa discussione, che si protrae da alcuni giorni, presero già a parlare nove deputati, i quali tutti, più o meno, si sono occupati di una delle questioni speciali che si devono trattare in questa occasione del bilancio, cioè della convenienza di ammettere la riduzione delle ferme stabilite. Su questo argomento io fo parte della maggioranza della Commissione del bilancio, la quale ha proposto un ordine del giorno per affermare appunto questo principio della ferma ridotta, ossia dei congedi anticipati ad una parte del contingente annuo di prima categoria.

Io non intendo parlare su questo argomento, perchè non potrei che ripetere quanto fu già così bene esposto dagli onorevoli Velini e Sani. Però quando l'onorevole ministro della guerra avrà manifestato i suoi concetti sull'argomento medesimo, spero che la Camera vorrà permettere ad uno dei membri della maggioranza della Commissione di riassumere la discussione su questo punto soltanto e rispondere alle diverse obiezioni. A questo riguardo abbiamo già dei precedenti. Così già si è fatto in molte altre discussioni in cui il relatore della Commissione faceva parte della minoranza, come ora succede per questo solo argomento.

Fatta questa riserva, io prendo a parlare di cose che si riferiscono più intimamente al bilancio che stiamo discutendo.

Il bilancio della guerra, quale ci venne presentato dalla Commissione, ammonta per la parte or-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 APRILE 1880

dinaria, detratte le partite di giro, a 177,700,000 lire. V'ha una lieve differenza in confronto alla somma proposta dal Ministero; non si tratta che di circa 100,000 lire, di guisa che non vale la pena di occuparsene.

Preso così in lire 177,700,000 la parte ordinaria dell'attuale bilancio della guerra e posta a confronto di ciò che era alcuni anni addietro, prima del 1877, generalmente si ritiene che vi sia ora una maggiore spesa di 12,700,000 lire.

Egli è anzitutto su di ciò che giova fare una rettificazione. Se si vuole stabilire un paragone esatto fra il bilancio presente e quello del 1876 ed anni precedenti fissato in 165 milioni, fa d'uopo levare dal bilancio attuale una prima partita. Questa si riferisce al mantenimento degli allievi degli istituti militari. Prima non figurava ed ora figura in partita doppia. Infatti, è come spesa nel bilancio della guerra, ed è in pari tempo come entrata nel bilancio attivo dello Stato, ed ascende alla somma di 1,200,000 lire.

C'è poi da togliere una seconda partita di 2,700,000 lire, derivante da un fatto anormale, qual'è quello del rincaro straordinario che si verifica quest'anno nei viveri e nei foraggi, cioè essenzialmente nel prezzo del pane che si deve dare alle truppe e in quello dei foraggi pel mantenimento dei cavalli. Ciò, dico, costituisce una maggiore spesa eccezionale che ascende a 2,700,000 lire.

Una terza partita di 300,000 lire circa si deve detrarre, perchè il 1880 è anno bisestile; bisogna mantenere un giorno di più truppa e cavalli, il che importa appunto una spesa eccezionale di 300,000 lire.

Fatte queste deduzioni che sommano in totale a lire 4,200,000, si ha che la vera differenza fra il bilancio di quest'anno e quello del 1877, si riduce a 8 milioni e mezzo.

Certo che è una somma abbastanza rimarchevole, ma non tale quale apparisce alla prima vista delle cifre finali dei due bilanci.

Ora poi, si ragiona in generale in questo modo: malgrado quest'aumento di 8 milioni e mezzo, non si è tuttavia provveduto a tutti i bisogni evidenti ed indispensabili dell'esercito; ciò vuol dire che la cifra dei 165 milioni che l'onorevole Ricotti aveva stanziato nel bilancio del 1875 come necessaria e sufficiente allo svolgimento del nostro ordinamento militare era, non dirò una menzogna, ma uno sbaglio grossolano.

Il solo che ha fatto qualche eccezione su questa generale affermazione, cioè che i miei calcoli fossero interamente sbagliati, è stato l'onorevole Favale, il quale anche oggi crede che se non si fossero

fatti aumenti di spese, secondo lui non necessari, si sarebbe potuto rimanere nei limiti dei 165 milioni.

A dir vero, a questo proposito non sono interamente d'accordo con l'onorevole Favale; ma anzitutto debbo alla Camera una spiegazione su questa apparenza d'aumento rimarchevole dei 165 milioni e sulla realtà dei fatti.

Noi abbiamo nei nostri documenti ufficiali, nei bilanci degli anni scorsi, una tabella illustrativa, la quale riassume la forza organica e la forza bilanciata di ogni anno. Io prendo il bilancio del 1876, ed in una quello del 1880, ed osservo che nella tabella del 1880 vi ha un aumento di 164 ufficiali; di 128 impiegati; di 9600 uomini di truppa; di 988 cavalli di ufficiali; di 628 cavalli di truppa. Io osservo ancora che furono votati dal Parlamento i nuovi assegni eventuali da accordarsi agli ufficiali e alla truppa in movimento, assegni che portano un aumento in bilancio di circa un milione; osservo che i fitti per gli immobili a uso militare crebbero di 150,000 lire, e ciò per provvedere ai bisogni di un nuovo organico stabilito nel 1877 colla istituzione di nuovi comandi di corpi di armata e di divisione e di magazzini centrali. Io osservo ancora che il capitolo del Genio è aumentato di 800,000 lire, anche nello scopo di provvedere ai nuovi distretti, ai nuovi dislocamenti di truppa, e resi necessari dai nuovi organici del 1877.

Sommando tutte queste cifre, si ha un aumento di 7 milioni e mezzo. Ora questo aumento io non lo critico: notate bene che non intendo fare nessuna critica; ma soltanto avvertirlo per provare che l'aumento degli 8 milioni e mezzo, per 7 milioni e mezzo si deve attribuire non alla attuazione degli organici del 1873, ma al cambiamento degli organici stessi. Saranno stati avvantaggiati, ma il fatto è che furono cambiati. Dunque questo io dicevo: che con 165 milioni si poteva, con molta parsimonia, con molta difficoltà, con molta miseria (ho detto perfino questa parola), attuare e mantenere gli organici del 1873.

Finora non fu provato il contrario; anzi i fatti successi attestano la verità della mia asserzione; imperocchè, ripeto, l'aumento totale di 8 milioni e mezzo, per 7 milioni e mezzo si deve a cambiamenti introdotti negli organici. Resta un milione, ma questo milione io l'abbandono, ed ammetto d'aver sbagliato d'un milione. (*Si ride*)

Però io non posso tacere che l'amministrazione, dopo il 1876, ha pure provveduto a due altri servizi ed essenziali, quali sono quello dei cavalli di truppa: ne mancavano a raggiungere la forza bilanciata non 4,000 o 5,000, ma 2,000. È un fatto che nel 1875 e nel 1876 fra la forza bilanciata e quella reale in

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 APRILE 1880

cavalli, vi era un *deficit* di 2,000 cavalli; questo *deficit* fu ripianato. Si dice: ma per mantenere questi cavalli ci vogliono dei denari; ed è vero, ci vuole un milione e mezzo. C'è dunque un milione e mezzo impiegato per questo mantenimento d'un numero maggiore di cavalli che non esistevano prima del 1876. Un altro milione fu assegnato per sostituire le cartucce che annualmente si consumano nel tiro al bersaglio; è questo un altro vantaggio notevolissimo che ci procura il bilancio del 1880. Ma a queste maggiori spese, che in complesso ammontano a due milioni e mezzo, si contrappone una diminuzione equivalente prodotta da fatti favorevoli, quale è la diminuzione successa nel vestiario della truppa, cioè nel prezzo d'acquisto degli oggetti di corredo, panno, cuoi, scarpe, ecc., che porta appunto una diminuzione di 2, o 2 milioni e mezzo.

Oltre di ciò vi sono altri capitoli che diminuirono di loro natura. Per esempio, quello dei veterani; noi sino al 1862 ed al 1863 avevamo 10,000 veterani; ora tutti gli anni vanno diminuendo, perchè pochissimi sono i nuovi ammessi nei veterani, ed i vecchi spariscono. Si ha dunque un continuo vantaggio riguardo a questo capitolo, come relativamente a qualchedun altro.

Io riconosco, lo ripeto, l'utile venuto all'amministrazione della guerra dall'essersi provvisto a 2000 cavalli mancanti, e dall'essersi assegnato un milione per la fabbricazione delle cartucce; ma questa maggiore spesa di circa 2 milioni e mezzo è compensata da altrettante economie naturali che si verificano poi nei capitoli del bilancio. Quindi io affermo sempre che le sole differenze reali fra le mie previsioni del 1873 e quelle d'oggi, si riducono forse ad un milione.

Ma altri gravi bisogni restavano a soddisfare per l'esercito nel 1876, e gli stessi bisogni restano a soddisfare ancora. Questi furono già accennati da quasi tutti gli oratori, ma furono particolarmente riassunti dall'onorevole Sani. Io divido in molti punti, e direi quasi in tutto, l'opinione dell'onorevole Sani; dissento però sopra l'apprezzamento di qualcuno di questi bisogni: egli calcola i bisogni quasi indispensabili dell'esercito ad una stregua troppo limitata ed inferiore assai a quella dei miei calcoli.

Infatti io credo indispensabile, per portare il nostro esercito in condizioni simili degli altri eserciti di Europa, delle principali potenze, quali sono la Francia, l'Austria, la Germania, che ogni anno siano richiamate sotto le armi, per un periodo di 2 a 4 settimane, due delle classi in congedo illimitato. Ciò importa la spesa di 4 milioni.

L'onorevole Sani invece calcola due milioni, perchè si limita ad una classe soltanto, mentre io credo indispensabili due classi. Poichè tutti sanno che colla ferma di tre anni i soldati di prima categoria restano nove anni in congedo illimitato, tra esercito permanente e milizia, e il richiamarli una volta sola è troppo poco. Tutti gli altri paesi richiamano due o tre classi all'anno. Quindi chiamando due classi all'anno non credo punto di esagerare. Per ciò richiedonsi, come ho detto, quattro milioni.

È poi indispensabile un'altra cosa, come già esiste in Prussia e come si sta in parte attuando in Austria e Francia, cioè di fornire di cavallo i capitani di fanteria. È questa un'idea che ho già manifestata alla Camera fin dal 1874, quando io era ministro della guerra. Allora io dissi alla Camera che bisognava dare il cavallo ai capitani dei bersaglieri, del Genio e di fanteria, ma che per allora non mi era possibile di farlo per la fanteria di linea, per la ragione che mancavano i denari, ma che speravo in un tempo non lontano si potesse soddisfare a questo bisogno, che riconoscevo indispensabile fino d'allora.

Questo non importerà che una spesa di 600 mila lire; quindi non può modificare grandemente la nostra situazione finanziaria. Tuttavia bisogna tener conto di questa necessità di cui tenne pur conto l'onorevole Sani.

È indispensabile di dare l'istruzione alla terza categoria. È questo uno dei fondamenti della nostra organizzazione; chè se non si dà l'istruzione alla terza categoria, non è possibile di costituire seriamente l'esercito di terza linea, cioè la milizia comunale e la territoriale.

Questa istruzione è indispensabile, è ammessa pure dall'onorevole Sani, il quale calcolò anche lui la spesa occorrente, ad un milione, come la calcolo io.

Uno dei difetti principali del nostro sistema di mobilitazione è la difficoltà di avere i cavalli per l'artiglieria e per il treno in caso di guerra. Per facilitare quest'operazione si era già studiato, ne' miei tempi al Ministero, un mezzo per fare una specie di arruolamento preventivo e volontario dei cavalli dei privati, mediante una piccola indennità annua; la quale avrebbe importato la spesa di un milione ad un milione e mezzo. Con questo mezzo ci saremmo assicurati che tre giorni dopo ordinata la mobilitazione, almeno 20 mila cavalli sarebbero arrivati senza difficoltà ai depositi dei reggimenti di artiglieria o ai distretti militari. Questo non fu fatto, ma io la credo una delle necessità più imperiose del nostro sistema militare: e quindi la calcolo come una spesa necessaria di un milione e mezzo, dalla quale non tenne conto l'onorevole Sani.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 APRILE 1880

È ammessa da tutti oggi la necessità di regolare la posizione di un certo numero abbastanza rimarchevole di ufficiali inferiori, i quali non hanno più l'idoneità richiesta per il servizio di guerra. In questo modo si crede anche di poter dare maggiore sviluppo all'avanzamento della gioventù che ora, direi quasi, ingombra, perchè non può progredire nell'esercito. Questa necessità è stata da tutti riconosciuta, e l'attuale ministro della guerra, come i suoi predecessori, furono già ripetutamente invitati a presentare un disegno di legge per soddisfare a questa necessità.

La Commissione del bilancio propone un ordine del giorno speciale per invitare il Ministero a presentare questa legge. Tutti calcolano la spesa occorrente per questo bisogno a circa due milioni. L'onorevole Sani l'ha limitata solo ad un milione. Ma io credo che sarà bene tenerla a due milioni.

Tutti riconosciamo la necessità di anticipare la chiamata della nuova classe di leva; e su questo punto faccio osservare alla Camera che nel 1876 e 1877 si era riescito con qualche difficoltà a chiamare sotto le armi la leva nei primi giorni di gennaio, e nel 1878, 1879 e 1880 questa leva non venne sotto le bandiere che ai primi di febbraio.

L'onorevole ministro della guerra in seno della Commissione ha riconosciuto egli stesso la necessità, anzi di propria iniziativa ha detto che riteneva necessità imperiosa l'anticipare la chiamata della classe almeno al primo gennaio, e che l'avrebbe proposto pel 1881...

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Quest'anno no.

**RICOTTI...** per il 1881: dunque sarebbe per la leva che si dovrebbe fare al 1° gennaio 1881. Però questo non soddisfa la maggior parte dei membri della Camera e credo anche la maggioranza di quelli che si occupano di cose militari, i quali ritengono che non solo sia una necessità assoluta quella della chiamata della classe al primo gennaio, ma la vorrebbero chiamata anche prima, almeno al primo dicembre; e taluno vorrebbe andare persino al primo novembre. Ma io credo, prendendo una media, e stando così nel limite e della spesa e delle necessità militari, sia sufficiente di stabilire che la leva sia chiamata al 1° di dicembre.

Ora, siccome per ogni mese che si anticipa questa chiamata, si ha una maggiore spesa di circa due milioni, se noi anticipiamo di un mese saranno due milioni di aumento nel bilancio, se di due mesi saranno quattro milioni.

L'onorevole Sani ha calcolato solo un mese, e si è arrestato al 1° gennaio; io vorrei andare al 1° dicembre, e quindi sono obbligato a calcolare 4 milioni di maggiore spesa. E questo, io dico, è anche

appoggiato da ragioni igieniche, oltre a ragioni militari, perchè il far venir la leva sotto le armi nel gennaio, cioè proprio nel cuor dell'inverno, è causa di disagi tali alle reclute (che devono percorrere le diverse parti d'Italia, e passare da climi temperati a freddi) da recar quasi, direi, talvolta dei disastri veri; mentre invece chiamando il contingente al 1° dicembre, prima che i grossi freddi si presentino, si rimedia anche a questo gravissimo inconveniente.

Si vuole dalla maggioranza della Commissione del bilancio e dal sentimento generale dell'esercito che la cavalleria sia aumentata, non già nel numero degli squadroni, ma nella forza di ciascuno squadrone: cioè che la forza attuale da 120 cavalli sia portata a 150 circa, come è in Austria ed anche in Prussia.

Veramente io non sono entusiasta per l'aumento della cavalleria, ma rispetto le opinioni di tutti e non mi oppongo.

L'onorevole Sani ha tenuto calcolo della spesa per questo aumento della cavalleria, la quale spesa ascenderà a circa 2 milioni e mezzo.

*Consumo del vestiario della seconda categoria.* Nel bilancio di quest'anno non si è tenuto conto della necessità di una spesa per il vestiario della seconda categoria, ma sarà una necessità per gli anni venturi, che va calcolata a mezzo milione circa.

Un'altra aggiunta di spesa procede dal nuovo organico, già stato votato dalla Camera, pei carabinieri. E parlo della spesa che risulterà a carico dello Stato e non di quella che ricadrà sulla Cassa militare. Il nuovo organico dei carabinieri importerà una maggiore spesa di mezzo milione circa. E sto nei limiti della proposta; imperocchè si è detto che col tempo sarà anche il caso di aumentare maggiormente il numero dei carabinieri. Ma per ora, secondo il progetto già votato da noi, occorrerebbe, come dissi, una maggiore spesa di mezzo milione circa a carico del bilancio della guerra.

Ora, sommando tutto questo, si viene a fare una somma di 16 milioni e mezzo, e se a questa aggiungiamo gli 8 milioni e mezzo che abbiamo già aumentati dopo il 1876, i 165,000,000, che sono il punto di partenza, diventano 190 milioni di lire. Questo è l'avvenire più o meno prossimo della condizione del nostro bilancio, se vogliamo metterci in uno stato, non dico di pareggio, ma di similitudine con gli altri eserciti europei, pur conservando una forza relativamente molto minore, in proporzione della nostra popolazione.

L'onorevole Sani ha calcolato soltanto 180 milioni, ma ha tralasciato i 7 milioni e mezzo che io ho

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 APRILE 1880

creduto di aggiungere; poi l'onorevole Sani calcolava sulle economie possibili del bilancio attuale, particolarmente nei servizi amministrativi. L'onorevole Sani ha dimenticato una cosa, che egli sa forse meglio di me, ed è che le masse interne dei corpi sono in condizioni molto gravi, sono dissestate e vanno peggiorando d'anno in anno. Ciò non apparisce dal bilancio, ma noi lo sappiamo perfettamente dagli stessi dati che ci ha fornito il Ministero. E quando pure si riesca, come ammetto anche io si possa fare, ad economizzare sui servizi amministrativi meglio sistemati due o tre milioni, questi saranno appena sufficienti a riparare ai guai interni senza che abbiano portata sul bilancio.

Quindi da questo punto di vista io non calcolo molto sopra le economie che sono possibili sui servizi amministrativi attuali, e credo che a tutti i bisogni che ho enumerato si debba soddisfare con aumenti di spesa.

Veramente nella Commissione del bilancio si fecero due votazioni soltanto; con una si deliberarono le ferme ridotte, con l'altra, che fu un voto platonico, si ammise la massima di arrivare a 190 milioni di bilancio ordinario, col tempo, senza premura. Io mi sono trovato in maggioranza in tutte e due queste votazioni, ma altri commissari si trovarono prima in maggioranza e quindi in minoranza.

Volendo veramente analizzare questi voti della Commissione del bilancio, essi significano tre pareri ben distinti: e, credo di non errare affermando che alcuni volevano giungere a 190 milioni di bilancio ordinario senza aumentare il contingente, ma provvedendo a tutti i bisogni; e di questo parere era l'onorevole relatore Primerano. Altri volevano, essi pure, giungere ai 190 milioni, aumentando però il contingente da 65 mila a 72 mila uomini, ciò che ha per conseguenza di portare l'esercito di prima linea a 390,000 uomini circa invece di 330 mila. Questi, in sostanza, avevano lo stesso obbiettivo degli altri, volevano giungere a 190 milioni di bilancio, ma volevano almeno che si aumentasse il contingente, per crescere la forza dell'esercito; ed io era fra questi. V'erano altri che volevano aumentare il contingente, ma fermarsi ai 180 milioni di spesa.

Ed è bene che la Camera sia chiaramente edotta di queste tre diverse opinioni che si sollevarono e si mantennero in seno della Commissione del bilancio.

Ora dunque, ammesso che la maggioranza della Commissione sia disposta ad arrivare ai 190 milioni, e non immediatamente, lo ripeto, ma a misura che il Governo potrà assegnare maggiori fondi al bilancio della guerra, e che questa somma sia il punto d'arrivo da raggiungerci in 2, in 5, in 8 anni,

secondo le nostre condizioni finanziarie (e tanto meglio se potremo arrivarci fra due anni), io domando se siffatta spesa ordinaria ed effettiva di 190 milioni, sia veramente esagerata.

Darò qui alcuni schiarimenti, perchè taluni, e fra questi l'onorevole Morana, mio amico personale e anche politico su di alcuni punti (*Si ride*), hanno creduto che tale spesa sia veramente esagerata.

La questione può considerarsi sotto i punti di vista politico e finanziario. Come deve essere regolato il bilancio della guerra di uno Stato che fa parte del consorzio europeo, che non si può isolare, e che quantunque (come ha detto benissimo l'onorevole ministro) abbia scritto nella sua bandiera di essere un propugnacolo di concordia, tuttavia può essere trascinato in una guerra, o almeno aver bisogno di difendersi?

È un caso questo che può avverarsi, e basta che succeda un giorno solo in un periodo di 10 anni, perchè, andando male le cose, il paese abbia a soffrirne gravemente.

Il bilancio deve regolarsi in ragione della forza che deve avere l'esercito; e questa ragguagliarsi alla popolazione ed alla potenza finanziaria dello Stato, che sono i due elementi sui quali un uomo politico deve determinare le quote da assegnarsi al bilancio della guerra.

Esaminiamo separati questi due elementi, e cominciamo dalla popolazione.

Vogliamo noi regolare la spesa pel nostro esercito in rapporto alla popolazione? Ebbene, guardiamo le altre potenze. La Germania spende 420 milioni ed ha una popolazione di circa 43 milioni; epperò noi, in rapporto della nostra popolazione dovremmo spendere 290 milioni e mezzo (compresa la spesa pei carabinieri).

La Francia spende 550 milioni, avendo 38 milioni di abitanti; e noi, fatta la proporzione, dovremmo spendere 418 milioni, avendo l'Italia 28 milioni di abitanti.

Prendiamo l'Austria, la cui spesa annua più si avvicina alla nostra; essa spende 225 milioni, senza contare la gendarmeria; sicchè noi dovremmo spendere, in proporzione di popolazione, 210 milioni.

FAVALE. Ma vi sono le pensioni nel bilancio.

RICOTTI. Sono levate, onorevole Favale.

Il bilancio austro-ungarico si compone di due parti, cisleitana e transleitana: ed ascende a 260 milioni complessivamente; ce ne levi 25 per pensioni e resta di 235; ce ne tolga altri 10 per la gendarmeria, la quale è sul bilancio della guerra per la sola parte cisleitana, e rimane di 225 milioni.

Ecco il punto donde sono partito.

FAVALE. Risponderò.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 APRILE 1880

RICOTTI. Faccia pure. (*ilarità*)

Dunque sono 225 milioni. Come dice il mio personale amico onorevole Brin, sono due frazioni ridotte al medesimo denominatore. (*Si ride*)

In proporzione delle popolazioni degli altri Stati dovremmo dunque spendere o 290 o 418 o 210 milioni. Ne spendiamo invece 190 soli, quindi siamo sensibilmente al disotto della Francia, della Germania ed anche dell'Austria.

Facciamo ora i conti in base alle risorse finanziarie del paese. La cosa è un po' più difficile, nè io la discuto; sibbene la prendo da una situazione presentata dal ministro delle finanze.

Se noi portiamo il nostro bilancio della guerra a 170 milioni (esclusi i carabinieri i quali lo farebbero salire a 190 milioni), la proporzione fra questa spesa di 170 milioni e la parte disponibile del nostro bilancio delle entrate, sarebbe del 29 per cento, mentre lo stesso rapporto applicato alla Germania ed all'Austria diventa del 24 per cento, ed applicato alla Francia diventa del 35 per cento.

Io non voglio tacer nulla, nè cercare di gonfiare le cifre: e constatato che la Germania e l'Austria spendono, in proporzione della parte disponibile del loro bilancio attivo, alquanto meno di noi, mentre la Francia spende più di noi.

Ora io domando: perchè non dobbiamo noi spendere i 190 milioni? Ritenuto che sono due gli elementi che concorrono (e nessun uomo politico può trascurarli) a determinare la spesa, cioè la popolazione e la parte disponibile nel bilancio dell'entrata, io ho dimostrato che, prendendo a base la popolazione, dovremmo oltrepassare, ma di molto, i 190 milioni; e che prendendo la parte disponibile del bilancio attivo, dovremmo stare al disotto dei 190 milioni rispetto all'Austria ed alla Germania, e superarli di molto per arrivare alle proporzioni della Francia. Mi pare adunque che 190 milioni non siano una spesa tanto straordinaria per le nostre condizioni politiche e finanziarie considerate complessivamente.

Ma debbo fare ancora alcuni altri confronti. Finchè noi siamo stati al potere abbiamo sempre cercato di non spendere tanto per la guerra; ma esaminiamo bene le condizioni passate e le presenti. Quale somma abbiamo noi stabilito nel 1873 per la spesa della guerra? 165 milioni. Ora tutti voi sapete che la questione della potenza militare di uno Stato va considerata non in modo assoluto, ma in relazione a quella degli altri Stati.

Che cosa spendevano le altre potenze nel 1873 quando noi abbiamo stabilito il nostro piano militare e finanziario, e detto che per diversi anni volemmo il bilancio ordinario della guerra di soli 165

milioni? La Germania spendeva nel 1873, 340 milioni e nel 1879, 401 (senza contare gli altri milioni che sono ora in discussione) con un aumento del 18 per cento in sei anni. La Francia spendeva 431 milioni ed ora ne spende 553: dunque un aumento del 28 per cento. L'Austria spendeva 210 milioni, adesso 225, dunque un aumento del 7 per cento. L'Italia spendeva nel 1873, 165 milioni, nel 1879 ne ha speso 172; dunque un aumento del 4 per cento. Le altre potenze hanno pertanto nel sessennio aumentato il bilancio della guerra del 18, del 28, del 7 per cento, cioè in media, del 18 per cento; mentre noi non l'abbiamo fin qui aumentato che del 4 per cento. E se volessimo noi pure aumentare del 18 per cento come in media hanno fatto gli altri paesi, andremmo ad un bilancio di 195 milioni. Ma accontentiamoci di andare a 190 il più presto che ci sarà possibile: e con questo non mi pare di domandar molto.

MORANA. Non glielo avrebbe acconsentito l'onorevole Minghetti.

RICOTTI. Perchè?

*Una voce a destra.* Questa è la questione.

RICOTTI. Noi nel 1873 avevamo assegnato 165 milioni al bilancio ordinario della guerra. Che cosa è successo? Dal 1872 al 1878 il nostro bilancio dell'entrata è aumentato di 100 milioni. Ora, non volete dare alla guerra almeno il quarto di quest'aumento, cioè 25 milioni?...

*Una voce.* No. (*Si ride*)

RICOTTI. Noi potremmo domandare il 30 per cento, e domandiamo solo il 25. Ciò non fa torto alla Sinistra; piuttosto era il Governo del 1873 che era un vero spensierato per le spese militari rispetto a quanto si fa adesso, perchè spendeva molto di più, in proporzione dei mezzi ed in riguardo alle altre potenze, di quello che si spende oggi.

Ci si fa un'altra accusa ancora. Si dice: l'onorevole Ricotti afferma ora indispensabili 190 milioni, mentre nel 1873 e nel 1874 diceva tutt'altro. E mentre allora, l'onorevole Nicotera, l'onorevole Crispi, ed altri, insistevano per fare spendere di più, noi si rispondeva che di più non si voleva spendere.

Però le mie idee non sono tanto in contraddizione. Ho già dimostrato che tutto l'aumento necessario per attuare gli organici del 1873 si riduceva ad un milione. Adesso io dico che i 190 milioni, più o meno, quantunque non dichiarati, erano però molto delineati nel 1873. A questo riguardo non ho che da leggere poche parole.

Nella seduta del 18 marzo 1873 io, ministro, rispondeva così all'onorevole Nicotera: « Ora, per concludere, dovrei dire che, come ministro della



SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 APRILE 1880

guerra, quando le finanze ce lo permettessero, desidererei d'avere un bilancio ordinario di 180 milioni, e per alcuni anni, un bilancio straordinario di 30 a 35 milioni. A questo modo si potrebbe certamente, in un tempo più breve, raggiungere lo scopo che ci siamo prefissi, d'avere un esercito di prima linea di 400,000 uomini, oltre una riserva di seconda linea, le truppe di complemento e gli apparecchi di guerra. »

Vedete adunque che io nel 1873 diceva che se i mezzi nostri finanziari ce lo avessero permesso, era bene d'avere un bilancio di 180,000,000. Ora che i mezzi finanziari sono cresciuti di 100 milioni, e che cresceranno ancora, possiamo permetterci il lusso di spendere, per l'amministrazione della guerra, almeno 180, se non ancora 190 milioni. Havvi però una differenza fra la mia e l'attuale amministrazione: essa sta in ciò che ora si sono fatte cose che io non avrei fatto. Per esempio, io non avrei aumentato il numero degli ufficiali, non avrei aumentato il numero degli impiegati, non avrei aumentato in quel modo gli assegni eventuali, mi sarei limitato a chiamare sotto le armi le leve al primo gennaio; non pensavo ad aumentare i carabinieri, non avrei creato il bisogno d'un assegno vestiario alla seconda categoria.

Tutti questi bisogni che si sono creati importano una spesa di cinque milioni, che ora è difficile di eliminare. (*Interruzioni*)

**PRESIDENTE.** Non facciano conversazioni.

Onorevole Sani, può domandare di parlare per fatti personali; ora lasci parlare l'oratore.

**RICOTTI.** Tutte queste cose io non avrei fatto; anzi avrei forse diminuito gli ufficiali.

Lo sbaglio adunque riguardo alle previsioni del 1873, non è che di cinque milioni, e questo ad una distanza di dieci anni non è un errore tanto grossolano, nè è da muovere rimprovero ad alcuno se oggi si può avere quel che si desidera con una spesa di 185 milioni invece d'una spesa di 180, come io aveva dichiarato potersi fare nel 1873.

Fatte queste riflessioni ritorno al bilancio del 1880.

Si hanno per questo bilancio 177,700,000 lire, che diminuiti di lire 4,200,000 di spese eventuali, danno otto milioni e mezzo di più dei 165 milioni; ma qui debbo far vedere alla Camera che questo stato di cose, cioè l'aumento di 8 milioni e mezzo sui 165 milioni, è ciò che apparisce dai dati ufficiali del nostro bilancio; senonchè vi sono ben altri guai nel bilancio stesso, guai nel senso puramente contabile.

Mi proverò a spiegarmi il meglio possibile, poichè è un po' difficile. A facilitare anzi il mio ragiona-

mento avrei bisogno che l'onorevole ministro della guerra rispondesse a questa mia domanda: è egli vero, come fu detto, che l'amministrazione della guerra, nel dicembre dell'anno scorso mancava dei fondi necessari per provvedere ai bisogni del capitolo 6: *Truppe*, e che per conseguenza la tesoreria nei conti correnti che ha coll'ufficio dei personali vari, invece di essere debitrice, come prescrive il regolamento, nel dicembre 1879 era in credito verso l'esercito? Se ciò è vero, il mio ragionamento riuscirà più facile...

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

**RICOTTI.** Mi sarebbe bastato che l'onorevole ministro mi avesse fatto col capo un cenno affermativo o negativo. (*Si ride*)

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Ci sono una quantità di spese che rendono insufficiente quel fondo che è a conto corrente; e pertanto si avevano dei crediti che, a tutto rigore, non si sarebbero dovuti avere, ma ciò si giustifica con delle ragioni che io non posso ora esporre alla Camera, così all'improvviso, ma che potrei dare in altra occasione.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ricotti ha facoltà di continuare il suo discorso.

**RICOTTI.** Io non dico che il fatto non sia pienamente giustificabile; constato il fatto contabile che nel bilancio del 1879, mancarono i fondi necessari per corrispondere gli assegni alle truppe; non è questione di qualche milione, ma di ciò che il bilancio del 1879 non potè soddisfare ai bisogni dell'amministrazione militare. Ciò posto, vado avanti. La Camera sa come si chiude un bilancio; supponiamo un bilancio con una somma in competenza di 170 milioni ed un residuo di 20 milioni dell'anno precedente; ciò vuol dire che il ministro dispone al 1° gennaio di 190 milioni, 170 per la competenza dell'anno e 20 dell'anno precedente. Giunti alla fine dell'anno si fanno i conti e si trova che si è speso meno di 190 milioni, per cui si ha un residuo che, nei Ministeri che non siano quelli delle finanze, è chiamato residuo attivo. Indichiamo con  $x$  questo residuo attivo; e supponiamo poi un residuo passivo che chiameremo  $y$ . (*Interruzione dell'onorevole Morana*)

Non interrompa. Se vuole, sa bene...

**PRESIDENTE.** Non interrompano, onorevoli deputati.

**RICOTTI.** Si ha dunque un residuo attivo  $x$  e un residuo passivo  $y$ , derivante da impegni che non furono soddisfatti, perchè non venuti in scadenza avanti la fine dell'anno. La legge di contabilità impone che  $x$  diventi uguale ad  $y$ : cioè, che al cominciare dell'anno successivo i residui attivi diventino

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 APRILE 1880

uguali ai residui passivi. Come si fa questa operazione? Se  $x$  è superiore all' $y$  si abbandona il di più, e la legge di contabilità è molto larga in quanto all'abbandono; il ministro delle finanze è molto facile ad accettarlo e la Camera ad approvarlo. Alcune volte però  $y$  è superiore ad  $x$ ; ed allora come si fa? Anzitutto si ricorre ai fondi degli *imprevisti* che sono nel bilancio del Tesoro e si fa su di essi un assegno suppletivo. Molte volte ciò non basta; bisogna ricorrere alle maggiori spese, fuori bilancio, e si fa il pareggio. Ora io devo fare osservare alla Camera che, comunque ottenuti questi residui, dalla situazione del Tesoro o dai rendiconti consuntivi, si rileva che nel 1873 i residui lasciati furono 22 milioni, nel 1874, 20 milioni, nel 1875, 20 milioni, nel 1876, 20 milioni, nel 1877, 21 milioni, nel 1878, 21 milioni, nel 1879, 12 milioni: l'anno 1879 ci ha lasciato adunque dei residui solo per 12 milioni, malgrado che si sia prelevato dai fondi degli imprevisti un mezzo milione, ed un altro milione e mezzo dalle maggiori spese.

Ora qui è il punto debole.

Questi modi di pareggiare sono tutti regolari e fino ad un certo punto ammessi dalla legge di contabilità; dico fino ad un certo punto, perchè le maggiori spese veramente la legge di contabilità non le ammette.

Nel 1870, 1871 e 1872 si sono ammesse in piccolissime somme, dicendo che erano errori contabili; ma questo vezzo delle maggiori spese è aumentato molto al giorno d'oggi. Non parlo del 1877, in cui abbiamo avuto solo per Ministero della guerra una spesa maggiore, ossia fuori bilancio, di oltre 16 milioni. Ma quest'anno abbiamo ancora un milione e mezzo di maggiori spese, e questo non è pienamente regolare, anzi direi che è irregolare. Però la Camera lo ha ammesso, e quindi non c'è niente a dire.

Negli anni antecedenti al 1876 ciò non era mai successo per Ministero della guerra, anzi dai rendiconti, come vedranno, risulta che nei prelevamenti per le spese impreviste, ed in quelle delle maggiori spese è sempre segnato zero per Ministero della guerra.

Ma di ciò non faccio colpa ad alcuno, e particolarmente ai ministri che mi succedettero. Io aveva un impiegato molto abile, il quale impediva potesse accadere qualunque supero di spesa, e così durante sei anni non ho mai sorpassato d'un centesimo la somma stabilita, e quindi non ho avuto bisogno di ricorrere nè ai fondi per le spese impreviste, nè alle maggiori spese. E ciò mi valse un elogio del mio amico Corbetta, il quale in una relazione del 1874 constatava con molta soddisfazione che il Mi-

nistero della guerra non usciva dai limiti del bilancio.

Comunque sia relativamente a queste maggiori spese, sta il fatto molto più grave che è quello a cui accennavo, che i residui fino a tutto il 1878 ascendevano a circa 20 o 21 milioni. Nel 1879 la situazione del Tesoro si chiuse con soli 12 milioni di residui. Ora che cosa è successo di questi 9 milioni di differenza? È possibile che con un'attività ed un'energia contabili, davvero sorprendenti, sia stato tutto liquidato, e pagati tutti i debiti prima della fine dell'anno? Possibile lo è, ma non probabile, dacchè l'amministrazione della guerra del 1879 non ci ha dato alcun indizio che sia progredita tanto rapidamente da ottenere un risultato così favoloso. Secondo me, è una semplice ipotesi quella che sono obbligato a fare, tanto più che il ministro della guerra ebbe la bontà di farci sapere che alla fine dell'anno mancavano i danari...

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Alla fine dell'anno non mancavano punto.

**RICOTTI.** A me risulterebbe che si era in debito di alcuni milioni, invece di essere in credito: epperò io domando: che cosa deve essere successo? È successo questo, che per pareggiare veramente la situazione finanziaria del 1879, il ministro della guerra aveva bisogno di una maggiore spesa, non di un milione e mezzo come gli fu accordato, ma bensì di almeno 11 milioni e mezzo.

Quando io era ministro della guerra, se fossi andato dal mio amico Sella o Minghetti dicendo di avere 11 milioni di maggiore spesa, essi, potendolo, mi avrebbero fatto fucilare, perchè naturalmente un ministro delle finanze che si vede venire addosso un colpo di quella natura, deve rimanere tutto sconcertato. In tali contingenze come fare? Si giuoca al giuoco grosso, come fanno i banchieri quando sono vicini al fallimento, cioè nascondono una parte dei debiti. (*Si ride*) I residui attivi non si potevano alterare perchè la contabilità dello Stato e la Corte dei conti ve li danno precisi fino al centesimo; ma c'è un altro fattore molto più elastico: i residui passivi che si possono cambiare facilmente con diversi apprezzamenti.

Io credo che il ministro della guerra si sia trovato nella dolorosa necessità, alla fine del 1879, di figurare di avere dei residui passivi per 12 milioni, mentre ne avrà avuti per 20 milioni, come sempre è successo negli anni precedenti. Quindi una differenza nascosta di otto o nove milioni, la quale ci è palesata dalla situazione del Tesoro. Ora ciò che cosa prova? Prova che quello che noi accordiamo per il bilancio della guerra, non è sufficiente alle spese che occorre di fare: prova che c'è una diffe-

renza in meno di tre o quattro milioni all'anno. L'amministrazione sarà condotta più o meno perfettamente, ma il fatto è che la spesa stabilita non è sufficiente.

Ecco quello che spiega la differenza; questa si può nascondere per uno o due anni. Io qui, come ho detto, faccio solamente un'ipotesi, e non chiedo neppure che il ministro dica sì o no.

LUGLI. Ma lo vorremo noi.

PRESIDENTE. Non interrompano dal banco della Commissione.

RICOTTI. È una questione piccolissima; si riduce a questo, che da qui ad uno o due anni al più, il ministro della guerra sarà obbligato di venir a dire alla Camera: ho una maggiore spesa, e per saldare i residui degli anni precedenti ho bisogno di nove o dieci milioni; e la Camera glieli accorderà.

MORANA. Ma è appunto per questo che discutiamo i bilanci.

PRESIDENTE. Non facciano conversazione.

Onorevole Morana, ella ha discorso, e potrà parlare nuovamente per un fatto personale. Ora non interrompa.

RICOTTI. Prima di lasciare questo interessante argomento, bisogna che io accenni ad altre angustie in cui si trova il ministro della guerra per la situazione delle masse dei corpi. Tutti i corpi hanno le loro masse con cui provvedono alle spese interne, e queste masse possono essere attive o passive più o meno.

Ora, che cosa avviene in queste masse interne? Succede questo fenomeno, che nel 1877 le masse uomini di tutti i corpi dell'esercito, sommate insieme, avevano un attivo di sei milioni e mezzo, e nel 1879, cioè due anni dopo, questo attivo era disceso a lire 4,700,000.

Non abbiamo ancora la situazione al 1° gennaio 1880 perchè il ministro non potè ancora darla alla Commissione del bilancio, ma io ritengo, e lo vedremo in seguito, che l'attivo non arrivi a tre milioni.

Queste masse di corpi costituiscono un capitale, una specie di patrimonio, come quello in immobili del Ministero delle finanze, e questo patrimonio diminuisce di due milioni circa all'anno; questo è un altro guaio al quale pur deve riparare il ministro, non essendo possibile andar avanti in questo modo, senza arrivare a zero fra uno o due anni.

Mi domanderete come ciò succede, ed io ve lo dirò, perchè anche questo è bene che si spieghi, e lo spiegherò anche all'onorevole Favale il quale sa molte cose, ma questo non ancora.

Se voi prendete il bilancio del 1880 voi trovate che per l'istruzione della seconda categoria si è

stanziata in bilancio apposita somma. In realtà però quella somma fu ecceduta di un milione e mezzo, e ne sapete il perchè? Ve lo spiego subito. Il bilancio calcolava che la seconda categoria fosse istruita nei distretti, come si faceva precedentemente; invece fu mandata ai reggimenti, eppoi ai campi, con un aumento di spesa non calcolata in bilancio, di 200,000 lire.

Inoltre, giusta l'antico regime, la seconda categoria era chiamata parte in marzo e aprile, parte in settembre ed ottobre; invece ora è stata chiamata tutta in giugno, luglio ed agosto, mesi di caldo, durante i quali si somministra alla truppa tutti i giorni vino o caffè, che non si dà negli altri mesi; e da ciò una maggiore spesa di 10 centesimi a testa anche per la seconda categoria. Poi vi è un altro aumento di 10 centesimi pure a testa per la maggiore somministrazione di viveri ai campi: e così complessivamente 20 centesimi per uomo il che cagiona un altro aumento di lire 250,000 non calcolate in bilancio.

E non basta ancora. La seconda categoria anticamente era sempre vestita di oggetti usati, quindi la spesa era piccolissima; quest'anno non avendosi oggetti usati, i soldati della seconda categoria furono tutti vestiti di robe nuove, il che, se è molto più bello, molto più pulito, anzi molto più elegante, costa però un milione. E questo milione non era contemplato in bilancio. Vedete dunque che l'istruzione della seconda categoria l'anno scorso ha costato un milione e mezzo circa di più di quanto era bilanciato. Ora, donde devono scaturire questi danari? Converrete che bisogna poi improvvisamente portarli nel bilancio della spesa.

Continuiamo nell'esame del bilancio. Il bilancio del 1880 nel capitolo 3 vi porta tanti generali, tanti colonnelli, ecc. Nell'antico sistema c'erano dei colonnelli che comandavano brigate, ma tenevano il posto di altrettanti generali che mancavano; invece adesso ci sono 12 colonnelli comandanti di brigata in più dei 130 maggiori, senza figurare in bilancio.

Da ciò una differenza nel bilancio di 100 a 150,000 lire in più.

Nell'antico regime per la diminuzione della forza si calcolava così: diminuendosi la forza uomini di fronte all'organico, col congedamento di una classe tre o quattro mesi prima, si facevano due deduzioni, una del 5 per cento sui graduati, ed una dal 14 al 16 per cento sopra i soldati; nel nuovo sistema invece si fa una sola deduzione del 12 o del 13 per cento sul totale, e da ciò avviene, che se la diminuzione del numero d'uomini succede eguale a quella di prima, non è altrettanto per la diminuzione di spesa, perchè prima sui graduati, che

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 APRILE 1880

sono i più pagati, si calcolava solamente il 5 per cento, e sui soldati si calcolava di più; invece adesso facendosi una media numerica, si viene a diminuire la somma bilanciata di lire 500,000. Ma siccome in realtà i graduati non mancano, perchè quando si congeda la classe in settembre, essi sono subito rimpiazzati, mentre i soldati si surrogano in gennaio, così nell'assestamento dei conti mancano 500,000 lire.

Non voglio parlare delle giubbe, cosa di cui ha già fatto cenno ieri l'onorevole Morana. Anche questa non è una spesa maggiore, ma è sicuro che quelle 100,000 giubbe rappresenteranno sempre 80,000 cappotti di meno; e siccome la giubba non serve per la guerra, sarà una diminuzione di fondo di 80,000 cappotti. Quindi un aumento di due milioni, perchè altrettanto costano le 100,000 giubbe; ora, o bisogna dare due milioni per fornire 80,000 cappotti, o bisogna stare con 80,000 cappotti di meno.

Potrei anche dirvi di altre differenze, d'irregolarità, o errori del bilancio, che giustificano pienamente il ministro della guerra, cioè, spiegano come nei rendiconti la spesa superi sempre e di non poco ciò che è bilanciato, non bilanciandosi mai tutto; e certamente sarà per errore e non per altro. Questo è ciò che l'esperienza e la teoria ci insegnano.

Io debbo ancora scagionarmi di una cosa. Mi rincresce che non sia presente il mio amico personale il ministro Depretis, perchè si riferisce a lui: è questione vecchia, ma che bisogna liquidare.

Nei prelevamenti fatti dal ministro della guerra come maggiori spese compariscono nel 1877 in 16 milioni.

Questa somma di 16 milioni veramente spaventava, e allora il Governo in data dell'11 dicembre 1877 presentava alla Camera la seguente relazione preparata dall'onorevole Depretis di concerto con l'onorevole Mezzacapo:

« Non doveva perciò venir meno la responsabilità che incombe al Governo in simiglianti congiunture, e poichè si annunciava che era generalmente sentita la necessità di migliorare le nostre istituzioni militari, senza punto uscire dai limiti fissati dal nostro ordinamento militare per lo stato di pace; il Governo del Re non indietreggiò dinanzi al dovere di volgere tutta la sua attenzione sul grave argomento, e prese di urgenza le deliberazioni che occorrevano per fare soddisfatti questi grandi bisogni dell'esercito. La spesa che ne risultò venne calcolata in 12 milioni.

Dunque vedete qual è la giustificazione di questa maggiore spesa: che cioè era indispensabile per

mettersi sul piede di pace, e che quella spesa si faceva per provvedere ai bisogni della pace. Io capisco, che politicamente si possa talvolta dire l'opposto della verità senza far torto a nessuno (*Oh!*), ma quando il non dire la verità aggrava essenzialmente la posizione d'un terzo, che non ha nulla a vedere in tutta questa politica, allora bisogna andare adagio. Il motivo che davano per giustificare la maggior spesa, era molto politico. (*Si ride*)

BRIN. Chiedo di parlare per un fatto personale.

RICOTTI. Sì, signori, era politico; ma viceversa poi ammetteva che io avessi lasciato l'esercito nel 1876 in pieno dissesto.

Nei discorsi successivi fatti dall'onorevole Depretis, non ha più ripetuto questa verità non perfettamente vera (*Si ride*), cioè che era per rifornire il piede di pace, che si erano spesi 16 o 18 milioni fuori bilancio; ma invece ha accennato alle contingenze politiche europee. Ed ha fatto benissimo!

Ed infatti meno 2 milioni che furono spesi per i 2500 o 3000 cavalli che mancano, tutto il resto fu speso per non stare nell'organico di pace. Dunque vedete che questi 16 milioni sarebbero sulla mia coscienza, se non avessi fatta questa piccola dichiarazione. Vuol dire che i nostri posteri, che studieranno la storia, troveranno a tre anni di distanza, una spiegazione che dimostra che io non era tanto colpevole come risulterebbe dal documento 11 dicembre 1877.

In occasione della discussione del bilancio degli esteri, l'onorevole Cairoli, non dico che accusasse direttamente la Destra di opporsi alle maggiori spese militari, ma in sostanza ha parlato in modo che così si potrebbe supporre, poichè egli ha detto che essi, del Ministero attuale, hanno svolto ed aumentato le spese militari. Io ho già dimostrato che questi aumenti non sono poi molto rilevanti; e non solo nella Camera, ma anche fuori di essa è stato affermato che alcuni di noi, di destra, componenti la Commissione del bilancio, ci siamo sempre opposti alle spese militari. Questo è un errore come tanti altri che, a forza d'essere ripetuti, passano in aforismi.

Noi non ci siamo mai opposti agli aumenti nelle spese militari, ma solo al modo di impiegarli.

Vi leggerò, a prova di quello che dico, due parole dell'ultima relazione dell'onorevole Gandolfi pel bilancio del 1879, nel quale vi è un aumento di spesa.

In essa si legge:

« Uno dei membri della minoranza (che ero io), che respinse l'ammissione del progetto degli assegni eventuali ed indennità varie, non convenendo di conseguenza nella assegnazione propo-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 APRILE 1880

stavi delle lire 250,000, e ritenendo che altre maggiori deduzioni potevano farsi nei capitoli del bilancio, presentava, a nome della medesima, il seguente ordine del giorno:

« La Camera invita il ministro:

« 1° Ad inscrivere nel bilancio di definitiva previsione del corrente anno 1879, i fondi necessari per soddisfare ai seguenti bisogni dell'esercito:

« a) Assegnare la razione foraggio e l'indennità cavalli ai capitani comandanti di compagnia dei reggimenti di fanteria di linea e battaglioni di istruzione, limitando questo assegno pel 1879 ad un solo capitano per battaglione. Questo provvedimento importerebbe in definitiva una maggiore spesa di 600,000 lire, la quale per il 1879 non supererebbe le lire 100,000;

« b) Ritardare sino alla prima metà di novembre il congedamento della classe anziana dell'arma di artiglieria. Questo provvedimento importerebbe una maggiore spesa di lire 450,000.

« c) Richiamare sotto le armi, per la durata di 30 giorni, una delle classi di prima categoria (esclusi gli uomini di cavalleria) che si trovano in congedo illimitato da oltre due anni. Questo provvedimento importerebbe una spesa di circa lire 2,000,000.

« d) Dare l'istruzione militare elementare ad una classe di terza categoria. Questo provvedimento importerebbe una spesa di circa lire 1,000,000. »

Questi erano i provvedimenti da noi invocati e che richiedevano delle spese; e noi credevamo di doverle fare con più utile pel nostro esercito che non aumentando gli assegni eventuali. Ecco la differenza.

E noi indicavamo pure il modo con cui queste spese avrebbero dovuto esser fatte.

Convenite adunque che mai noi ci siamo opposti ad aumenti di spesa proposti dal Governo, e che non intendiamo di opporvi oggidì; solamente non vogliamo prendere l'iniziativa di esse perchè noi riteniamo che la questione delle spese della guerra entra essenzialmente negli atti del potere esecutivo, il quale ha la responsabilità finanziaria e la responsabilità della difesa del paese. Sono due cose così collegate l'una coll'altra che non vi è che colui che ha la responsabilità di entrambe che può proporvi delle modificazioni: qualunque altro individuo non è competente. Io che vi parlo, non avendo la responsabilità del sistema finanziario, potrei proporvi di portare il bilancio della guerra a 300 milioni.

Altri invece che si occupi essenzialmente di finanza, e non abbia la responsabilità della difesa del paese, vorrebbe scendere a 150 o 130 milioni.

Eppertanto non è che il Governo che, per la re-

sponsabilità che gli incombe, possa regolare e coordinare le due cose, la finanza e la difesa del paese. Nè io, nè quelli che hanno appartenuto con me alla Commissione generale del bilancio, abbiamo preso, nè vogliamo prendere l'iniziativa di maggiori spese. Quando il Governo ce le proporrà, le accetteremo combattendo solo perchè siano impiegate in modo conforme alle nostre idee. Ecco la differenza; differenza di metodo e di applicazione delle maggiori somme proposte dal Governo, non mai di aumento delle somme stesse.

Passerò ora ad un argomento tutto nuovo, e sarà l'ultimo che io tratterò.

Ho dimostrato, od almeno spero d'aver persuaso molti miei amici politici che erano, anche più che quei di sinistra, di opinione che con 165 milioni non si potesse attuare e svolgere l'ordinamento del 1873, che i fatti provano precisamente l'opposto. Se non si fossero modificati gli organici, saremmo ancora nello storico bilancio di 165 milioni. E questo dico, pur ripetendo che non condanno le modificazioni.

Solo affermo che queste modificazioni, e non già l'attuazione degli organici del 1873, sono la causa delle maggiori spese, le quali noi abbiamo combattuto esclusivamente per il modo col quale furono impiegate.

Ora vi è un altro aforisma, un'altra credenza invalsa sia nella Camera che fuori, cioè che noi siamo sempre in pieno sistema del 1873, cioè che il nostro sistema militare stabilito nel 1873 sia quello che ci regge oggi, e che quanto si è fatto di poi fu cosa di poco: non furono che piccoli arrotondamenti, piccoli ritocchi, piccoli perfezionamenti.

E qui debbo fare una confessione alla Camera. Io non mi era iscritto per parlare nella discussione generale, benchè fosse mio desiderio di esporre alla Camera quello che sto per dire, poichè io ero persuaso che la maggior parte, se non tutti gli oratori, mi avrebbero dato occasione a tanti fatti personali, sicchè avrei trovato più che motivo di parlare anche senza iscrivermi. Or bene, mi sono ingannato. Infatti tutti gli oratori che mi precedettero e furono nove, non ebbero a mio riguardo che parole di benevolenza, tanto che avrebbe fatto ridere che io avessi chiesto di parlare per un fatto personale, imperochè non l'avrei potuto fare se non che per respingere i loro elogi. (*Si ride*) Quindi mi sono trovato obbligato di iscrivermi per aver facoltà di parlare.

Ringrazio pertanto tutti, e ringrazio poi anche in particolare l'onorevole ministro della guerra, che oggi ha voluto ricordarmi con molta, ma molta benevolenza; è verissimo che siamo amici da lungo tempo... sono scorsi 50 anni dacchè siamo entrati

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 APRILE 1880

all'Accademia militare insieme, è dal 1831; è una amicizia molto vecchia. (*Si ride*)

Io dunque ringrazio tutti della benevolenza, della deferenza a mio riguardo. Ma, signori miei, i complimenti vengono troppo tardi; il sistema militare del 1873 fu ferito nel 1877, fu ucciso nel 1878, sepolto nel 1879.

Ormai, del sistema militare del 1873, non vi è più che un'apparenza esterna, ma nella sostanza tutto è mutato.

E questo io pronosticava fin dal 1877, quando in una seduta dissi al ministro della guerra di allora, che non si trattava di seguitare il mio sistema, ma di crearne un altro. Allora però vi era un poco di attrito personale; le mie parole parvero ispirate dal puro dispetto. Oggi invece siamo molto quieti, siamo molto amici col ministro della guerra; siamo in perfetta armonia Destra e Sinistra; ed io posso ora fare questa dichiarazione senza offendere alcuno, solo per constatare un fatto colle prove dirette e irrefutabili dei risultati.

Ricorderò anzitutto che degli ordinamenti attuati dal 1871 al 1875 io non fui che l'esecutore ufficiale, imperocchè quel sistema, che per intenderci bene chiamo sistema del 1873, non era che il seguito di studi e proposte già fatte precedentemente. E di più quell'ordinamento fu appoggiato da tutta la Camera, dalla Destra come dalla Sinistra; vi erano dei dissenzienti dalle due parti, ma in grande minoranza: non vi fu mai dal 1870 al 1876 un voto militare che abbia preso il carattere di voto politico; furono sempre voti liberi, direi, da ogni preoccupazione politica. Quindi è che la responsabilità di questo ordinamento del 1873 è mia per la parte di esecutore ufficiale soltanto, perchè tutti concorsero a promuoverlo ed a sollecitarne l'esecuzione.

Io desidero semplicemente di dimostrare che il sistema che vige oggi non ha più nulla di comune con quello del 1873.

Per far vedere la differenza complessiva tra i due sistemi, chiamerò, come già ho fatto, sistema del 1873 quello al quale io tendeva, e sistema del 1877 quello che vige ora, ed è in pieno sviluppo.

Col sistema del 1873, se non fosse stato cambiato, si sarebbero spesi nel triennio 1877-79 555 milioni, vale a dire 495 milioni per la parte ordinaria e 60 milioni per la parte straordinaria. Col sistema del 1877 si spesero 31 milioni di più nella parte ordinaria e 21 nella parte straordinaria, e così 52 milioni di più in totale. Queste furono le conseguenze finanziarie. Vediamo ora quali furono le conseguenze tecniche. La prima categoria per numero è uguale; il contingente non fu cambiato, e così nei due sistemi abbiamo lo stesso numero di

uomini. Mi si dirà: dopo il 1877 abbiamo migliorato l'istruzione, imperocchè tutto il contingente è stato tenuto tre anni sotto le armi, mentre dal 1874 al 1876 si congedavano per anticipazione 8000 uomini all'anno. Dunque abbiamo avuto col sistema del 1877 un vantaggio nell'istruzione dell'esercito. Ora è vero che nel 1875 e nel 1876 si congedò per anticipazione un certo numero d'uomini, ma è pur vero che la leva si chiamò nei primi di gennaio, e che il congedamento delle classi si fece il 1° settembre. L'interruzione fra la chiamata ed il congedamento fu dunque di quattro mesi, settembre, ottobre, novembre e dicembre. Ora che cosa è successo, per esempio, nel 1879? Nell'anno di grazia 1879 la leva fu chiamata sotto le armi il 1° di febbraio: quindi perdita di un mese. La classe anziana fu mandata in congedo al 6 di agosto, cioè un mese prima di quello che testè si faceva. Dunque se è vero che nel 1875 e nel 1876 si sono congedati anticipatamente 8 o 10,000 uomini, è pur vero che nel 1879 fu forza chiamare la classe nuova un mese dopo e licenziare l'anziana un mese prima. Ora io credo che tutto ben pesato, il danno prodotto da questo licenziamento anticipato di una intera classe e da questa chiamata posticipata dell'intero contingente di leva, sia maggiore di quello che possa aver prodotto e produrre l'anticipato congedamento di 8 o 10,000 uomini della classe con due anni di servizio. Io ritengo se non altro che i due sistemi abbiano dato lo stesso risultato in fatto di valore educativo, lo stesso numero di personale istruito. Ma col sistema del 1873 noi avremmo istruito due classi di seconda categoria, cioè 80,000 uomini, ciò che non fu fatto col sistema del 1877: differenza 80,000 uomini istruiti di meno. Col sistema del 1873 noi avremmo istruito altri 150,000 uomini, tre classi di terza categoria, che non lo furono col sistema del 1877. In tutto abbiamo dunque ora 230,000 uomini cui è mancata una prima istruzione elementare.

Anche su questo proposito debbo fare una dichiarazione: se io prendo a criticare quanto si è fatto dopo il 1876, non intendo di far altro che esprimere un apprezzamento personale; lo scopo del mio dire è quello di provare che il sistema del 1873 è totalmente diverso da quello attuale; ecco ciò che a me interessa; il resto lo abbandono.

Se voi credete che il sistema attuale produca migliori effetti di quello che io sosteneva, padronissimi, io non insisto su ciò, ma voglio che risulti ben chiaro, che oggi siamo in condizioni molto, ma molto diverse da quelle in cui ci saremmo trovati se non fosse stato mutato il sistema del 1873.

Or dunque, come ho già detto, se il sistema del

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 APRILE 1880

1873 non fosse stato cambiato, noi avremmo avuto 80,000 uomini di seconda categoria con un'istruzione di 50 a 60 giorni e 150,000 uomini di terza categoria coll'istruzione di 20 o 30 giorni, ma infine avremmo avuto 230,000 uomini di più che avrebbero saputo portare il fucile, spararlo e offrire una certa resistenza in caso di bisogno.

Io so benissimo che molti militari ai quali m'inchino, considerano questa forza non solo inutile, ma anche dannosa, poichè si dice: essa non ha che un'istruzione imperfetta, dal che non può derivare altro che confusione. Io rispetto questa loro opinione: essi preferiscono il sistema del 1877 e sta bene, ma io sono d'opinione affatto opposta. Io vorrei arrivare al punto d'avere due milioni d'uomini che sapessero, all'occorrenza, maneggiare il fucile. Vedete come siamo agli antipodi con quelli che si spaventano d'averne 400 mila! Il sistema del 1873 conduceva all'attuazione delle mie idee; questo del 1877 conduce a conseguenze totalmente opposte.

Ma io dovrò ritornare sopra la utilità di questi uomini imperfettamente istruiti; ad ogni modo debbo dir subito che una parte di essi sono indispensabili. Imperocchè che cosa abbiamo oggi come truppe di complemento, nel caso (sia pure improbabile, impossibile) che venga la guerra quest'anno?

Nel 1880 noi avremmo avuto, col sistema del 1873, tre classi di 2<sup>a</sup> categoria istruite, cioè 120,000 uomini, i quali sarebbero, secondo me, necessari per riempire i vuoti che si farebbero nell'esercito di operazioni subito dopo la mobilitazione. Il nostro esercito di prima linea entrerebbe in campo nella forza di 330,000 uomini, tutti di prima categoria; e se di essi mille al giorno si ammaleranno, come può calcolarsi normalmente, saranno 30,000 uomini che mancheranno entro il primo mese alle file combattenti. Se poi succederanno alcuni fatti d'armi un po' seri si può calcolare che altri 10,000 uomini si perderanno, i quali, aggiunti ai primi, formeranno un vuoto di 40,000 uomini che bisognerà surrogare. Dunque 40,000 uomini sono necessari pel primo mese; altri 40,000 il secondo mese. A partire dal terzo mese cominceranno a rientrare parte di quelli che si saranno ammalati nel primo mese, e si stabilirà un'altra cifra mensile di perdite e di rifornimento, la quale sarà pur sempre una cifra di riguardo.

E in generale si può ritenere che le truppe di complemento necessarie per mantenere in numero l'esercito di prima linea devono essere eguali al terzo della forza di questo. L'esercito di prima linea è di 330,000 uomini, dunque 110,000 dovrebbero essere gli uomini di complemento. Invece quanti ne

abbiamo ora? Ne abbiamo 40,000. Supponendo che venga una guerra, quei 40,000 vi serviranno pel complemento del primo mese, e pel secondo mese non avrete più che reclute che non avranno mai veduto il fucile. Quali saranno le conseguenze di ciò? Ve le lascio immaginare. Ecco perchè da noi si riteneva indispensabile lo avere una seconda categoria con una certa istruzione, fosse pure elementarissima: e il non averla crea una grave difficoltà di cui al caso pratico s'accorgeranno quelli che non vogliono ora crederci.

Col sistema del 1873 noi avremmo a quest'ora organizzata la milizia comunale e la territoriale.

L'onorevole ministro ci diceva che si stavano organizzando i battaglioni di milizia territoriale. Io fin dal 1877 ho ricordato che era necessario, indispensabile, urgente, d'organizzare questa milizia, particolarmente la comunale; ma il Governo fece orecchie da mercante; si fece niente. Adesso pare che finalmente si sia deciso di fare qualche cosa; ma io non ne posso parlare perchè non so quale sarà questa organizzazione. Quando sapremo quale essa sia, vedremo se essa risponda al suo ufficio: ma *a priori* io mi ci affido poco, per la ragione che sino a quando non sia istruita la terza categoria, la milizia territoriale non può essere che una fisionomia, un ordinamento teorico. Bisogna che prima si istruisca la terza categoria, altrimenti tutto il resto servirà poco o nulla: si avranno molti nomi sui ruoli, ma pochi militi di qualche valore. Ci saranno i provenienti dalla prima categoria, ma questi avranno da 32 a 40 anni, alla quale età si comincia a non maneggiar più così bene il fucile come dai 20, ai 30: e si capisce.

Ma e la milizia comunale? Di questa non ci si parla ancora. E mancando la milizia comunale, cosa succederà in caso di guerra? Succederà che la fanteria dell'esercito permanente non potrà partir tutta per il teatro d'operazioni. Non si potranno lasciare improvvisamente tutte le città affatto sguarnite di presidio a tutela dell'ordine. Una volta ci si provvedeva colla guardia nazionale. Ora finchè mancherà la milizia comunale, che fu votata nel 1876, bisognerà provvedere con battaglioni attivi; e sapete quanti ce ne vorranno? niente meno di 30 o 40: e questi raggiungeranno poi l'esercito combattente Dio sa quando!

E la mancanza della milizia territoriale e comunale non solo ci paralizzierà dei battaglioni dell'esercito permanente, ma anche una parte della milizia mobile. Diffatti, se le dette milizie si fossero organizzate per bene, potrebbero non solo provvedere al servizio di guardia e all'ordine pubblico, nelle grandi città, dove ci sono carceri, tesorerie, ecc., ma

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DELL 16 APRILE 1880

potrebbero anche presidiare le piazze forti, almeno quelle meno esposte alle offese nemiche, che nelle attuali condizioni, bisognerà pur sempre far presidiare, e in mancanza della milizia territoriale, dalla milizia mobile, la cui destinazione essenziale è di servir di esercito di seconda linea e non di truppa presidiale.

Col sistema del 1873 i distretti avevano 176 compagnie territoriali. Io le ritenevo un po' poche, perchè queste compagnie erano destinate, in caso di guerra, prima a ricevere tutto il contingente di prima categoria richiamato sotto le armi, e che è numeroso, a organizzarlo ed a mandarlo ai reggimenti attivi o a costituirne la milizia mobile; quindi a ricevere la seconda categoria, a rinfrescarne l'istruzione e preparare prontamente con essa il rifornimento tanto per l'esercito di prima linea, come per quello di seconda.

Ora, per tutte queste incumbenze importanti che spettano alle compagnie dei distretti nel tempo stringentissimo della mobilitazione, io avrei desiderato di portarle a un numero maggiore, e invece furono ridotte a 98. Ripeto, questo non è il mio sistema; io ne aveva 176, e deplorava che erano poche e volevo aumentarle; invece le hanno diminuite: vedremo poi il risultato, ma se le cose non andranno bene, non si potrà dire che ne ha colpa il generale Ricotti. I distretti, come ora sono ridotti, non hanno più nulla di comune coi distretti che io aveva organizzato; essi non hanno più la forza e le attribuzioni di prima; è tutta un'altra istituzione. Solo è che si chiamano ancora distretti. Saranno forse cosa migliore, ma non certamente quella che era ed è nel mio intendimento.

Col sistema del 1873 si avevano 24 compagnie alpine permanenti, e qui entriamo in una questione molto discutibile. Si avevano dunque 24 compagnie, ma in tempo di guerra altre 24 se ne formavano di milizia mobile.

Dunque si avevano 48 compagnie di alpini a guardia della frontiera montana, le quali sarebbero state appoggiate nelle rispettive vallate dalla milizia territoriale delle vallate stesse. Quindi tutto il contingente di ogni vallata era veramente organizzato in milizia alpina di prima, di seconda e di terza linea, che costituiva la forza locale difensiva della vallata stessa.

Che cosa si è fatto invece? Si sono create 36 compagnie alpine alle quali si è dato in tempo di pace la forza di 250 uomini, cioè quella stessa che dovranno avere in tempo di guerra; e sta bene.

Ma poi tutto quello che non è sotto le armi, o per lo meno sette delle 12 classi di prima categoria che hanno servito dapprima nelle alpine, tutto que-

sto sparisce, va nei reggimenti di fanteria, e non concorre più alla difesa della vallata. Con questo nuovo sistema si avranno in tempo di guerra, per la difesa della frontiera montana, le 36 compagnie del tempo di pace e nulla più; e compagnie mediocri, invece di averne come coll'antico sistema, quarantotto buone. Ed io dico mediocri le 36 compagnie attuali, perchè in tempo di guerra saranno costituite di tre classi, delle quali una sola sarà nel terzo anno di servizio; l'altra classe avrà un anno di servizio o poco più, e la terza sarà una classe di reclute. Invece col sistema del 1873 il numero degli uomini con 3 anni di servizio era preponderante e di molto.

Ma vi ha di più: per reclutare le 24 compagnie bastavano mille uomini di contingente annuo; mentre ora per dare il contingente alle 36 compagnie alpine ce ne vogliono tre mila.

Ora per avere questi tre mila uomini, non basta più prendere tutti gli uomini gagliardi e forti che abitano l'alto delle valli e che fanno i veramente buoni alpini, ma bisogna estendere il reclutamento al basso delle valli, ed a gente non pratica dei luoghi e meno atta al guerreggiare faticoso di montagna. Quindi, rispetto alla qualità degli uomini, le attuali compagnie non possono a meno di essere assai inferiori a quelle di prima.

E notiamo inoltre che le attuali compagnie alpine costano nientemeno che tre milioni di più all'anno.

Si dice: ma adesso le nostre compagnie alpine sono sempre in punto di forza e di tutto, sempre pronte a difendere la frontiera, senza che per ciò occorra richiamare classi per portarle alla forza di guerra. Ma io rispondo: illusioni codeste, o signori!

Prima di tutto il richiamo delle classi delle compagnie alpine è un richiamo locale, vicino, che si può fare dal capitano anche prima del richiamo generale; per pochi che siano i pronostici di guerra si potrà sempre fare in tempo questo richiamo particolare senza allarmare nessuno. Del resto, signori, è molto più facile e ci vuole molto minor tempo a richiamare cento uomini dalla vallata per venire al capoluogo, sede della compagnia alpina, di quello che occorre per organizzare tutte le salmerie di guerra della compagnia medesima.

Dunque sono illusioni; si ha una spesa di tre milioni di più con una truppa inferiore per qualità ed anche di quantità in guerra. Epperò le compagnie attuali non hanno nulla da fare colle compagnie mie; le mie compagnie avevano un vero carattere speciale locale; sarà stato buono, sarà stato cattivo il mio sistema, non sta a me il giudi-



SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 APRILE 1880

carlo ; ma il fatto sta che ora le compagnie alpine sono tutt'altra cosa ; sarà sistema buonissimo il nuovo, ma non è il mio, lo ripeto.

Signori, colla legge del 1875 si erano accordati i fondi per fare i forti di sbarramento delle frontiere austriaca e francese ; col sistema del 1873 certamente questi forti sarebbero stati fatti tutti ; come si sono cominciati subito e sono già a buon punto quelli verso la frontiera francese, si sarebbero anche fatti quelli sull'altra frontiera, dacchè la stessa legge dava i fondi per l'una e per l'altra. Col sistema del 1877 si concepì la cosa diversamente ; si credette necessario di fortificare prima Roma.

Io non voglio discutere la necessità e l'urgenza di fortificare Roma. Credo sia utile il provvedere alla difesa della capitale: ma al punto di vista dell'urgenza, dichiaro che prima io avrei provveduto alla frontiera, come del resto era nella legge del 1875. Invece il sistema nuovo ha creduto l'opposto, cioè ha creduto che era meglio di tralasciare l'esecuzione delle fortificazioni di frontiera e fare quelle di Roma.

Con la legge del 1875 furono accordati i fondi per costruire cannoni da 32 centimetri per la difesa delle coste, cannoni da 15 e 12 centimetri per l'armamento dei forti di sbarramento, ed io ritengo che col sistema del 1873 oggi avremmo i cannoni da costa di 32 centimetri in batteria e avremmo dei cannoni di difesa di 15 e 12 centimetri, caricantisi dalla culatta per armare i forti di sbarramento, se non altro verso la frontiera francese ove i forti sono in caso di ricevere una parte dell'armamento; invece al primo di quest'anno non uno di questi cannoni da costa e da difesa era in condizioni da poter essere stabilito in batteria. Ma perchè questo risultato negativo? Io non so di chi sia la colpa, ma certo non mia.

Io nel 1877 ho combattuto qui nella Camera la proposta di costruzione di un cannone da 100 tonnellate, del quale oggi si fanno gli esperimenti alla Spezia; ma, notate bene, io non l'ho combattuta perchè dubitassi della riuscita, o perchè non fosse possibile di fondere da noi un cannone da 100 tonnellate di ghisa, come era stato proposto dal generale Rosset, ed approvato dal Comitato di artiglieria, ma io ho combattuta tale proposta perchè ritenevo che per istudiare nei suoi particolari tutti gli ordigni che si richiedono per il tiro e servizio di un cannone di tanta mole, si sarebbero trascurati tutti gli altri studi ed esperimenti che erano in corso; in una parola, si sarebbe bensì fatto un'opera utile, ma trascurandone molte altre ben più utili ed urgenti.

Questo era il mio concetto, e non era un concetto nuovo che datasse solo dal 1877; e ciò consta dalla

relazione dell'onorevole Balegno presentata alla Camera colla data del 28 aprile 1878.

In questa relazione fu infatti riportata una lettera che il Comitato d'artiglieria scriveva al Ministero colla data del 19 maggio 1875, cioè quando io era ministro della guerra.

Questa lettera trattava appunto del cannone da 100 tonnellate, ed in essa era appunto riassunto il concetto in proposito del Ministero della guerra. Leggo una parte di questa lettera quale fu stampata nella relazione Balegno :

« Sua eccellenza il ministro della guerra con dispaccio del 20 marzo scorso trasmise a questo comitato per l'esame del competente ufficio ed affinché se ne abbia a trarre partito negli studi relativi alle bocche da fuoco di grande potenza, una memoria compilata dal colonnello ora generale Rosset relativa al progetto di un cannone di 90 tonnellate (quello che adesso è diventato da 100) da lui proposto per l'armamento delle coste e per la marina.

« Soggiungeva però la prefata Eccellenza Sua, che non si dovrebbe dar corso veruno alla proposta contenuta nella memoria stessa, (io scriveva dunque di non dare corso veruno) inquantochè le esperienze in corso, oltre all'occupare un considerevole numero di ufficiali ed un discreto quantitativo di truppa, la quale viene perciò distolta dalla sua essenziale istruzione, cagionando un notevole dispendio con detrimento della produzione di materiali di servizio corrente; ove si venisse ancora ad accrescere il numero e lo sviluppo delle esperienze da farsi, le maggiori esigenze che sarebbero così a crearsi non sarebbero più adeguate ai mezzi disponibili, e si cadrebbe nel grave inconveniente di soverchiamente protrarre la definizione di quelle questioni che più importa prontamente risolvere. »

Io dunque mi opponeva perchè si facessero delle esperienze sul cannone da 100, finchè non fossero risolte le altre questioni, le quali si riferivano appunto alla determinazione dei cannoni da 32, 15 e 12 centimetri, perchè non credeva che la nostra artiglieria avesse tanta sapienza inventiva e tanta massa di intelligenza e di mezzi per condurre insieme tanta copia di studi, e quindi siccome credeva più utile e più necessario di risolvere le altre questioni, aveva sospeso quella del cannone da 100 che riteneva molto meno urgente.

Ora tutte queste esperienze, che erano in corso allora, non sono finite oggi: oggi non abbiamo ancora definitivamente adottato il sistema dei cannoni da 32 e da 15 centimetri, e sapete perchè? Perchè tutto fu concentrato sul cannone da 100, e questo cannone da 100, che fu immaginato nel 1875, del quale fu autorizzata la costruzione nel 1877, è in bat-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 APRILE 1880

teria, mentre i cannoni da 32, che sono più facili, non sono ancora in batteria, e forse non vi potranno esser messi per molto tempo ancora.

Col sistema del 1877 si spesero 15 milioni per armi portatili, più di quello che avrei speso io. Certamente non voglio trovare mal fatta questa spesa. Con questa si hanno oggi 480,000 fucili nuovi, invece col sistema del 1873 non se ne avrebbero che 400,000. Sono 80,000 fucili di più che non faranno male; ma che sieno indispensabili per la difesa, non lo credo. E non lo credo per questa ragione, perchè per armare il nostro esercito di prima linea, oggi bastano 400,000 fucili; per armare la milizia mobile e la milizia territoriale non possono servire i fucili nuovi, per la semplice ragione che il personale di queste milizie, ha ricevuto l'istruzione col fucile antico trasformato a retrocarica, e quindi non possiamo armarlo di un fucile che non conosce. Dunque io pure riconoscendo l'utilità che queste armi si sieno fatte, perchè se non sono indispensabili oggi, lo diventeranno, da qui a due o tre anni, devo dire però che al presente non procurano nessun vantaggio nel caso si dovesse chiamare il nostro esercito in guerra.

A questi io potrei aggiungere molti altri particolari, che proverebbero maggiormente la grande differenza che c'è tra il sistema del 1873 e quello del 1877. In una parola questo non è che la prima pagina di una lunga memoria, che non intendo svolgere davanti alla Camera perchè le arrecherei troppa noia, e perchè dovrei entrare in particolari, che forse nella Camera non conviene trattare; ma mi pare che basti quanto ho detto per provare la grande differenza che vi sia fra i due sistemi! E che io non mi sia male apposto, dicendo che il sistema del 1873 era stato ferito nel 1877, ucciso nel 1878, sepolto nel 1879 (*Si ride*), che quindi non è più il caso di parlarne.

Accennerò ancora ad una differenza essenzialissima fra i due sistemi, che ho dimenticato di ricordare a suo tempo; dessa è la seguente:

Fino al 1876 s'istruivano ogni anno 65 mila uomini di prima categoria e 45 mila di seconda categoria, cioè a dire venivano istruiti ogni anno 110 mila uomini e collo svolgimento del sistema del 1873 si sarebbe istruita, come già ho detto, anche la terza categoria di 50 mila uomini circa, portando così il totale dell'istruzione annua a circa 160 mila uomini. Col sistema del 1877 se ne istruiscono 65 mila di prima categoria, 20 mila di seconda categoria, quindi un totale di 85 mila uomini. Dunque invece di andare avanti per quanto riguarda il numero dei soldati istruiti, si è fatto ancora un regresso, cioè a dire oggi s'istruisce un numero

d'uomini assai minore di quello che s'istruiva nel 1873-74.

Quali sono le conseguenze che potrebbero derivare da tutte queste differenze fra i due sistemi?

È d'uopo fare diverse ipotesi.

Prego gli onorevoli colleghi di avere pazienza: parlerò per un altro quarto d'ora, ma questo disturbo può risparmiarsi alle Camere future delle lunghe sedute, delle gravi recriminazioni che certamente si verificherebbero dopo una guerra per noi infelice.

Tutti sapete che le cose di guerra talvolta vanno bene, ma talvolta vanno male. Se vanno bene, tutti vogliono constatare la loro parte di merito. Il generale in capo dice: ho comandato io; il ministro dice: ma io vi ho dato tutti i mezzi, dunque c'entro anch'io; quelli che hanno organizzato prima l'esercito dicono: ecco la mia organizzazione che trionfa. Tutti dunque vogliono la loro parte.

Invece se le cose vanno male, tutti naturalmente cercano scaricare la loro responsabilità; e quindi discussioni e recriminazioni postume che creano nuove difficoltà. Le mie dichiarazioni preventive faciliteranno assai le discussioni future, poichè tolgono di mezzo uno degli attori.

Resta adunque ben inteso che io non potrò mai pretendere a merito qualsiasi se l'Italia sarà fortunata nelle guerre future, ma d'altra parte non mi si potrà far nessun carico, se la cosa terminasse male, perchè prima dell'esito ho ripetutamente dichiarato, e quel che è più dimostrato, che l'attuale nostro ordinamento militare non è, ed anzi non ha nulla di comune col sistema da me seguito dal 1870 al 1876.

Per meglio provare questa sostanziale differenza fra i due sistemi, farò ancora alcune ipotesi:

1° Succede una dichiarazione di guerra: la prima operazione, che è la mobilitazione dell'esercito, si opera con celerità ed ordine perfetto, è tutto merito dei distretti, quali furono organizzati nel 1877 e 1878, i quali distretti sono sostanzialmente diversi dai distretti che organizzai io nel 1870 ed anni successivi. Ma se invece la mobilitazione procede lentamente e confusa, se le seconde categorie non possono essere regolarmente incorporate durante la guerra nelle compagnie distrettuali perchè insufficienti di numero, vorrete forse attribuirne la colpa a me che avevo organizzato i distretti con 176 compagnie invece che oggi furono ridotte a sole 98?

Se i cavalli di requisizione che debbono servire per portare le batterie e le compagnie del treno al piede di guerra, giungono tardi e con grandi difficoltà ai depositi dei reggimenti ed ai distretti, vorreste darne la colpa a me che prima di lasciare il Ministero nel 1876 avevo ideato un mezzo abbastanza semplice, che avrebbe bensì costato un mi-

lione od anche un milione mezzo all'anno, ma avrebbe assicurato l'arrivo di almeno 20 mila cavalli ai depositi e distretti in tre giorni dopo ordinata la requisizione, mentre di tutto questo nulla fu fatto dopo il 1876?

2<sup>a</sup> ipotesi. Supponiamo che una grande battaglia succeda nella vallata del Po, e sia dessa combattuta da 200,000 uomini nostri contro l'esercito nemico forte di 250,000 uomini.

In causa della notevole inferiorità di numero, supponiamo che l'esercito nostro sia battuto; di questo insuccesso non potrete certamente incolpare il sistema da me propugnato, il quale ci avrebbe certamente procurata la possibilità di avere sul campo di battaglia almeno 50 mila combattenti di più di quello che avrete col sistema attuato dopo il 1876.

3<sup>a</sup> ipotesi. Siamo in guerra contro l'Austria-Ungheria; malgrado la mancanza dei forti di sbarramento, ed i difetti del nuovo ordinamento degli Alpini, noi arriviamo in tempo per prender l'offensiva ed operar tosto al di là delle nostre frontiere; questo felice risultato tornerebbe certamente a gloria del sistema del 1877, il quale, senza innalzare inutili baluardi alle frontiere, avrebbe ottenuto un così importante scopo. Ma se invece per difetto appunto dell'organizzazione attuale dei nostri Alpini, e la mancanza dei forti di sbarramento il nemico superasse la frontiera ancor prima che il nostro esercito fosse pienamente ordinato in guerra, sarebbe egli giusto di attribuire al sistema militare del 1873 la causa di così triste principio delle nostre operazioni di guerra? Nol credo, perchè col sistema del 1873 si avrebbero Alpini diversi da quelli che avete oggi, e vi avrebbe procurato una parte almeno dei forti di sbarramento riconosciuti necessari per la difesa della nostra frontiera nord-est.

4<sup>a</sup> ipotesi. Supponiamo che le nostre principali fortezze marittime siano attaccate da squadre nemiche armate con cannoni della potenza dei nostri da centimetri 32 da costa, e per fatalità di circostanze qualcuna di tali fortezze sia obbligata ad arrendersi appunto perchè manca di cannoni di difesa della ugual potenza; a chi si dovrebbe attribuire la colpa? Certo non a me, perchè io mi sono sempre opposto alla costruzione per esperimento di un cannone da 100 tonnellate, finchè non fossero risolte tutte le questioni relative ai cannoni da centimetri 32, i quali a quest'ora dovrebbero figurare non sui registri contabili, ma bensì nei forti delle nostre principali piazze marittime.

Potrei moltiplicare le ipotesi e stabilire in ognuna di esse la differenza che scaturisce fra i due sistemi del 1873 e 1877, ma parmi che basta quel che ho

detto per togliere ogni dubbio sulle conseguenze che ne potrebbero derivare.

Nel dimostrare la differenza dei due sistemi 1873 e 1877 mi sono sfuggiti alcuni apprezzamenti poco favorevoli a questo ultimo sistema. Veramente non era questa la mia intenzione, avendo io oggi intenzione di dimostrare fino all'evidenza la grande differenza che vi passa fra i due sistemi, senza giudicarli.

Se talvolta ho traviato parlando a favore del sistema del 1873, me lo perdonerete, e lo attribuirete soltanto all'amore che un padre ha verso un figlio, sia pure solo adottivo.

Riassumendomi, io ripeto ancora una volta che il sistema militare del 1873 più non esiste; quello che oggi regola il nostro esercito è il sistema del 1877, totalmente diverso dal primo nei grandi concetti direttivi e nei suoi particolari esecutivi. Quindi qualunque cosa possa succedere nell'avvenire, il merito e la responsabilità spettano soltanto a quelli che idearono e concorsero nell'attuazione del sistema militare del 1877; ed a me, che ressi per quasi sei anni il Ministero della guerra prima del 1877, non può più essere imputata qualsiasi responsabilità su quanto potrebbe succedere.

Queste mie esplicite dichiarazioni hanno certamente fatto perdere qualche ora alla Camera, ma potranno risparmiarne ben altre a noi stessi od ai nostri posteri, quando fra 5, 10 o 100 anni il Parlamento italiano fosse chiamato a discutere fatti di guerra in cui il nostro paese fosse stato impegnato.

Dopo questo lungo discorso io dovrei ora limitarmi a ringraziare tutti i miei onorevoli colleghi per la benevolenza usatami, ma pure voglio ancora fare un ultimo tentativo, voglio ancora proporre un'ordine del giorno, il quale desidero sia posto ai voti, non già perchè abbia grande fiducia sia ammesso dalla maggioranza, ma perchè sia provato ancora una volta che le mie idee sulla cose militari una volta ugualmente sostenute dalla Destra e dalla Sinistra della Camera oggi furono abbandonate da quella parte (*Accennando alla sinistra*), benchè io creda che ancor oggi non pochi condividano le mie idee militari; ma la politica o meglio le esigenze dei partiti ci ha separati. Qualunque siano le cause dei nostri dissensi è pur bene che una votazione, quale sarebbe appunto quella sul mio ordine del giorno, determinasse precisamente a chi spetta la responsabilità dell'avvenire militare del nostro paese.

L'ordine del giorno che io propongo è questo:

« La Camera invita l'onorevole ministro della guerra a provvedere:

« 1° Che nel 1880 sia richiamata sotto le armi

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 APRILE 1880

per un periodo di quattro settimane la classe 1854, prima categoria, esclusi quelli appartenenti all'arma di cavalleria. (Questa chiamata importerà la spesa di 2 milioni.)

« 2° Che la chiamata sotto le armi della seconda categoria per la istruzione militare sia estesa a tutta la classe 1859, invece di limitarla ai soli 20,000 uomini proposti dal Ministero. (Ciò importerà una maggiore spesa di soli 500,000 lire, purchè si adottino tutti i temperamenti che possono ridurne la spesa, quali sono la permanenza sotto le armi per soli due mesi, il non invio ai campi d'istruzione, la facoltà ai giovani chiamati di vivere in famiglia purchè intervengano a tutte le istruzioni giornaliere, ecc.)

« 3° Che la istruzione militare del contingente di terza categoria, prescritta dall'articolo 8 della legge del 1876 sull'ordinamento delle milizie territoriale e comunale, sia iniziata nel corrente anno 1880 e proseguita negli anni successivi. » (Questo importerà una spesa che potrebbe essere ridotta a sole 500 mila lire per il corrente anno.)

Sono quindi in tutto 3 milioni di nuove spese.

Se il Governo, per mantenersi fermo al principio di non accordar congedi anticipati alla prima categoria, proporrà 3 milioni di maggiore spesa per attuare il mio ordine del giorno, io li voterò, ma questa non sarebbe certo il mio ideale. Io sarei d'avviso di congedar subito od almeno inviare in licenza di sei mesi 8000 uomini della classe 1857, altri 8000 della classe 1858 mandarli in congedo anticipato nel settembre prossimo venturo, come si è praticato da noi negli anni 1874, 1875 e 1876, e come ha fatto l'Austria, la quale nello scorso anno per provvedere ad alcuni bisogni imperiosi del bilancio della guerra ha mandato a lunghe licenze oltre a 20 mila uomini.

Con questo temperamento dei congedi o permessi accordati per i rimanenti 8 mesi dell'anno 1880, si risparmierebbero quasi 2 milioni e mezzo; al resto si potrebbe provvedere con qualche ritocco negli assegni eventuali od anche con qualche piccolo aumento da concedersi col bilancio di definitiva previsione.

La proposta contenuta nell'ordine del giorno della Commissione generale del bilancio, di portare cioè il contingente annuo di prima categoria da 65 a 72 mila uomini, la credo molto saggia ed opportuna, ma essa non potrà produrre utili effetti che entro qualche anno, imperocchè con tutto il 1881 produrrà un solo aumento di 7 mila uomini nel nostro esercito di prima linea, dopo due anni l'aumento sarà di 14 mila uomini, e diventerà di 20 mila uomini solo fra tre anni, cioè nel 1883.

L'effetto adunque di tale misura è molto insignificante nei primi anni, e soltanto dopo una serie di anni sarà rinforzato l'esercito.

È vero che ora siamo in pace con tutti, ma il proverbio dice che bisogna tenere le polveri asciutte. Occorre quindi pensare alla possibilità lontana, e sia lontanissima, che sorga la necessità d'impugnare le armi in difesa del paese nell'anno di grazia 1881 o 1882. Quindi vorrei che fossimo in condizioni, se non eguali, almeno non di troppo inferiori a quelle delle altre nazioni. Per conseguire tale scopo occorre anzitutto richiamare sotto le armi per tre o quattro settimane una delle classi in congedo. Questo richiamo di classe, di cui si parla da molto e molto tempo, non potè mai attuarsi. Eppure è di una necessità assoluta; altrove lo si pratica sopra larga scala. Se è necessario per rinfrescare l'istruzione e ricordare le virtù militari alle classi che sono in congedo illimitato, è pure utilissimo per fornire all'esercito permanente un mezzo di maggior istruzione; imperocchè, chiamando sotto le armi un contingente di 45,000 uomini per un mese e mandandolo alle manovre, queste si farebbero allora come in Prussia, con un effettivo che molto si avvicina a quello di guerra.

Io ho avuto l'onore di comandare grandi manovre con corpi d'armata di 12 a 13 mila uomini, invece che di 30 o 35 mila, e posso accertare che corre una grande differenza fra un comando e l'altro.

Se volete veramente istruire gli ufficiali, i sott'ufficiali ed i caporali, bisogna abituarli a comandare, almeno nelle esercitazioni campali, un effettivo eguale o quasi a quello di guerra, e ciò non si ottiene se non col richiamo delle classi.

Io quindi non posso acconciarmi all'idea di protrarre di anno in anno quest'efficace istruzione.

Quanto alle seconde categorie, ho già detto che per quest'anno e pel 1881 non abbiamo che 40,000 uomini istruiti; ne avremo 60 mila nel 1881 se chiamiamo 20 mila uomini all'anno, come ha proposto il ministro e come io pure approvo, subordinatamente però all'altro principio di estendere alla seconda categoria l'obbligo del servizio per dodici anni come per la prima.

In tal modo avremmo otto classi a disposizione dell'esercito permanente, mentre oggi non ne abbiamo che cinque. Ora cinque classi sono troppo poche, perchè l'ultima non essendo mai abbastanza istruita, è soltanto su quattro che si può fare intero assegnamento; e queste quattro classi a 20 mila uomini ognuna dando soli 80 mila uomini, forniranno un complemento insufficiente.

Se invece la seconda categoria avrà un obbligo di servizio, fra esercito permanente e milizia mobile,

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 APRILE 1880

di dodici anni, avremo per l'esercito permanente otto classi di 20 mila uomini istruiti, invece dei 40 mila che oggi abbiamo.

Credo dunque che sia assolutamente necessario estendere quest'anno l'istruzione della seconda categoria a tutte le classi in congedo illimitato, cioè a 40 o 45 mila uomini, per avere sul finire di questo anno 60 mila uomini istruiti invece di 40 mila.

Quanto alla terza categoria non si tratta di una grande spesa: certo vi è qualche difficoltà ad istruire quella massa di gente, ma la spesa non è grande.

La terza categoria potrebbe, per esempio, essere istruita negli stessi capoluoghi di mandamento senza chiamarli ai distretti, poichè la loro istruzione militare deve essere solamente elementare.

Ma se trascurerete anche questa non sarà possibile dare una forte organizzazione alla milizia comunale, la quale, come ho avuto l'onore di dirvi altra volta, io ritengo un elemento essenziale per avere un forte esercito in guerra; tutta la trascuranza che avete per la milizia comunale si risentirà poi dall'esercito di prima linea sul campo di battaglia.

Di qui la necessità di provvedere subito a questi servizi, senza rimandare ad altro tempo i provvedimenti necessari all'uopo.

Io faccio le mie proposte; siano pur respinte; ma risulti che io le ho fatte e che non sono state accettate. (Bene! Bravo! a destra — Applausi sopra alcuni banchi — Molti deputati vanno a stringere la mano all'oratore.)

**PRESIDENTE.** Onorevole ministro della guerra, parli pure.

*Voci.* La chiusura! la chiusura!

**PRESIDENTE.** Ho dato facoltà di parlare al ministro della guerra prima della domanda di chiusura. (È giusto!)

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Quando ho parlato testè, ho avuto occasione di dire al generale Ricotti che io avevo sempre ammirato il suo alto ingegno; dopo il discorso di lui, debbo dire che lo ammiro più che mai, perchè l'onorevole generale Ricotti ha mostrato di avere tale cognizione dei bilanci, delle cose militari e delle cose finanziarie connesse ai bilanci, che io veramente debbo a lui inchinarmi. In tutta quella parte però che si riferisce agli ordinamenti militari, non posso accostarmi a lui. Egli ha espresso l'idea di sostenere la ferma di 12 anni. Io adesso non voglio, per parte mia, rendere lunga questa discussione; ma debbo pure rispondergli qualche cosa, poichè lo vedo preoccupato, preoccupatissimo, di dare una forza sterminata all'esercito.

È questione di apprezzamento. Anche questo sistema ha i suoi sostenitori; e veramente dopo la

guerra del 1870, ed anche quella del 1866, ma soprattutto dopo quella del 1870, prevalse il principio di avere delle forze sterminate sul campo di battaglia, di avere dei soldati anche pochissimo istruiti, ma di averne molti. Questa è l'idea che prevale; e veggio che l'onorevole Ricotti è fautore di quest'idea.

Io ritengo che in questo ci sia pure qualche cosa di vero, ma che peraltro si vada un po' troppo in là. Ma, ripeto, è sempre questione d'apprezzamento. Convinto pertanto che egli spinga troppo oltre questa sua veduta, non posso seguirlo in tutti i suggerimenti suoi, consigliatigli da un grande amore pel bene militare del paese.

In molti punti io sono del suo parere, specialmente in quello che si debba preparare una forza conveniente, ed io procuro, per quanto mi è dato, di adempiere a quest'ufficio. L'onorevole Ricotti lo sa bene, poichè ha dato il suo appoggio a certi aumenti di spese, ed ha colla sua schiettezza, ridotto questo aumento alla realtà, diversamente da quanto era stato asserito in vari discorsi da uomini politici.

Era mio desiderio che la prima categoria venisse in gennaio, l'onorevole Ricotti sa che ciò non si è potuto ottenere perchè è mancata la Camera, è mancato il bilancio. Questo dunque non si è potuto attuare.

L'onorevole Ricotti conosce appunto tutto quello che succede, poichè tutto avviene sotto i suoi occhi dacchè egli è comandante di corpo d'armata. Egli non ignora che oggidì la prima categoria, come pure la seconda, sono sensibilmente più forti di prima.

Cessata l'affrancazione, cessata la fanteria di marina, cessate varie altre difficoltà, ed aggiuntovi un po' più di impegno a scegliere bene gli uomini, si ottenne un effetto sensibile sulla rotazione di otto categorie; e per conseguenza si sentono maggiormente le ristrettezze del bilancio nei limiti attuali. Insomma il fatto è che, paragonata la forza che era sotto le armi il 1° aprile di quest'anno con quella che era sotto le armi alcuni anni fa, prima che avessero luogo tutti questi cambiamenti, si trova un miglioramento assai sensibile.

Per cui non credo necessario di elevare a 75 mila uomini il contingente, convinto come sono che non si possa portare sul campo di battaglia maggior numero di soldati di quello che consentano i mezzi attuali, i quali già ci concedono una certa larghezza.

Mi pare poi che l'onorevole Ricotti abbia un po' esagerato nell'argomento dei cannoni. (*Segni di denegazione del deputato Ricotti*)

Oh, sì! sono cose di fatto.

*Voci.* La chiusura!

**PRESIDENTE.** Essendo domandata la chiusura, interrogo la Camera se l'appoggia.

Chi vuole appoggiarla si alzi.

(È appoggiata.)

Nessuno domandando di parlare contro...

**SANI.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare contro la chiusura.

**SANI.** No, veramente, io non intendeva di parlare contro la chiusura; volevo soltanto far presente che, siccome per le consuetudini parlamentari, quando la chiusura è approvata, si riserva la parola al ministro ed al relatore...

**DI SAN DONATO.** Ma non è approvata ancora.

**SANI.** Abbiamo pazienza; prima di approvarla sappiamo che cosa approvano.

**PRESIDENTE.** Onorevole Sani, io avrei richiamato l'attenzione della Camera su questa facoltà che la parola si riserva al relatore.

**SANI.** Onorevole presidente, se crede che io non debba parlare, mi tacerò; ma io volevo dire che in questo caso speciale, siccome nella Commissione vi è una maggioranza ed una minoranza, ed il relatore appartiene alla minoranza, sarebbe necessario che fosse riservata la facoltà di parlare non solo al ministro ed al relatore, ma anche ad uno degli oratori della maggioranza.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Sani propone che, chiusa la discussione generale, si conceda di parlare, oltretutto al ministro ed al relatore, ad un oratore della maggioranza della Commissione; cosicché si dovrebbe riservare la facoltà di parlare a due componenti la Commissione, cioè al relatore, che per caso si trova colla minoranza in una questione, e ad un altro oratore che rappresenti la maggioranza.

Metto adunque ai voti la chiusura con queste riserve.

**DI SAN DONATO.** La controprova.

**PRESIDENTE.** Vogliano star alzati.

Essendo domandata la controprova, quelli che credono non doversi chiudere la discussione si alzano.

La discussione non è chiusa. Ha facoltà di parlare l'onorevole Brin che l'ha domandata per un fatto personale. (*Conversazioni animate*)

**BRIN.** Aspetterò che facciano silenzio.

**PRESIDENTE.** Facciano silenzio, onorevoli deputati, li prego. Vogliano riprendere i loro posti.

L'onorevole Brin ha facoltà di parlare.

Onorevole Ricotti abbia la cortesia...

**BRIN.** Ho chiesto di parlare per un fatto personale, quando l'onorevole Ricotti, citando le parole di una relazione presentata dagli onorevoli ministri

Depretis e Mezzacapo, sulle maggiori spese fatte sul bilancio della guerra nel 1877, ha detto che in quella relazione aveva riscontrata un'affermazione che era la verità non vera; mi pare che queste siano state le sue precise parole, vale a dire, l'onorevole Ricotti si è servito di quella formola che una volta ho inteso dall'onorevole Minghetti essere quella che si impiegava parlamentariamente per dire che una cosa era falsa. Ora, io essendo l'unico, in quel momento, fra i presenti nella Camera, di quelli che avevano avuto l'onore di essere colleghi di quei due ministri, ho chiesto di parlare per rilevare queste parole pronunziate dall'onorevole Ricotti.

Ora faccio notare che quella relazione, di cui l'onorevole Ricotti citò una frase staccata, accompagnava un progetto di legge che fu presentato alla Camera e che fu da questa discusso ed approvato. Ora mi pare che se taluni dei dati allora presentati, taluni dei fatti affermati potevano dar luogo a dubbi, ed esigere schiarimenti, fosse allora la sede opportuna per ciò fare, e mi pare che sia poco corretto oppugnare quelle affermazioni con parole così gravi, dopo tanto tempo, e quando non sono presenti quelli che potrebbero difendersi.

Non si potrà esigere certo che io abbia ora i dati per rispondere all'onorevole Ricotti, mi sono creduto solo in dovere di rilevare le sue parole, per non lasciarle passare in giudicato, e protestare contro questo sistema. Ed ora che credo presenti nell'Aula altri dei miei antichi colleghi, qualcuno di essi potrà rispondere in modo più adeguato.

**DEPRETIS, ministro dell'interno.** Io non ho udito le parole pronunziate dall'onorevole generale Ricotti, e nemmeno ricordo la relazione della quale ha parlato l'onorevole Brin, e alla quale ha certamente si è fatto allusione.

La Camera e l'onorevole Ricotti comprenderanno come io non sia in grado di rispondere oggi; bisognerebbe che avessi il tempo di leggere quella relazione; e poichè non a me può essere attribuita la maggior responsabilità, pur non escludendo la mia parte, delle asserzioni intorno a cose militari che siano state fatte in una relazione concernente spese militari, e però fatta nel Ministero della guerra, fabbricata cioè in un'officina della quale io era di certo e solidalmente responsabile, ma non direttamente interessato a guisa di principale autore, così bisognerebbe che io potessi anche interrogare il mio collega d'allora, e da lui avere gli schiarimenti necessari per poter confutare l'asserzione dell'onorevole Ricotti. Perciò io domando una proroga, onorevole Ricotti; farò una piccola inchiesta, domanderò schiarimenti a chi era con me solidale della asserzione incriminata, e se ci sarà qual-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 APRILE 1880

che errore, vedremo di rettificare; chè potrebbe anche essere una cosa non vera, ma da non potersi dire falsa; può essere avvenuto che siamo stati ingannati dalla sorgente alla quale abbiamo attinto i dati..

**RICOTTI.** Chiedo di parlare.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Io non ho contezza, lo ripeto, della cosa di cui si tratta; ma non posso non associarmi ancor io a quella specie di protesta contro cotesto sistema, per usare una mite parola, che da qualche tempo vedo usato da qualcuno in questa Camera, di andar ricercando negli anni passati, in quello che si dovrebbe chiamare il tempo antico, perchè in politica e nella vita parlamentare è già antica una cosa quando è trascorso un paio d'anni, tanto sono mutabili le condizioni della politica, di andare, dico, a scrutare anche le piccole differenze nel valore delle frasi e a risuscitare contestazioni che si sarebbero dovute fare allora, se realmente fosse stato il caso di farne.

Cotesto è un sistema che avrà i suoi vantaggi, che aiuterà l'oratore nelle sue argomentazioni, ma che ha l'inconveniente, secondo me evidente e incomportabile, di farci perdere il tempo inutilmente.

**RICOTTI.** Mi dispiace che quando ho parlato di quel fatto non fosse presente l'onorevole Depretis; l'ho deplorato, ma non ho potuto a meno di continuare il mio discorso essendoci il ministro della guerra. Se l'onorevole Depretis, che certamente ha i nervi meno suscettibili di quelli dell'onorevole Brin... (*ilarità*)

**CRISPI.** A quella età si capisce! (*Viva ilarità*)

**RICOTTI...** fosse stato presente non si sarebbe certamente offeso di quello che ho detto.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Ne sono persuaso.

**RICOTTI.** Io quindi sono pronto a ripetere quello che ho detto, perchè l'onorevole Brin ha ripetuto soltanto a metà la mia frase. Io ho detto che intendeva benissimo che avessero fatto così, ed ho soggiunto che in quel momento avrei fatto anch'io lo stesso.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Allora siamo d'accordo. (*ilarità*)

**RICOTTI.** Io, siccome confido molto sulla perspicacia e su molte altre qualità dell'onorevole Depretis, sono sicuro che non si sarebbe offeso.

**DI SAN DONATO.** Le dica queste qualità.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Non perdiamo tempo, perchè ha detto che sono molte! (*Si ride*)

**RICOTTI.** Perchè infine l'onorevole Depretis lo sa meglio di me, molto meglio di me tutto questo! (*ilarità*) e sa che era necessario allora di far credere che era per entrare nel piede di pace; ed ho concorso anch'io per far credere questo; ma egli sa

benissimo che non era vero, ed ha fatto bene a dirlo...

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Ma era vero, onorevole Ricotti. (*Si ride*)

**RICOTTI.** Non ho voluto fare una questione allora, perchè non era conveniente di farla; ma alla fin dei conti dopo questo documento non c'è stata mai una parola; e si sa bene, i nostri figli vanno a rivangare e dicono: il Ricotti ha lasciato l'esercito in rovina; e senza una parola...

**MINISTRO DELL'INTERNO.** L'ho detto tante altre volte.

**RICOTTI.** È una specie di testamento che faccio oggi, e doveva liquidare anche questa questione, perchè forse non parlerò mai più di cose militari. Prego l'onorevole Depretis a scusare se l'ho scomodato in questa discussione.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Niente! (*ilarità*)

**PRESIDENTE.** L'incidente è esaurito.

Spetta all'onorevole Gandolfi di parlare. (*Conversazioni*)

Facciano silenzio.

Onorevoli colleghi, l'oratore aspetta che facciano silenzio.

**GANDOLFI.** Signori, io limiterò le mie parole alla questione importantissima delle ferme. (*Conversazioni*)

**PRESIDENTE.** Onorevoli colleghi, li prego di non far conversazioni nell'emicielo.

**GANDOLFI.** Io aveva divisato di parlare anche su altre questioni di bilancio, ma non lo farò stante l'ora tarda e le condizioni di stanchezza in cui si trova la Camera. A questo proposito tanto più io mi acconco, inquantochè l'onorevole Ricotti ha già fatto un gran passo verso di noi, quello cioè di ammettere che per condurre a compimento l'applicazione della legge del reclutamento e quella dell'ordinamento dell'esercito non bastano i soliti 165 milioni, ma occorre una spesa di circa 190 milioni...

**RICOTTI.** Domando di parlare per un fatto personale. Ho detto tutto l'opposto.

**GANDOLFI.** A me è parso...

**PRESIDENTE.** Onorevole Ricotti, parlerà poi per fatto personale.

**GANDOLFI.** A me è parso che l'onorevole Ricotti abbia ammesso che i 180 milioni domandati dall'onorevole Sani non sarebbero sufficienti per tutti i provvedimenti che l'onorevole Sani vorrebbe attuare.

**SANI.** No, nemmeno; perchè l'onorevole Ricotti ha fatto delle aggiunte a quel che domando io.

**GANDOLFI.** È un fatto adunque che l'onorevole Ricotti ha ammesso un bilancio di 190,000,000. Siccome ho sostenuto sempre questa opinione, così gran parte delle quistioni che ci dividevano a questo

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 APRILE 1880

riguardo io le considero come esaurite. È vero che vi sarebbe a dire qualcosa intorno al modo col quale questo aumento dovrebbe essere impiegato, e specialmente su quello che noi troviamo nel bilancio del 1880 in confronto a quello del 1877; ma io non insisterò, quantunque l'essere stato per tre volte relatore del bilancio potesse darmene il diritto, perchè sono persuaso che tanto l'onorevole relatore quanto l'onorevole ministro sapranno benissimo disimpegnarsi da questa bisogna.

In Commissione del bilancio fu votato un ordine del giorno che suona così:

« La Commissione generale del bilancio invita il ministro della guerra a volere, in occasione della prossima legge sulla leva, presentare alla Camera un disegno di legge per applicare il sistema dei congedi anticipati allo scopo di aumentare il contingente di prima categoria, rimanendo ferma la somma relativa iscritta nel bilancio. »

Io non ebbi l'onore di essere presente alla discussione di quest'ordine del giorno. Dirò in seguito il perchè. Se io vi fossi stato però avrei votato contro. Non avendo potuto esporre allora le ragioni del mio voto contrario, mi permetta la Camera di farlo ora.

Questa discussione sulla questione delle ferme va avanti da tre anni. Nel 1877 venne discussa, in occasione della legge sulla leva, e nel 1878 e 1879 in occasione della discussione del bilancio. In allora però questa proposta dei congedi della seconda classe si presentava sotto una forma molto modesta; ed i termini nei quali veniva contenuta erano: se il ministro della guerra poteva congedare per anticipazione, oltre agli uomini della terza classe di leva, una certa parte degli uomini della seconda classe di leva, senza turbare l'armonia della legge di reclutamento.

La questione era semplice ed aveva il vantaggio di portare un'economia in bilancio. Quest'anno si complica coll'aumento proporzionale del contingente.

Il vantaggio economico, con questa aggiunta, io credo che sparisca. Vi saranno dei vantaggi tecnici; io non li discuto, anzi li ammetto. Io voglio soltanto vedere se nelle condizioni attuali di applicazione della nostra legge sul reclutamento sia conveniente, sia opportuno lo applicare questi congedamenti della seconda classe di leva.

Di più in quest'anno la questione si presenta dai proponenti anche in condizioni molto più attraenti, perchè questi congedamenti sieno dalla Camera accettati.

Si presentano anzitutto sotto la forma di un ordine del giorno già votato dalla Commissione generale del bilancio; e non è poco! Poi si è cambiata

la loro denominazione ammantandoli del bel titolo di *ferma progressiva*, e meglio sarebbe stato ancora quello di *ferma progressista*.

Poi è oramai bene assodato che noi i quali ci opponiamo all'opportunità dell'applicazione di questi congedi, siamo gli uomini delle ferme lunghe e quelli che sostengono questi congedi sono gli uomini delle ferme brevissime.

Prima di tutto, siccome io credo che tutto questo sia orpello, così mi propongo sbarazzare la discussione da questo apparato.

In quanto all'ordine del giorno, avrei da osservare che se io non fui presente allorché nella Commissione generale del bilancio si votò quest'ordine del giorno, non fu certamente per colpa mia, ma perchè assente da Roma, per motivo del mio ufficio, non ebbi mai avviso che la Commissione generale del bilancio era stata riunita. E non fui soltanto io a non essere avvisato; posso dire anche che altri membri della Commissione non lo furono. Sentii anche dire che la Commissione nella seduta nella quale si votò l'ordine del giorno, non era in numero. Non ne sono certo. La Commissione avendo deliberato che il lavoro da essa fatto allora debba ciò non ostante considerarsi valido, io non insisterò ulteriormente e ammetterò regolare anche io il modo col quale l'ordine del giorno fu votato.

Si chiamarono i congedi anticipati della seconda classe di leva col titolo di *ferme progressive*. A dire il vero, in questi giorni, molti dei miei colleghi avendomi chiamato cosa erano queste nuove ferme progressive, io mi sono trovato non poco imbrogliato a dar loro una spiegazione adeguata.

CRISPI. Domando di parlare per un fatto personale.

GANDOLFI. Una ferma progressiva per dirsi tale parmi dovrebbe introdurre una maggiore gradualità fra quelle che già ammette la nostra legge di reclutamento, o che furono in qualche modo consentite dal Parlamento in occasione della discussione del bilancio.

Ma io non trovo che i proponenti col loro ordine del giorno apportino alcuna variazione di questo genere alle attuali ferme nell'esercito. Abbiamo la ferma di un anno; abbiamo la ferma di due anni, quella cioè consentita ogni anno dalla Camera colla votazione del bilancio, e che si compie dai 3 mila uomini che dovrebbero venire in luglio dopo il discarico finale, e che non sono chiamati che l'anno dopo nel quale avrebbero dovuto essere incorporati. Poi abbiamo la ferma di tre anni, abbiamo quella di cinque della cavalleria e quella permanente di otto. Che cosa aggiungono di più i proponenti a queste già troppo numerose ferme? Aggiun-



SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 APRILE 1880

gono nulla, cioè nessuna nuova gradualità, quindi non vi è ragione di dire che le ferme risultanti dalla loro proposta sono più progressive delle esistenti.

L'unica differenza è questa, che verrebbe ad aumentarsi il numero di quelli che fanno due anni. Capisco che per analogia di espressione, qualcuno potrebbe trovare in questo nuovo battesimo dato ai congedi anticipati, qualche cosa di progressista, ma stia tranquillo questo qualcuno, che nella nuova proposta non vi è nulla di tutto questo.

Dicono in terzo luogo che noi siamo gli uomini delle ferme lunghe. Ma, per esempio, tutti sanno che, tra i proponenti di quell'ordine del giorno, vi è chi ha sostenuto con particolare insistenza, pochi giorni or sono, il mantenimento della ferma permanente di otto anni, di fronte alla riduzione a cinque. Io sono di parere invece che la ferma permanente di otto anni si può togliere dall'esercito, e si potrebbero formare egualmente i sott'ufficiali, come pure si potrebbe togliere la ferma di cinque anni per la cavalleria.

Anzi credo che questo concetto potrebbe entrare perfettamente nell'attuale ordinamento che inaugurerò le ferme brevi nell'esercito. La ferma di 8 anni andava benissimo quando la ferma temporanea dell'esercito era di 5 anni, ma ora mi pare che stuongi alquanto.

Non vi è dunque ragione di dire che, ad esempio, io che sostengo l'inopportunità dei congedi anticipati della seconda classe, mi opponga alle brevi ferme. Aggiungo, ed è questa una mia idea particolare, che se dovessimo continuare a chiamare le classi di nuova leva a cinque mesi di distanza dal congedamento della terza sarebbe meglio ridurre la ferma a tutta la fanteria, e non a una parte sola, a due anni, lasciandola di tre anni soltanto per le altre armi.

Nel 1871 allorché l'onorevole Ricotti, secondato dalla Camera, procedeva all'attuazione del riordinamento odierno, io era perfettamente nel suo ordine di idee.

Mi trovava in una delle guarnigioni più grosse del regno, dove erano molti ufficiali che si interessavano vivamente della questione.

Se non l'unico, io ero uno dei pochi che sostenevano il concetto della riduzione della ferma da cinque anni a tre, il concetto, insomma, d'aumentare la forza riducendo la ferma.

Dei molti che allora aveva contrari ne trovo alcuni che ora sostengono quelle che in allora non erano le loro convinzioni, mentre io ora faccio la figura di oppositore a quei principii. Posso invece assicurarvi che se vi sono dei convertiti, io non

sono da confondere con essi, inquantochè la questione di cui si tratta non è che di opportunità di applicazione.

No, o signori, non è una questione di principio quella che discutiamo qui.

Raggiunta l'applicazione completa o quasi completa della legge sul reclutamento dell'esercito, ammetto perfettamente che si potrebbe congedare anche un terzo della seconda classe di leva, e ciò accetterei tanto più coll'aumento proporzionale del contingente, perchè questo sarebbe un'applicazione più completa, e più larga dei principii da noi inaugurati al principio dell'ultimo decennio, e portati a compimento dal 1871 al 1875.

Nella questione di principio non c'è adunque alcuna differenza tra me e gli onorevoli proponenti dell'ordine del giorno; la questione è solamente di opportunità d'applicazione. Io sono alieno dalle citazioni, e non ne faccio perchè capisco benissimo che in quel gran campo di resoconti parlamentari ci è da sostenere tutto quello che si vuole ed anche quello che non si vuole. Ma siccome molti hanno citato il parere dell'onorevole Farini, come quello che, si dice, per il primo sostenne le ferme progressive, così citerò io pure una sua giustissima opinione manifestata, parmi, in una seduta del febbraio 1877.

Egli diceva: io sono per le ferme brevi, ma ad un patto (precise parole) *che esse si eseguiscono veramente*, e quando si facciano i richiami delle classi in congedo che, come egli diceva, sono il correttivo necessario delle ferme brevi.

Questa, o signori, è la differenza che esiste tra me e gli onorevoli proponenti l'ordine del giorno. Io credo che noi non facciamo passare sotto le armi ai soldati, come dovremmo, il tempo utile per la loro istruzione, ad onta che la ferma sia di tre anni e d'altra parte tutti sanno che non applichiamo i richiami delle classi in congedo.

Io vorrei anzitutto che prima facessimo passare sotto alle armi ai nostri soldati la ferma quale è stabilita dalla legge, e poi concederei che, raggiunto questo scopo pei più, ma soltanto in questo caso, si operassero i congedamenti anticipati della seconda classe di leva o attuare la ferma progressiva, se così la si vuol chiamare. Ma io credo che bisogna andare molto guardinghi, perchè da una questione di applicazione noi ci siamo spinti a mettere in discussione le basi del nostro ordinamento militare. Ciò potrebbe essere pericoloso perchè sarebbe fatto in modo incidentale.

Diffatti, com'è possibile ora che discutiamo il bilancio nello scopo di vedere se esso attua la legge esistente, fare una questione di revisione della legge stessa? La legge è là intangibile nei suoi cardini e

non possiamo che controllare se la legge sia applicata. Ora prima di tutto si tratta di vedere se il bilancio del 1880 applica la legge del reclutamento 1876, poi, se applicata, permetta l'adozione di certi espedienti economici, senza però escire dai limiti imposti dalla natura della discussione.

Io credo che così come è proposto il bilancio del 1880, come i precedenti non applichi interamente la legge sul rapporto delle ferme, e che noi non ricaviamo ancora da queste quella efficacia d'istruzione che altre nazioni nelle stesse condizioni di legislazione sanno ottenere.

Sì, o signori, questa è pur sempre la questione di istruzione dell'esercito, come altra volta ebbi a provarlo in quest'Aula, perchè ogni questione di ferma, secondo me, è questione di istruzione. E insisto appunto su questo, perchè nessuno creda io intenda colle attuali ferme brevi di volere educare solidamente un soldato.

Io questa questione l'abbandono, perchè credo necessario, che anche colla ferma a tre anni l'educazione militare debba iniziarsi nel cittadino; coordinando l'istruzione di questo con quella del soldato, e viceversa, in guisa che l'istruzione, sia dessa fisica, morale, intellettuale, che si dà nelle scuole, non sia che una preparazione a quella militare, e questa un complemento dell'educazione del cittadino difensore del suo paese.

Io domando dunque se, come si applica adesso la ferma, il soldato riesce bene istruito. Se voi ben osservate, tutti gli uomini pratici che hanno scritto sulla ferma, colonnelli, cioè, generali, ecc., tutti hanno fatto della ferma una questione d'istruzione e tutti hanno concluso che per la troppa distanza che abbiamo ora tra l'epoca del congedo e la chiamata della leva, l'istruzione del soldato si fa in un modo assai incompleto ed inefficace.

L'istruzione del soldato si divide in due, l'una è l'istruzione speciale del soldato per servire nell'arma nella quale è ascritto, l'altra è l'istruzione educativa, quella che riguarda la sua educazione morale e fisica e che dovrebbe avere comune col cittadino.

La prima istruzione si fa anno per anno, si ripete, cioè, ogni anno.

Ora riguardo a questa istruzione che viene fatta annualmente noi vediamo che negli altri paesi richiede dieci, undici od undici mesi e mezzo dei dodici di cui si compone l'anno solare, e ciò per mettere il soldato in grado d'adempiere ai doveri della propria arma.

Noi invece, chiamando la classe di leva verso la fine di gennaio, e congedando l'anziana nell'agosto, non possiamo dare a quest'istruzione che circa sette

mesi di tempo, perchè, siccome per dare una buona istruzione, occorre essenzialmente che gli effettivi dei quadri sieno tenuti a numero, così essa non può essere efficace che nel periodo di tempo che è compreso tra la chiamata della nuova leva, ed il congedamento della classe anziana. Ciò porta che, oltre al metodo, gli effettivi al completo sono un elemento principale per una efficace e buona istruzione.

In quanto agli effettivi, giova osservare che le nostre compagnie sono già originariamente inferiori a quelle dell'esercito con cui noi ci vogliamo sempre confrontare, vale a dire dell'esercito prussiano.

Io accetto anche la differenza minima ammessa dagli opposenti, vale a dire che la nostra compagnia di fanteria sia di 35 a 40 uomini soltanto inferiore alla prussiana. Ma noi abbiamo che in Germania la compagnia di 140 uomini circa è tenuta al completo durante tutto l'anno, perchè là vi ha una riserva apposita di complemento di pace, che serve a coprire i vuoti che si producono per riforme, morti, ecc., e per effetto della quale la compagnia viene mantenuta tutto l'anno allo stesso effettivo che essa ha nel novembre, vale a dire nel momento in cui la nuova classe viene ad aumentare al massimo il numero degli uomini della compagnia.

Ma noi, sempre a scopo di economia, non facciamo così. Noi non rimpiazziamo mai le deficienze per causa di morte, riforme, ecc., il che porta una diminuzione graduale degli effettivi dal principio alla fine dell'anno militare.

In Germania mercè il sistema territoriale non si ha bisogno di dare lunghe licenze ai soldati. Il reggimento avendo la sua sede là dove è reclutato, i soldati hanno vicina la famiglia, il colonnello dà loro un congedo la domenica, e se il soldato non termina in quella domenica i propri affari, ritorna in congedo la domenica seguente, ma non si allontana mai dal reggimento, nei giorni feriali in cui si dà l'istruzione, alla quale per conseguenza si trova sempre presente. Ma da noi è un'altra cosa. Col sistema di reclutamento, così detto nazionale, siamo obbligati a dare delle licenze, che sono molto lunghe. Le nostre licenze sono di due specie, la breve e la ordinaria. La breve è di 15 giorni e non si poteva fissare a minor tempo, perchè ad un soldato siciliano che si trova in un reggimento di guarnigione a Torino, per andare al suo paese, non si può dargli di meno di 15 giorni di tempo. La licenza ordinaria è di 60 giorni.

Ora queste licenze sono a svantaggio degli effettivi necessari all'istruzione, e producono delle costanti diminuzioni che possono dirsi considerevoli per le nostre compagnie, già inferiori alle germaniche di 30 o 40 uomini.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 APRILE 1880

Il nostro sistema di contabilità è più complicato del prussiano, e richiede maggior numero di personale. È vero che abbiamo gli scrivani straordinari, gli scrivani locali, ma ciò non impedisce che si adoperino per questo ufficio dei soldati che sappiano scrivere, e ciò sempre a scapito dell'istruzione. Abbiamo ancora i servizi di guardia e di quartiere, che presso di noi sono necessariamente molto più gravi. Per quanto si faccia, non si potranno mai diminuire al punto cui sono ridotti in Germania. La Germania ha delle caserme che contengono brigate intere, e noi per alloggiare una brigata occupiamo spesso non meno di sei o sette caserme. E questo accade soventi, per esempio, andate a vedere quante caserme si occupano per alloggiare i reggimenti di stanza qui a Roma.

Ci vogliono di conseguenza molte guardie, ed il servizio di quartiere si complica. Invece se potessero tenersi i corpi tutti riuniti, naturalmente si potrebbe fare il servizio con grande economia di uomini, ma così, non si può.

Dunque tutto cospira da noi per diminuire gli effettivi, i quali, come il maresciallo Moltke dice nel suo ultimo discorso, sono un fattore essenziale di una buona istruzione.

A metà anno, nel luglio, potremmo coi 3000 uomini del discarico finale ingrossare alquanto le compagnie; ma siccome preferiamo non chiamare, sempre per economia, questi uomini, così anche questa tenue risorsa ci manca.

In conclusione la compagnia germanica di 120 a 122 soldati semplici, ha per undici mesi dell'anno sempre presenti all'istruzione da 102 a 105 uomini, la nostra compagnia di 86 soldati semplici, ne ha presenti all'istruzione da 65 a 70.

Ora il nostro regolamento d'istruzione dice che la compagnia deve costituirsi di plotoni, non inferiori alle dodici file, comprese le guide.

Siccome poi la compagnia si forma di quattro plotoni, così essa dovrebbe almeno risultare di una forza tale da aver presenti per la istruzione almeno 80 soldati, tolte le guide. Invece vedete che noi ne abbiamo soltanto 65 a 70.

Ma il regolamento d'istruzione viene in soccorso e permette che la compagnia d'istruzione anziché di quattro plotoni, possa formarsi su tre, ed anche su due, per cui se è vero che l'istruzione su questa base si può sempre fare, è certo anche che cogli uomini della stessa compagnia, non è mai possibile di formare una compagnia su quattro plotoni, che è poi la formazione nella quale questi soldati dovranno combattere.

Ma questo non sarebbe gran male, qualora l'effettivo di 65 o 70 soldati si mantenesse pressoché

tale durante l'anno o durante il corso annuale di istruzione che vorrei fosse anche da noi di undici od almeno dieci mesi.

Ma invece che cosa nasce? Nasce questo, che all'epoca del congedo della terza classe di leva, e per effetto del quale va via un terzo della compagnia, e questa rimane di 40 uomini, nuove cause di diminuzione vengono a prodursi. Sono, per esempio, le compagnie dei distretti, che essendo costituite di due sole classi ed avendo mandato in congedo la metà della loro forza, domandano di essere riportate a numero per poter continuare nel disimpegno dei propri servizi.

Sono 101 compagnie (comprese le compagnie territoriali di Oristano e di Grosseto, ecc.) che si devono portare all'effettivo completo cogli uomini delle compagnie dei reggimenti di fanteria. Sono le venti compagnie di sanità che domandano di essere completate del terzo di forza perduto col licenziamento della classe anziana, inquantochè i malati non diminuendo, il servizio di infermieri verrebbe a mancare negli ospedali se i reggimenti non venissero loro in soccorso depauperandosi di altrettanti uomini.

Poi vi sono i carabinieri aggiunti, da somministrare, ed al reclutamento di quest'arma da provvedere.

Poi i piantoni fissi e i giornalieri da dare agli ospedali; i piantoni, trombettieri, ecc., da rimpiazzare negli istituti militari, e da essi perduti sempre per effetto del congedo della terza classe.

E allora che cosa ne avviene? Ne avviene che la compagnia che ha nell'aprile la forza massima presente alla istruzione e di 65 uomini circa, al luglio questa viene ridotta per perdite ordinarie e di bilancio a 55 uomini.

In settembre, epoca nella quale è operato il congedo, vale a dire sette mesi dopo che la classe nuova è stata incorporata, questa forza colla perdita degli uomini della terza classe di leva, e degli altri da me enumerati, viene ridotta a 25 uomini al massimo. Io due anni fa ho detto che questa forza dei presenti alla istruzione, dopo l'epoca del congedo, si riduceva a 28 uomini; ma ora che ho esaminato più da vicino questa questione di fatto, posso accertare che 22 in media sono gli uomini che dopo quest'epoca si trovano presenti all'istruzione. È notate, parlo delle compagnie in condizione normale, vale a dire che non siano soggette a servizi straordinari, come quelli di guarnire fortificazioni, e di pubblica sicurezza, e che quindi si trovano in condizioni migliori.

Dove invece le compagnie devono prestar servizi di pubblica sicurezza, o guarnire fortificazioni, come

ad esempio, a Verona, a Piacenza, ad Alessandria, ecc., le compagnie si sciolgono addirittura per fondersi all'eventualità di un bisogno cinque o sei in una sola.

Nei presidii maggiori dopo il congedamento della terza classe, nell'autunno cioè, si dovrebbero fare esercitazioni di combattimento colle tre armi, ma queste istruzioni non si arriva mai a farle, appunto perchè non si giunge a mettere insieme una forza sufficiente. Ora è indubitato che se a questo inconveniente dovesse aggiungersi quello dei congedi anticipati, come furono proposti dal minimo di 10,000 fino al massimo di 30,000 uomini, noi finiremmo a ridurre le compagnie a non avere uomini presenti per le istruzioni, e ciò per cinque mesi dell'anno.

Ciò in quanto agli effettivi, ma più grave è la perturbazione che questo stato di cose, a cui importa mettere rimedio, porta al metodo della istruzione.

Ho detto che il corso annuale della istruzione speciale del soldato è di circa 11 mesi in Germania, e di 11 mesi e mezzo in Austria-Ungheria, mentre da noi questo corso di istruzione è di soli 7 mesi. Abbiamo però da impartire le stesse istruzioni che si fanno in quegli eserciti; e quindi vi dovremmo impiegare lo stesso tempo.

Vi ho detto pure che l'istruzione del soldato si divide in istruzione speciale dell'arma in cui il soldato serve, e in istruzione educativa, fondamento della educazione militare, che a parer mio dovrebbe essere pure la educazione del cittadino prima di giungere sotto le armi.

Le istruzioni speciali che il soldato deve ripetere anno per anno, sono:

- 1° Istruzione delle reclute;
- 2° Esercizi ed evoluzioni tattiche regolamentari, ed applicate al terreno (ciò che non è poco);
- 3° L'istruzione sulle armi e la scuola di puntamento, che è l'inizio della scuola di tiro al bersaglio;
- 4° La scuola del tiro, e quella delle distanze, base e fondamento della scuola del bersaglio;
- 5° L'istruzione di sicurezza in campagna, che contiene le norme essenziali da seguirsi dal soldato in presenza del nemico;
- 6° La scuola d'orientamento;
- 7° Le esercitazioni di combattimento colle 3 armi riunite;
- 8° Le esercitazioni di castramentazione e di trincea;
- 9° I tiri speciali, che si fanno ordinariamente in novembre per completare l'istruzione, specialmente dei tiratori scelti;
10. E per ultimo, le grandi manovre.

Tutto questo si deve ripetere in ciascuno dei tre anni che il soldato sta sotto le armi; durante il corso annuale di istruzione, che presso di noi come fu detto è di 7 mesi soli, e per il quale l'esercito germanico viimpiega 11 dei 12 mesi dell'anno. L'istruzione poi fondamentale educativa del soldato, che continua progressivamente per tutto il tempo che il soldato sta sotto le armi, abbraccia:

- 1° Le istruzioni teoriche e morali della truppa;
- 2° Le istruzioni teoriche e pratiche sul servizio territoriale;
- 3° La scherma di baionetta e della sciabola;
- 4° Le esercitazioni di marcia, alle quali poi noi dovremmo aggiungere:

5° La scuola di leggere e scrivere, avendo noi fatto, come ognuno sa, dell'esercito, un grande istituto nazionale di istruzione elementare.

La Germania non ha bisogno di comprendere nella istruzione educativa questa scuola, per cui a ragione di logica, noi dovremmo impiegare pel corso annuale un maggior tempo, ma invece vi impieghiamo quattro mesi meno del tempo che vi è impiegato dall'esercito di quella potenza.

Io vi dico, o signori, che un simile stato di cose ci porta a trascurare qualunque metodo. In Germania, invece, il metodo nella istruzione esiste e ben determinato. Noi abbiamo, anzitutto, che il corso annuale è colà diviso in 8 periodi, fra loro ben determinati e distinti.

Nel 1°, che trascorre tra il 15 ottobre ed il 15 febbraio si fa la scuola delle reclute.

Nel 2°, dal 15 febbraio al 15 marzo si fa la scuola di compagnia.

Nel 3°, dal 15 marzo al 30 aprile, la scuola di battaglione.

Nel 4°, dal 30 aprile al 15 maggio, la scuola di reggimento.

Nel 5°, dal 15 maggio al 1° giugno, le esercitazioni di brigata.

Nel 6°, dal 1° giugno al 31 luglio, il tiro e la scuola di cacciatori.

Nel 7°, dal 1° al 20 agosto, le esercitazioni colle tre armi combinate.

Nell'8°, dal 20 agosto al 15 settembre, le grandi manovre.

Il congedamento degli uomini però si fa soltanto alla fine di settembre.

Quindi dal 15 ottobre, epoca in cui comincia l'istruzione delle reclute in tutto l'esercito, fino alla fine di settembre, continua il corso annuale d'istruzione del soldato; e in questo i periodi della istruzione progressiva vi sono ben determinati e, a seconda della loro importanza, il tempo è fra loro ripartito.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 APRILE 1880

Se anche un comandante di corpo, o generale di brigata volesse portare a questo riparto qualche modificazione, non gli sarebbe così facile perchè tutto l'assieme dell'istruzione è connesso e controllato dalle autorità superiori in guisa tale che verrebbe a turbare quell'armonia che noi vediamo in tutte le funzioni di quell'esercito.

Uno dei fatti che provano che non può in Germania essere turbato, nè in senso restrittivo, nè ampliativo, questo metodo d'istruzione, è che, per esempio, i limiti i quali distinguono i diversi periodi nel corso annuale d'istruzione, sono marcati da altrettante ispezioni da passarsi da autorità militari diverse, le quali, indipendentemente dalle informazioni che potrebbero avere dai corpi, si recano ai vari quartieri, nelle piazze d'armi ad ogni scadere di periodo, per rendersi conto, sia del profitto che il soldato ricava dalla istruzione, che dell'andamento di essa e dell'abilità dell'ufficiale che la impartisce.

Per esempio, sono moltissime le ispezioni che si fanno per constatare i progressi nella ginnastica. La ginnastica è curatissima in Germania anche come continuazione dell'educazione del cittadino. E questa ispezione si fa ripetutamente ed in epoche diverse. Per esempio, al gennaio vi ha una ispezione dell'istruzione individuale della ginnastica e della scherma. Questa ispezione la fa il colonnello. Nel febbraio un'altra ispezione dell'istruzione in ordine chiuso delle reclute della ginnastica e dell'istruzione teorica. Questa ispezione è fatta per compagnia al colonnello. In maggio vi sono nuove ispezioni ginnastiche e tecniche fatte pure per compagnia dal colonnello. In agosto sono passate nuove ispezioni ginnastiche. In gennaio vi sono le ispezioni della istruzione teorica degli anziani. In aprile vi ha la ispezione ai battaglioni passata dai generali di brigata e di divisione. In giugno vi hanno le ispezioni sull'andamento dell'istruzione del tiro. In luglio quelle degli esercizi di campagna. Riviste poi sono passate in marzo, in maggio, in settembre ed in ottobre, non tanto come apparato, ma essenzialmente sotto l'aspetto di ispezioni passate sull'assieme dei corpi, delle brigate e unità superiori.

È quindi naturale che, grazie ad un simile controllo, questo metodo che si usa in Germania non sia turbato niente affatto nel suo regolare svolgimento.

Da noi invece si incomincia nel nostro regolamento d'istruzione a non riscontrare alcun metodo. Avete veduto quanti periodi vi sono nel corso annuale in Germania.

Ebbene, questo nostro regolamento non fissa che due periodi soli, periodo estivo e periodo invernale.

Le date che li determinano sono il 1° novembre ed il 1° aprile. Vale a dire che al 1° aprile bisogna che la istruzione delle reclute sia ultimata e che queste siano incorporate con le classi anziane.

Ora; siccome il congedo della classe anziana e la chiamata della nuova leva hanno limiti variabilissimi, a seconda delle esigenze del bilancio, fino a cambiare l'epoca del 1° novembre in periodo di cinque mesi di separazione tra quelle due operazioni, così ne nasce che la molta latitudine che necessariamente viene ad essere concessa ai comandanti di corpo per condurre la istruzione, non può che essere nociva alla uniformità della istruzione dell'esercito intero.

Ne avviene poi che le reclute, venendo, per esempio, come in quest'anno sotto le armi alla fine di gennaio o al principio di febbraio, l'istruzione loro non può riuscire che monca. Non sono le reclute entrate nei corpi, non hanno subito l'operazione del vaccino, ecc., che questa istruzione non può venire estesa che a 5 o 6 settimane di tempo, mentre il regolamento d'istruzione dice che per essa dovrebbero impiegarsi non meno di 9 settimane. In Germania non vi si impiega meno di 12 settimane. Quindi noi altri incominciamo dall'accorciare il tempo necessario alla istruzione delle reclute, vale a dire di quella che è la base dell'istruzione del soldato.

Poi si fanno dal 15 aprile, potendosi il versamento delle reclute cogli anziani portare anche a questo termine, fino all'epoca del congedamento, che può intendersi venga fatto alla fine di agosto, le istruzioni del periodo estivo per le quali la Germania impiega un tempo compreso tra il 15 febbraio ed il 30 settembre.

Facciamo adunque in quattro mesi e mezzo, quello che per la Germania occorrono sette mesi e mezzo.

E come volete che così facendo non si dica che l'istruzione che noi diamo al soldato è insufficiente, perchè abborracciata, perchè ogni metodo è impossibile. La grande diversità che esiste tra il nostro regolamento di istruzione e quello degli altri principali eserciti, specialmente riguardo al metodo così necessario per condurre bene l'istruzione e specialmente per renderla uniforme in tutto l'esercito, io ritengo sia stata prodotta appositamente e sempre nello scopo di riuscire a qualche economia, e come spediante di bilancio.

Io noto ciò perchè tale difetto per una simile causa, noi lo riscontriamo in molti e quasi tutti i provvedimenti sia legislativi che regolamentari, che condussero in atto il nostro ordinamento militare. Ciò si capisce perfettamente, ma bisogna pure, se

vogliamo renderlo efficace, che una buona volta si pensi a togliere da questo stato le nostre istituzioni, onde esse ci diano tutti quegli utili risultati che da esse ci attendiamo.

Ora, o signori, in queste condizioni come pensare ai congedamenti anticipati della seconda classe di leva che diminuirebbero anche di più gli effettivi durante i cinque mesi che passano tra il congedo della terza classe e la chiamata della nuova, invece di pensare al modo di togliere questo inconveniente abbreviando per quanto possibile questo termine. Ma così noi non possiamo ritenere d'applicare la legge sul reclutamento, che se obbliga il cittadino a venire sotto le armi non lo fa che ad un patto, di non distrarlo cioè inutilmente dai suoi affetti e dai suoi interessi, ma nello scopo di dargli una istruzione la più completa e la più efficace nel più breve limite di tempo. Invece cosa succede? Che in questi tre anni che il soldato passa sotto le armi non fa che tre periodi d'istruzione di 7 mesi ciascuno; quindi il tempo utile per questa istruzione durante i tre anni non è che di  $3 \times 7 = 21$  mesi, ne sciupa adunque 15 che si riducono a 10, se teniamo conto che gli ultimi cinque li passa in congedo.

A me pare, come ho detto, che in queste condizioni varrebbe assai meglio il ridurre la ferma per la nostra fanteria a due anni, di fare cioè due periodi soli d'istruzione, ma di 11 mesi ciascuno. Così avremmo bensì una istruzione, ripetuta una sol volta invece di due, ma però molto più completa, perchè fatta con tutta la calma e per il tempo che per essa è indiscutibilmente necessario. Avremmo così due corsi annuali di 11 mesi ciascuno, vale a dire 22 mesi in complesso, un mese di più dei 21 a cui sommano i tre periodi di 7 mesi.

Io quindi sono d'avviso che prima di fare i congedamenti anticipati, vale a dire prima d'allargare gl'inconvenienti che porta questa distanza che esiste dal congedo alla chiamata degli uomini nell'esercito, ci dobbiamo preoccupare di colmare questo vuoto, e pensare ai congedi della seconda classe soltanto dopo che sarà tolto questo gravissimo sconcio. Allora io ammetto che potremo contentarci di avere due terzi di soldati, che faranno tre periodi d'istruzione per esempio di 10 mesi almeno, ed un terzo che farà due periodi pure di 10 mesi, se proprio non volete andare agli 11 mesi, se volete cioè guadagnare al bilancio un mese su quanto si fa negli altri paesi.

Ma in quanto a me credo che noi dovremmo impiegarne di più per quel benedetto obbligo che abbiamo di dovere per lungo tempo ancora insegnare a leggere e scrivere ai soldati, ciò che porta via molto tempo, per cui se la Germania ha un corso

annuale di undici mesi, noi dovremmo averlo almeno di undici e mezzo come l'Austria. Concludendo, dico, che, piuttosto che applicare al bilancio che discutiamo i congedamenti della seconda classe di leva, come propone l'ordine del giorno, convenga colmare questa lacuna.

Io ammetto che si possa porre in dubbio i dati di fatto coi quali ho creduto sostenere la mia tesi, benchè io sia pronto a sostenere la loro esattezza sotto ogni aspetto, ammetto, ripeto, che su ciò si possa fare una discussione: ma la questione è questa: è egli ammissibile che, mentre avete a disposizione per la istruzione del soldato dodici mesi dell'anno, ne sfruttiate, e poi anche malamente, soli sette? È egli ammissibile che gettiate cinque mesi dell'anno senza che il soldato tragga profitto della sua permanenza sotto le armi? Ecco il perchè io dico che sarebbe meglio piuttosto che continuare così, che questi uomini fossero ridonati ai loro campi ove saranno più utili al paese, riducendo la ferma a due anni. (*Interruzione a bassa voce dell'onorevole Zanolini*)

A proposito dell'istruzione educativa che l'onorevole Zanolini dice possibile nei cinque mesi di crisi, gli dirò questo: gli dirò che questi cinque mesi servono non che a formarla, a guastare l'istruzione educativa del soldato; e lo provo. È naturale che un colonnello comandante di reggimento, al quale si danno le reclute al principio di febbraio, e deve presentarle alla metà di agosto pronte e capaci di fare le grandi manovre che è l'esame annuale degli ufficiali superiori e generali, metta tutto l'interesse e con esso ve lo metta il comandante la brigata, nel porre anzitutto questi soldati in grado di fare bene queste grandi manovre. Ciò porta naturalmente che la istruzione tecnica speciale sia la preferita, e si lasci da parte l'istruzione educativa. Andate a vedere nei reggimenti a che sono ridotte le istruzioni morali, quella della ginnastica e scherma, ecc., sono ridotte a pressochè niente, perchè il tempo è appena necessario a mettere in grado il soldato a saper fare le grandi manovre, perchè bisogna che, venuto sotto le armi in febbraio, sappia nell'agosto tutto quanto occorre che tecnicamente conosca oggi un soldato per fare la guerra.

Dunque durante i primi sette mesi il soldato può dirsi, non riceve istruzione educativa. Nei cinque mesi seguenti poi meno che mai, perchè in questi il soldato è distratto continuamente, stante la esiguità degli effettivi, dai servizi di guardia, di quartiere, di pubblica sicurezza, ecc., e tutti sanno che i servizi di guardia e di quartiere sono quelli che hanno potuto far attribuire alla educazione degli eserciti stanziali quella nomea di immoralità che è posi-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 APRILE 1880

tivo si acquista facendo la vita nei quartieri e nei corpi di guardia. Ecco dove andrà, onorevole Zanolini, la istruzione educativa del soldato, fino a che si seguirà un tal sistema.

Ritornando all'argomento, io ripeto che non posso votare l'ordine del giorno della Commissione generale del bilancio, perchè si chiede in modo perentorio l'applicazione dei congedi anticipati della seconda classe. L'ordine del giorno difatti invita il Ministero a volere, in occasione della prossima legge sulla leva, presentare alla Camera un disegno di legge per applicare questi congedi, ferma restando la somma relativa inscritta nel bilancio.

Ora, se si mantiene ferma la somma inscritta in bilancio, non si avranno i mezzi per ovviare agli inconvenienti lamentati, al quale scopo non può bastare l'espedito dei congedi stessi, quand'anche si applicassero senza aumentare il contingente. Vorrei dimostrarlo, ma il tempo stringe. Lo farò se mai vi sarà qualcuno che credesse di impugnarlo.

E poi si chiede che venga presentato questo disegno di legge in occasione della prossima legge sulla leva? Ciò significa che si vuole addivenire ai congedi anticipati della seconda classe in quest'anno, con questo bilancio, il che, a parer mio, sarebbe grave inconveniente.

Ammetto in principio, come già dissi, i congedamenti anticipati, ma non posso ammetterli che nel caso che questa anticipazione di congedo unitamente al congedo della terza classe, non disti almeno di non più di due mesi dalla chiamata della leva. Per far ciò ci vuol tempo, sia perchè il bilancio possa essere convenientemente aumentato, sia perchè la questione è assai complessa, venendosi colla proposta fatta a portare turbamento nei termini del problema, quali sono quelli della finanza, della durata del servizio, e del contingente, e fra i quali importa mantenere quell'armonia che noi dobbiamo riconoscere esistere nella legge esistente.

In questo senso, quindi, e qualunque sia l'esito che lo aspetta, propongo in contrapposto a quello della Commissione generale del bilancio, altro ordine del giorno che esprimo nei termini seguenti:

« La Camera ritenendo che nelle attuali condizioni di applicazione della legge sul reclutamento dell'esercito, non sia opportuno di addivenire ai congedi anticipati della seconda classe di leva, passa all'ordine del giorno. »

Dunque voi vedete che in quest'ordine del giorno sono ammessi in principio i congedi anticipati della seconda classe ed è anche ammesso che raggiunte certe condizioni d'applicazione della legge si possano e debbano applicare.

L'onorevole ministro ritengo che potrebbe trovar modo di sollecitare la loro applicazione, ma io credo che date le attuali condizioni del bilancio, questa non sia possibile senza inconveniente. La differenza quindi tra il mio ordine del giorno e quello della Commissione si riduce ad una questione d'opportunità.

Ciò che anche mi induce a presentare quest'ordine del giorno sospensivo, è il poco accordo che mi pare esista fra coloro che vogliono questi congedamenti. Infatti v'ha chi vorrebbe congedare tutta la seconda classe di fanteria e quindi venire alla ferma di due anni per quest'arma portando il contingente a tutti i validi. Così vorrebbero l'onorevole Morana e l'onorevole Di Gaeta, e dato che il paese non potesse proprio dare i mezzi che sono necessari per portare il corso annuale di istruzione ad undici mesi, sarei io pure con loro.

Vi sono altri, la maggioranza della Commissione, che vorrebbero questi congedamenti coll'aumento del contingente, ed altri ancora che li vorrebbero senza aumento di contingente. Questi vorrebbero profittare di tutte le economie che con questo spedito si possono fare; mentrechè gli altri vorrebbero attuare in più larga scala il concetto di aumentare le forze del paese, diminuendo le ferme tenendo men conto della questione finanziaria.

Vi sono di quelli che della forza mobilitabile, risultante dall'aumento del contingente, vorrebbero servirsi per aumentare l'effettivo delle compagnie, vi sono altri che vorrebbero servirsene per riempire i vuoti in tempo di guerra.

Io sarei con questi ultimi e mi sembrerebbe anche che rispondesse ancora di più ai principii inaugurati dal 1871 presso di noi, adoprando questa forza esuberante ai nostri quadri di guerra, per diminuire l'obbligo del servizio nei due eserciti di prima e seconda linea. Credo anche opportuna la presentazione di questo ordine del giorno perchè ho inteso dire: « educate il cittadino, ed allora noi potremo tenerlo meno sotto le armi. » L'onorevole Di Gaeta poi ha detto: « Togliete il servizio di pubblica sicurezza, e allora potrete ridurre le ferme. » Ma, signori miei, l'abbiamo questa educazione nel paese? Possiamo noi togliere ora questo servizio di pubblica sicurezza? Aspettate che sia pubblicata la legge sulla milizia comunale; aspettate che si traduca in atto e dia i suoi risultati l'educazione generale del paese di cui parlate, ed allora vedremo di portare nelle ferme quelle modificazioni che voi chiedete.

Dunque, in ogni modo, io credo che, per le ragioni dette prima, sia per queste che sono esplicative del mio ordine del giorno, la proposta so-

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 APRILE 1880

spensiva in esso contenuta, sia opportuna, e quindi la raccomando alla Camera.

Io vorrei fare ancora qualche considerazione sulla questione finanziaria, ma non lo faccio. Avevo in animo di contestare l'esattezza dei calcoli fatti dall'onorevole Sani al riguardo della possibilità di potere con un bilancio di 180 milioni riuscire alla applicazione dell'attuale ordinamento, e dei provvedimenti da esso enumerati, dando i congedi della seconda classe di leva. Ma siccome questo assunto è stato assai competentemente svolto dall'onorevole Ricotti, nè io certamente potrei far meglio, così io mi limito a raccomandare alla Camera l'ordine del giorno che ho avuto l'onore di presentare al banco della Presidenza.

**CRISPI.** Chiedo di parlare per un fatto personale.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Crispi ha facoltà di parlare per un fatto personale.

**CRISPI.** L'onorevole Gandolfi, credo per errore, disse due cose le quali non sono esatte.

Egli asserì che non era stato invitato ad intervenire nella Commissione del bilancio; e soggiunse poi che la Giunta del bilancio non fu mai in numero.

**GANDOLFI.** Quando si votò l'ordine del giorno, me lo hanno detto, nè io ho esaminati i verbali.

**CRISPI.** Scusi. Come presidente della Commissione del bilancio devo dichiarare alla Camera che l'una e l'altra asserzione non è esatta.

**GANDOLFI.** Domando di parlare per un fatto personale.

**CRISPI.** La Commissione del bilancio diede ordine alla segreteria della Camera di scrivere, ed anche di telegrafare agli onorevoli componenti della Giunta, affinchè venissero in tempo alle sedute della Commissione.

La Commissione generale del bilancio poi fu sempre in numero; il numero legale non mancò mai. Sedici deputati, tanto di Destra, che di Sinistra, furono al loro posto fino al 1° febbraio di questo anno per compiere tutti i lavori. Forse può darsi che l'onorevole Gandolfi non ricevesse l'invito; io non lo so questo: la segreteria può dirlo. Ma furono dati ad essa gli ordini a quest'uopo; anzi gli ordini furono dati dal presidente Farini che precedette l'onorevole Coppino a quel seggio (*Additando il seggio presidenziale*) e che dirigeva allora i nostri lavori. Ma l'assicuro che gli ordini alla segreteria furono dati sempre regolarmente. Per quanto poi riguarda la legalità del numero degli intervenuti, non c'è che da guardare i nostri processi verbali. Negli ultimi giorni della chiusa Sessione legislativa, i deputati che erano intervenuti presero impegno sulla loro

parola d'onore che non sarebbero mancati alle quotidiane e lunghe sedute che si tennero, e non ci fu un solo dei colleghi che mancasse al debito suo. Non ho altro a dire.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Gandolfi per fatto personale.

**GANDOLFI.** Mi spiace che l'onorevole Crispi abbia voluto dire, che io aveva detto qualche cosa di meno esatto; ma sta di fatto, che io non ho mai ricevuto l'avviso della riunione della Commissione generale del bilancio.

Ho detto pure che qualche altro membro della Commissione sarebbe in ragione di lagnarsi di questo fatto, e lo confermo.

Posso anche soggiungere che io ne scrissi alla segreteria della Presidenza della Camera e che ne ebbi in risposta che gli avvisi non furono spediti perchè stante il breve termine che trascorse tra l'ordine di emanare questi avvisi, e l'ora in cui avrebbe dovuto succedere la riunione, non vi sarebbe stato il tempo per noi, che eravamo lungi da Roma, di farvi ritorno. D'altra parte bisogna rammentarsi, o signori, che in allora era già escito il decreto di proroga della Camera, si attendeva quello della chiusura della Sessione, e quei deputati che erano lontani erano lungi dal pensare che si volesse fare tutto quel lavoro che la Commissione volle fare.

Che la Commissione sia stata in numero o no, nella seduta in cui ebbe luogo la votazione dell'ordine del giorno, ciò io sentii dire, ma non vi insisto, non avendo esaminati i verbali.

**CORBETTA.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Spetta di parlare all'onorevole Crispi per un fatto personale.

**CRISPI.** Io non voglio contrastare che la segreteria abbia fatto, o no, il debito suo. Dirò solo questo, che i primi avvisi furono dati telegraficamente a tutti i deputati. Quando poi la Commissione cominciò a tenere sedute regolari, non si avvisò più nessuno, perchè non ce n'era bisogno; appunto perchè una volta avvisati, noi non potevamo continuare a telegrafare a quelli che si trovavano assenti.

Però c'è questo, che dal primo giorno che la Commissione si riunì (e di questo i giornali ne dettero conto giorno per giorno) si era d'accordo che le sedute sarebbero continuate, e nessuno, ripeto, di quelli che intervennero la prima volta, mancò all'obbligo suo. Tutti intervennero, e la Commissione, lo ripeto per l'ultima volta, fu sempre in numero legale, ed i processi verbali lo constatano.

**CORBETTA.** Io non avrei preso a parlare...

**CRISPI.** Se non fossi segretario...

**CORBETTA...** se non fossi segretario della Commissione generale del bilancio, e non avessi steso i ver-



SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 APRILE 1880

bali di quelle lunghe sedute. Non avrei preso a parlare se l'onorevole Gandolfi non avesse detto essere giunta al suo orecchio la notizia che la Commissione non era in numero. Ciò è completamente inesatto.

L'onorevole Gandolfi non ha che da leggere i verbali, e vedrà che la Commissione fu sempre in numero. Sedici eravamo presenti, sedici prendemmo impegno d'onore di non assentarci da Roma, finchè il bilancio della guerra e tutti gli altri lavori della Commissione del bilancio non fossero venuti a termine, e possiamo dichiarare (e risulta dai verbali), che nessuno dei sedici mancò a quell'impegno di onore.

Io credo che, dopo queste dichiarazioni, l'onorevole Gandolfi vorrà sgombrare dall'animo suo tutte le impressioni di queste voci, che non so come siano potute arrivare al suo orecchio.

**GANDOLFI.** Chiedo di parlare.

Ho già dichiarato di non insistere sulla questione se la Commissione fosse in numero, o no; ma mi confermo nel dire (non potendo naturalmente negar fede alla coscienza mia), che io non fui mai avvisato della riunione della Commissione, e che non mi pervennero mai telegrammi al riguardo. E, come ho detto, vi sono altri membri della Commissione i quali possono confermare per loro stessi quello che affermo io per mio conto.

*Voci.* La chiusura!

**PRESIDENTE.** Essendo chiesta la chiusura, domando se sia appoggiata.

(È appoggiata.)

Essendo appoggiata, la porrò ai voti, osservando però che sarà mantenuta facoltà di parlare al relatore del bilancio, al ministro della guerra e ad uno dei membri della Commissione che rappresenta la maggioranza in una questione particolare, la quale si riferisce al n° 1° dell'ordine del giorno.

Con queste dichiarazioni metto ai voti la chiusura.

(È approvata.)

Innanzi di dare facoltà di parlare al relatore del bilancio, annunzio alla Camera essere stati presentati vari ordini del giorno.

Di alcuni di questi la Camera ha inteso e la lettura e lo svolgimento fatti dai loro autori, altri sono ancora da svolgersi.

Io darò comunicazioni alla Camera di tutti questi ordini del giorno affinchè servano di norma sia al relatore, sia al ministro.

Comincio da quello dell'onorevole deputato Di Gaeta:

« La Camera invita il ministro della guerra a prendere gli opportuni concerti con quello dell'in-

terno, affinchè le truppe dell'esercito sieno definitivamente esonerate dal servizio di pubblica sicurezza e da qualunque altro servizio estraneo al servizio militare.

« Lo invita poi a presentare nel principio della prossima Sessione un nuovo progetto di ordinamento militare, il quale sulla base di una categoria unica e di una ferma di 2 anni per la fanteria e di 3 per la cavalleria, permetta di migliorare ed accrescere sensibilmente i quadri dell'esercito attivo, senza eccedere i limiti del bilancio ordinario attuale.

« Di Gaeta. »

« La Camera penetrata dalla necessità di conformare l'ordinamento dell'esercito alle condizioni delle nostre finanze con simultanea maggiore prontezza alla difesa, invita il Ministero a presentare, entro l'anno, un progetto di legge coll'applicazione del sistema territoriale alla massima parte delle forze nazionali, e passa all'ordine del giorno.

« Majocchi. »

« La Camera invita il ministro della guerra a volere, in occasione della prossima legge sulla leva, presentare un disegno di legge per applicare il sistema dei congedi anticipati, onde potere, col risparmio che se ne otterrà e colle economie nell'amministrazione, migliorare i servizi dell'esercito ed aumentare il contingente di prima categoria, mantenendo nei più stretti limiti possibili le spese ordinarie inscritte in bilancio.

« Zanolini. »

« La Camera invita il ministro della guerra a provvedere :

« 1° Che nel corrente anno 1880 sia richiamata sotto le armi, per un periodo di 4 settimane, la classe 1854 di prima categoria, esclusi quelli appartenenti all'arma di cavalleria ;

« 2° Che la chiamata sotto le armi della seconda categoria per l'istruzione militare sia estesa a tutta la classe del 1859, invece di limitarla a soli 20 mila uomini ;

« 3° Che l'istruzione militare del contingente di terza categoria, prescritta dall'articolo 8 della legge 30 giugno 1876 sull'ordinamento della milizia territoriale e comunale, sia iniziata nel corrente anno 1880 e proseguita negli anni successivi.

« Ricotti. »

« La Camera invita il ministro della guerra a voler al più presto possibile presentare un disegno di legge, col quale vengano modificate le condizioni pel conseguimento della posizione di riposo per gli ufficiali dell'esercito, giusta le ragioni espresse nel

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 APRILE 1880

suo discorso, cioè della riduzione di anni 20 pel diritto di conseguimento alla pensione pei subalterni e di 25 pei capitani.

« Ungaró. »

« La Camera invita i ministri della guerra e della marina a voler presentare un progetto di legge col quale vengano estesi alle vedove degli ufficiali che contrassero matrimonio senza permesso (e che furono compresi nell'indulto del 1871) i vantaggi che attualmente la legge accorda alle famiglie tutte degli ufficiali dell'esercito e della marina, non che il permesso per quelli (superstiti a quella legge) che si trovino nella condizione di poter costituire la dote.

« Ungaró. »

« La Camera ritenendo che nelle attuali condizioni d'applicazione della legge sul reclutamento dell'esercito non sia opportuno l'addivenire ai congedi anticipati della seconda classe di leva, passa all'ordine del giorno.

« Gandolfi. »

« La Camera, in seguito alle osservazioni gravissime fatte dalla Corte dei conti nella sua relazione sul consuntivo del 1878, ed alle non meno gravi rivelazioni risultanti dalla pubblica discussione sul presente bilancio, delibera che si proceda ad un'inchiesta parlamentare sull'amministrazione della guerra per assicurare lo stato dei conti e dei magazzini, arsenali, ecc., e passa all'ordine del giorno.

« Morana. »

**RICOTTI.** Chiedo di parlare per un fatto personale.

**PRESIDENTE.** Parlerà dopo.

« La Camera, affermando il principio della riduzione della ferma ad anni due per i corpi di fanteria e ad anni tre per quelli di cavalleria ed artiglieria, invita il Ministero a presentare prima del bilancio di prima previsione pel 1881, un progetto di legge che regoli la materia, e passa all'ordine del giorno. »

« La Camera, riconoscendo fondate le osservazioni della Corte dei conti contenute nella relazione presentata al Parlamento sul conto consuntivo 1878, invita il Ministero a redigere, dal venturo bilancio di prima previsione pel 1881 in poi, lo stato di prima previsione nella forma usata dal 1860 al 1862, onde le varie operazioni dell'amministrazione corrispondano e si riferiscano a speciali e determinati capitoli del bilancio.

« Morana. »

*Una voce.* E tre! (*ilarità*)

**PRESIDENTE.** « La Camera invita il Ministero della guerra ad esporre il risultato degli studi di cui nel-

l'ordine del giorno approvato nella tornata del 28 febbraio 1879; ed a indicare quando intenda presentare il progetto di legge per estendere i vantaggi della legge 7 febbraio 1865 ai militari collocati a riposo dopo le campagne del 1848-1849.

« Mocenni. »

Questi ordini del giorno saranno stampati e fatti distribuire per la seduta di domani.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della guerra.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** L'onorevole Morana ha proposto due ordini del giorno...

*Voci.* Tre!

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Tre, ma due di un carattere talmente grave, che se vanno sui giornali sarà un disdoro, e sicuramente ecciteranno nel paese una sorpresa. Come! nell'amministrazione della guerra c'è qualche cosa che merita un'inchiesta? Ma io prego l'onorevole Morana ad osservare che... Io intanto posso dargli fin d'ora una spiegazione.

Ciò che ha particolarmente indotto a questa proposta l'onorevole Morana, è l'osservazione della Corte dei conti, sul ritardo nel dare i conti del 1878; e questa si riferisce al fatto che nel 1878 era stata approvata sulla fine di dicembre quella legge sulle maggiori spese occorse al Ministero della guerra nel 1877, di cui si è parlato spesso; ed anche oggi se ne è parlato.

Siccome quelle spese si erano fatte, e non si potevano portare in contabilità nel 1878, si tennero separate; quando poi in fine del 1878 questa legge fu approvata, quelle spese furono approvate, e allora queste contabilità che cadevano su quei milioni si fecero passare all'ufficio di revisione, si fecero fare la trafila, ed invece di arrivare alla fine del 1878, arrivarono alla fine della seconda annata. Questo fu tutto. Del resto, sebbene fossi informato un po' della cosa, stamattina ho domandato delle spiegazioni, e la cosa è questa: che quei milioni che erano rimasti in sospenso furono approvati soltanto quando io era al Ministero nel 1878.

La Camera faccia ciò che vuole, ma io debbo dire che non è il caso di fare un'inchiesta. Negli arsenali ci sono continue ispezioni; si può vedere. Ma il fare di più non sarebbe di vantaggio al paese.

**PRESIDENTE.** Do facoltà di parlare all'onorevole Ricotti per un fatto personale.

**RICOTTI.** In un ordine del giorno sono nominato personalmente, e l'onorevole Morana dice in questo ordine del giorno: « in seguito alle rivelazioni dell'onorevole Ricotti » e propone un'inchiesta. Ma io non ho rivelato niente. Io ho preso la situazione del Tesoro, che è pubblicata per tutti, ed ho detto: guardate che i residui del bilancio del Ministero

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 APRILE 1880

della guerra, parte ordinaria, per gli anni 1873-74-75-76-77 e 1878 variarono fra i 19 ed i 21 milioni, per il 1879 invece discesero a soli 12 milioni. Su questo risultato ho sollevato alcuni dubbi, ritenendo io che i veri residui passivi siano assai superiori ai 12 milioni.

Ma è solo un dubbio che ho accennato; del resto sapremo fra uno o due anni se i miei dubbi si avverano, imperocchè io suppongo che allora il ministro della guerra dovrà venire innanzi alla Camera e dirci, che per saldare la contabilità degli anni precedenti ha bisogno di 8 o 10 milioni, come si è fatto in questo ultimo triennio. La Camera l'approverà o non l'approverà; allora solo sarà il caso dell'inchiesta, o meglio di chiedere le spiegazioni al Ministero. Questo è quello che ho detto, ma io non ho rivelato niente, nè intendo di rivelare niente. (*Si ride*)

MORANA. Mi dispiace che l'onorevole Ricotti dica di non aver rivelato niente...

PRESIDENTE. (*Interrompendo*) Perdoni, onorevole Morana, io non le posso dare facoltà di parlare che per un fatto personale.

MORANA. Più personale di questo qui!

PRESIDENTE. Si limiti dunque a parlare per il fatto personale.

MORANA. Io confesso di cascare, per così dire, dalle nuvole. L'onorevole Ricotti ci ha detto che alla fine dell'anno si era speso più di quanto portava il bilancio. Egli credeva così. Sarà, non sarà; ma in sostanza ha fatto cadere questo dubbio che si sia speso più di quanto portava il bilancio. Questa per me è una irregolarità grandissima. Ferisce la legge di contabilità; ferisce il buon andamento dell'amministrazione; sfugge al sindacato della Camera. E credete che tutto questo sia niente? Se la cosa che l'onorevole Ricotti ha detto è, va verificata; se non lo è, tanto meglio.

Di più l'onorevole Ricotti non si limita a questo, o signori; l'onorevole Ricotti ci ha detto che egli aveva domandato delle somme per fare 35 cannoni da costa di 32 centimetri di diametro; che di tutti questi cannoni non se n'erano fatti se non alcuni, e che avevamo un solo cannone, dico uno, di 100 tonnellate.

Ma sembrami che parecchie cose siansi da verificare. Per che cosa nel 1875, quando l'onorevole Ricotti è venuto alla Camera a domandarci i milioni per l'artiglieria di grande potenza, la Camera li ha votati? Li ha certamente votati per avere la sua difesa completa; e oggi sentiamo dire da una persona autorevole come l'onorevole Ricotti che non c'è la difesa delle coste, che manca il più, che non si può sparare perchè non ci sono i cannoni, e che

c'è un solo cannone da 100 tonnellate, del quale si fanno ancora gli esperimenti, e non è neanche in batteria.

Ebbene si abbia pazienza, ma io mi allarmo e dico: anche questo è bene che sia verificato; merita che si vada alla radice per sapere se questi sono fatti veri, se sono regolari oppure no. Finalmente abbiamo delle tuniche fatte non si sa con quali denari. L'onorevole Ricotti ha fatto un dilemma dal quale non si esce. Delle due l'una: o vi mancano i capi di rifornimento dei depositi, oppure avete bisogno di denaro per fare 80,000 cappotti. Questa è un'altra irregolarità nella legge sulla contabilità dello Stato; ed io credo che se qui ci siamo per qualche cosa, se ci siamo per esercitare un sindacato, se si vuole che questo sia efficace, se non si vuole che noi veniamo qui per mettere la sabbia sui discorsi che ci hanno preparato i ministri e sulle loro relazioni, allora ci permettano di domandare che la luce sia fatta. Dico di più: c'è la relazione della Corte dei conti che è gravissima. La Corte dei conti...

PRESIDENTE. Onorevole Morana, non si è discorso della Corte dei conti.

MORANA. Come non si è discorso della Corte dei conti? Ne ha discorse il ministro...

PRESIDENTE. Non è ora il momento di parlare sul merito.

MORANA. Abbia pazienza, onorevole presidente, io ho premesso nel mio ordine del giorno che in seguito alle osservazioni della Corte dei conti...

PRESIDENTE. Ma ella svolge ora l'ordine del giorno, ciò non è permesso dal regolamento ed Ella lo svolgerà quando le ne darò facoltà. Ora si limiti a parlare per il fatto personale.

MORANA. Se lo vuole, io mi siederò. Provveda la Camera alla dignità sua. Il paese giudicherà. (Parli! parli! *a sinistra*) Io non ho ancora risposto al ministro per il fatto personale dal ministro medesimo provocato. Egli è venuto a domandarci tutto meravigliato (se io ho capito bene, perchè ho affermato come meglio ho potuto le sue parole) se lo si voglia metter su pei giornali? Ma che giornali! Noi siamo in Parlamento, dinnanzi al paese. Io parlo dalla tribuna col diritto del deputato di sindacare l'operato del Governo. Esercito il mio diritto e nessuno può dirmi che io faccia questo o non faccia quest'altro. Ora precisamente la Corte dei conti vi diceva tutt'altro di quello che dice l'onorevole ministro della guerra. Non solo ha affermato che mancano le giustificazioni per 122 milioni di mandati prelevati senza documenti, ma ha detto che assolutamente non si può andare avanti col modo di amministrare del Ministero della guerra, che, se deve

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 APRILE 1880

continuarsi così, occorre che si deliberi e si voti un'altra legge di contabilità; che colla legge di contabilità presente l'azienda della guerra non va.

Ebbene, tutto questo mi impensierisce; tutto questo mi fa credere che o la legge di contabilità è imperfetta (ed io non lo credo, perchè essa serve alle finanze ed ai lavori pubblici, serve ai congegni più complicati) oppure che l'amministrazione della guerra non si è contentata di stare nei confini che la legge assegna.

Ora quando tutte queste cose sono, io credo che sia pure nostro dovere di scagionare la nostra responsabilità davanti al paese, facendo sentire a tutti che noi adempiamo convenientemente il nostro dovere. Perciò io insisto nel mio ordine del giorno. (*Bravo!*)

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** (*Con forza*) Mi associo all'ordine del giorno dell'onorevole Morana, perchè non voglio che si supponga che io abbia pregato che non si faccia l'inchiesta, non andando bene le cose.

**PLUTINO.** Domando di parlare per un richiamo al regolamento.

**MINISTRO DELLA GUERRA.** Desidero che tutto sia scoperto; quantunque io deplori che sia stato proposto quest'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Permetta, onorevole ministro, non è adesso questione di ciò. Si tratta soltanto di un fatto personale, nè ci può essere altra questione che questa. Spetta di parlare all'onorevole Crispi.

**CRISPI.** (*Della Commissione*) In nome della Commissione generale del bilancio, la quale naturalmente deve dare il suo avviso sull'ordine del giorno, propongo che sia sospesa ogni discussione, affinché essa possa esaminare quell'ordine del giorno e portare quindi il suo avviso alla Camera. È una questione d'ordine che io propongo. (*Benissimo!*)

**PRESIDENTE.** Gli ordini del giorno sono stati mandati alla Presidenza, e quindi saranno stampati e distribuiti.

La procedura naturale è che questi ordini del giorno siano comunicati alla Commissione, la quale sempre, secondo il regolamento, è invitata ad esprimere su di essi il proprio parere; nè da questa procedura conviene allontanarsi. (*Benissimo!*)

**CRISPI.** (*Della Commissione*) Questo è appunto quello che io chiedeva, perchè io possa convocare la Commissione del bilancio.

**PRESIDENTE.** Gli ordini del giorno saranno stampati e distribuiti a tutti.

Pare che l'incidente sia esaurito, e che il relatore possa parlare.

*Voci.* A domani! a domani!

**PRESIDENTE.** Prego gli onorevoli deputati di far silenzio. È inutile cominciare all'una per essere stanchi prima delle sei. (*Bravo! Bene!*)

*Voci.* Parli! parli!

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Se permette l'onorevole relatore, do prima facoltà di parlare all'onorevole ministro dell'interno.

Parli, onorevole ministro.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Prego la Camera di acconsentire che io dica due parole sull'incidente che si è sollevato relativamente all'ordine del giorno presentato dall'onorevole mio amico Morana. (*Movimenti*)

**PRESIDENTE.** Scusi, l'incidente è chiuso.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Onorevole presidente, due sole parole. (*Ilarità*)

*Voci.* L'incidente è chiuso.

*Altre voci.* Parli! parli!

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Dico subito il motivo...

**PRESIDENTE.** Se la Camera acconsente...

*Molte voci.* Sì! sì! Parli! parli!

**PRESIDENTE.** L'onorevole ministro ha facoltà di proseguire.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Le parole pronunziate ripetutamente dall'onorevole mio collega il ministro della guerra, e quelle dette dall'onorevole deputato Morana furono improntate ad una qualche acerbità. Io vorrei togliere questa acerbità, se fosse possibile; perchè vorrei che nelle gravi questioni che si riferiscono all'esercito, il quale sta a cuore di tutti, le nostre discussioni fossero quanto più possibile calme e temperate, facendo perciò anche uno sforzo sopra se stessi.

**MORANA.** Chiedo di parlare per un fatto personale.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Non c'è fatto personale, onorevole Morana; sfido a trovarlo nelle mie parole! Forse che io sono uomo da destare fatti personali colla mia calma? (*Viva ilarità*)

**CRISPI.** A questa età! In altri tempi...

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Non deve meravigliare l'onorevole Morana, non deve meravigliare la Camera, se l'onorevole mio collega il ministro della guerra è sorto ed ha pronunziato parole che suonano una specie di protesta. Una domanda d'inchiesta sopra una delle principali amministrazioni dello Stato, una domanda d'inchiesta motivata da una relazione d'un così alto consesso qual è la Corte dei conti, ed in conseguenza di parole pronunziate da un uomo così autorevole come è il nostro collega il generale Ricotti, un'inchiesta anche seriamente proposta da una

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 APRILE 1880

persona che ha fatto studi accuratissimi su questo argomento, così come è suo costume di fare in tutte le materie che prende ad esaminare, non poteva non fare impressione sul ministro della guerra.

Un'inchiesta è poi sempre cosa seria. Un Governo non lascia sottoporre ad inchiesta un'amministrazione così facilmente come se si trattasse di un complimento. È necessario che l'amministrazione della guerra conservi il suo credito quanto le altre, e forse più di tutte le altre. Sacre sono le spese che si fanno dal ministro della guerra, poichè sono fatte per la vita del paese. Bisogna dunque che il minimo sospetto, il minimo dubbio non cada sulla regolarità dei procedimenti di questa amministrazione. E però la domanda d'inchiesta non poteva non fare una grande impressione; e se il mio collega si è spinto a dire: accetto senz'altro che l'inchiesta sia fatta, è stato per un impeto del cuore. (*ilarità*) Scusate, questa è la verità vera (*Sì! sì! È vero!*), è stato per un impeto di cuore d'un uomo il quale ha pensato che questa misura grave potesse più o meno riferirsi a fatti suoi propri, quantunque a fatti suoi propri non può riferirsi.

Credo che la relazione della Corte dei conti si riferisca ad esercizi passati, e non certamente agli esercizi dei quali è principalmente responsabile il presente ministro; nè all'ordinamento interno del Ministero della guerra, benchè esso pure possa avere i suoi difetti, poichè difetti vi sono in tutte le amministrazioni. La legge di contabilità è buona; ma è buona fino ad un certo punto, e l'esperienza ha dimostrato che in essa vi ha pure qualche difetto.

Chi è stato un poco nelle amministrazioni, sa quante volte ci si trova imbarazzati studiando questa benedetta legge, per vedere di superare le difficoltà legali che essa ad ogni tratto presenta.

Dunque non prendiamo così alla leggiera una cosa che per sè è abbastanza grave.

Io spero che la Commissione del bilancio esaminerà a fondo questa questione sotto ogni aspetto; il Ministero studierà le ragioni della Commissione e quello che sarà per suggerire l'onorevole Morana. Ma io spero che l'inchiesta, lasciatemelo dire, non sarà fatta, perchè nessun Governo potrebbe accettare un'inchiesta simile. Forse che si hanno fondate ragioni per dire che l'inchiesta sia tale provvedimento necessario, che mettendola in disparte, od omettendola, sia per venirne un pericolo per la salute pubblica, e ci sia *periculum in mora* se non la si faccia immediatamente?

Abbiamo ben altre e molte occasioni, o signori, nelle quali la Camera può esercitare efficacemente la sua vigilanza e il riscontro del quale parlava l'onore-

vole Morana. E, per vero, non dovranno essere presentati i consuntivi? E in quell'occasione non è in facoltà della Camera di chiedere tutti gli schiarimenti che crede, non solo sulle cifre, sull'erogazione delle somme, sulla spedizione dei mandati, ma anche sul modo con cui praticamente il denaro esce dalla tesoreria dello Stato ed entra nelle casse del Ministero della guerra e dalle casse del Ministero esce per essere speso nei diversi servizi, per le diverse provviste militari? Non è in facoltà della Camera vedere tutto questo? Io credo che vi sia già abbastanza carne al fuoco, per non mettersene dell'altra, per non accumulare altro lavoro, e particolarmente per non ordinare un'inchiesta della quale non è dimostrata l'evidente necessità. Non temiamo, o signori, che non si voglia far la luce; la luce siamo padroni di farla quando vogliamo; non temiamo d'esser chiamati qui per mettere la sabbia sui discorsi del ministro che non ha parlato. (*Oh! oh! — Interruzioni*)

Ma ha parlato così per esprimere i sentimenti dell'animo suo (*ilarità — Oh! oh!*); niente più che questo.

In conclusione, io ripeto che la Commissione del bilancio esaminerà questa proposta; e l'onorevole Morana concederà ad un suo vecchio amico di credere ch'egli pure vorrà pensarci sopra. So che è ostinato (*ilarità*), ma l'ostinazione d'uomini ragionevoli io l'ho qualche volta superata. Mi lasci sperare che saprò superare anche la sua decisione di presentare e sostenere ad ogni costo la sua proposta d'inchiesta.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Morana ha facoltà di parlare.

**MORANA.** Io sono calmissimo.

**MINISTRO DELL'INTERNO.** (*Interrompendo*) Non ho detto che fosse alterato!

**MORANA.** L'onorevole ministro dell'interno, il carissimo mio amico Depretis, ha detto che vi è stata acerbità di parole.

Io non ho potuto fare a meno di osservare che era cosa insolita il sentire che da parte nostra non si avesse il diritto di chiedere...

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Non ho contestato questo diritto.

**MORANA...** di chiedere che si potesse far la luce sulla amministrazione dello Stato. Io comprendo che la questione della inchiesta è questione gravissima; ma comprendo altresì che molte cose essendo state scritte e pubblicate, fosse obbligo del Ministero, quando avesse voluto rasserenare gli animi, di rispondere una qualche parola in proposito. Per esempio, ieri io ho parlato di cose gravissime; questa mattina fu fatto dal ministro della

guerra un lungo discorso, al quale non ho avuto la fortuna di assistere, perchè credevo che solo da lunedì in poi principiassero le sedute al tocco, e quindi non mi sono trovato presente.

E il ministro ebbe la bontà di rispondere a me sopra certe indicazioni, certi accenni politici che feci il primo giorno in cui parlai. Ma c'era la cosa più grave che dissi ieri in ordine alle osservazioni fatte dalla Corte dei conti e nulla in proposito rispose. Si è alzato poi l'onorevole generale Ricotti, ed ha fatto altre osservazioni delle quali ho parlato testè; ma l'onorevole ministro non se ne è dato neppure per inteso; anzi ha fatto dei grandi complimenti al generale Ricotti, ed ha detto che era perfettamente d'accordo con lui, specialmente sulla prima parte; che forse, pei 9 milioni di più, si poteva giustificare la cosa in qualche maniera. Ma, insomma, l'affare dei cannoni, le provviste...

**RICOTTI.** Domando di parlare per un fatto personale.

**MORANA...** le coste disarmate, le somme fornite per queste provviste, il cannone da 100 in esperimento dopo tre anni, tutte queste cose le pare, onorevole Depretis, che non siano cose gravissime?...

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Ma il ministro risponderà.

**MORANA.** Che non siano cose che possono allarmare un deputato?

E io sono così facile ad allarmarmi! Ma ora che, precipitosamente, se pur volete, ho presentato il mio ordine del giorno, pare all'onorevole Depretis che provvederemmo alla nostra dignità il Governo ed io ritirandolo?

Per la parte mia avrei avuto l'aria di fare una insinuazione, e non ne sono capace. Quindi, dal momento che ho fatto la proposta, per quanto mi dolga di fare un rifiuto al mio carissimo amico Depretis...

**MINISTRO DELL'INTERNO.** Non l'ho dimandato.

**MORANA...** io non la ritirerò nè oggi, nè dopo che si sarà discussa, quando la Commissione del bilancio avrà anche deliberato di ammettere o no la mia proposta.

La Camera la petrà respingere; io per questo non mi metterò il lutto al cappello. Ma in sostanza ognuno avrà fatta la parte sua.

Io ho creduto che l'amministrazione della guerra vada guardata un po' più da vicino: ho questo dubbio da alcun tempo, ed ho fatto il mio dovere. La Camera, se crede che non ci sia bisogno di questo, se crede che tutto proceda speditamente, nel migliore dei modi, che il Governo non ha bisogno di essere sindacato, che l'affare dei mandati va bene, che le armi ci sono, che quello che è scritto in una

relazione non esiste: darà torto a me, ed io mi inchinerò; ma ognuno avrà fatto il debito suo.

Io quindi non posso ritirare la mia proposta.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ricotti ha facoltà di parlare per un fatto personale.

**RICOTTI.** Io volevo aspettare lo svolgimento dell'ordine del giorno, ed avrei chiesto la parola allora per domandare all'onorevole Morana...

**PRESIDENTE.** Non parli di quello che si farà.

Io le ho dato facoltà di parlare per un fatto personale.

**RICOTTI.** Non intendeva di riferirmi a quello che si farà.

Ad ogni modo, visto che la questione ha preso un certo sviluppo anche questa sera, io non posso che ripetere all'onorevole Morana che nella sua proposta io non ci entro, e non ci posso entrare.

Egli dice: « in seguito alle rivelazioni dell'onorevole Ricotti; » ora io dico che non ho fatto rivelazioni di sorta. Circa ai residui, ho semplicemente commentato la situazione del Tesoro, che fu distribuita a tutti i deputati. Rivelazione vuol dire mettere innanzi qualche cosa di nuovo, invece io non ho fatto che rimettermi a quanto risulta dalla situazione del Tesoro.

In quanto ai cannoni, quel che ho detto è stampato nella relazione dell'onorevole Bertolè-Viale che è stata pure distribuita.

Il terzo punto di cui discorse l'onorevole Morana si riferisce alle giubbe della fanteria; ma su di questo incidente io non ho fatto che confermare quello che aveva già detto prima di me lo stesso onorevole Morana. Quindi vede che non posso accettare di aver fatto rivelazioni.

**PRESIDENTE.** Ma, onorevole Ricotti, si attenga al fatto personale.

**RICOTTI.** Ho finito.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Morana.

**MORANA.** Io non ho fatto allusione nè a sottrazione di danaro, nè ad altro, e non mi permetterei neppure di pensare una simile cosa nè dei miei colleghi, nè di nessuno; ma per tagliar corto, siccome sono uso ad assumere le responsabilità che mi pesano sulle spalle, dichiaro che se l'onorevole Ricotti, lo desidera, cancellerò il suo nome dal mio ordine del giorno. Sono io che ho detto tutto, e così è scagionata la responsabilità dell'onorevole Ricotti, che dice che egli in sostanza non ha fatto rivelazioni. L'onorevole Ricotti non ha rivelato niente.

Ma siccome io per virtù arcana, so tutto quello che l'onorevole Ricotti ha detto, senza che egli oggi ce lo abbia rivelato, unendovi quello che ho

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 APRILE 1880

detto io pure, insisto nell'ordine del giorno, affinché la luce sia fatta.

E qui giova ripetere che non trattasi di mettere in dubbio l'onestà di chi che sia, ma di riconoscere se l'amministrazione della guerra procede regolarmente oppure no. Ora per me la questione è tutta racchiusa lì. In questo Ministero si spende due là dove si potrebbe spendere uno...

**PRESIDENTE.** Ma, onorevole Morana, ella esce dal fatto personale.

**MORANA...** o per un fatale destino, o perchè così si vuole. Quindi io credo che si debba fare la luce.

**PRESIDENTE.** Spetta di parlare all'onorevole Favale per un fatto personale. (*Oh! oh!*)

**FAVALE.** Sono due i fatti personali di cui deve trattare: uno riguarda l'onorevole Baratieri, l'altro l'onorevole Ricotti.

L'onorevole Ricotti diceva... (*Conversazioni*)

**PRESIDENTE.** Prego di far silenzio.

**FAVALE.** L'onorevole Ricotti disse, che anche volendo portare il nostro bilancio ordinario a 190 milioni, noi non oltrepassavamo la misura di carichi militari cui sono sottoposti i popoli dall'Austria-Ungheria.

A tale affermazione ho fatto un atto di meraviglia ed ho esclamato: forse l'onorevole Ricotti non ha tenuto conto che le pensioni del bilancio della guerra nell'Austria sono comprese nel bilancio stesso della guerra, mentre che da noi sono sul bilancio delle finanze.

L'onorevole Ricotti mi rispose quanto già io sapeva molto bene, mi ha detto: io ne so molto più di lui.

**RICOTTI.** No, no!

**FAVALE.** In questo sono d'accordo con lui, e sarà pure con me d'accordo tutta la Camera. Però io sono andato a consultare il bilancio della guerra del 1878 dell'Austria, il quale non può cambiare d'anno in anno, perchè le spese ordinarie della guerra sono colà regolate con leggi stabili che durano parecchi anni.

Adunque da questo bilancio risulta che l'Austria-Ungheria spende annualmente 98,252,230 fiorini per la guerra. Questa cifra è composta di parecchi elementi; permettemi di qui darvene il particolareggiato resoconto:

Bilancio ordinario dell'Austria Cisleitana per la guerra per l'anno 1878:

Spese ordinarie (pensioni ordinarie comprese) . . . . .	Fiorini	91,701,888
Pensioni militari (straordinarie). »		1,255,720

*Da riportarsi . . .* Fiorini 92,957,608

<i>Riporto . . .</i>	Fiorini	92,957,608
Landwehr . . . . . »		3,457,000
Ungheria (Bilancio speciale) . . »		6,152,025
	Fiorini	102,566,633

Da dedurre:

Introiti Ministero della guerra . »		4,314,293
	Fiorini	98,252,340

che a 2 50 caduno rappresentano L. 245,630,850

Ora noi in Italia ammesso il bilancio ordinario quale il vorrebbe l'onorevole Ricotti, avremmo 190 milioni. Più abbiamo 25 milioni di pensioni militari: in tutto 215 milioni, i quali si riducono a 213 per la ragione che ci sono 2 milioni d'entrata dipendenti da proventi del Ministero di guerra, che figurano nel bilancio delle finanze. Dunque se abbiamo queste due cifre, cioè una da una parte di 245 milioni, l'altra dall'altra parte di 213, io dico che noi spendiamo assai più che l'Austria; perchè se l'Austria con 38 milioni di abitanti spende 245 milioni, noi con 28 milioni ne dovremmo spendere soltanto 180. Per cui mi pare che noi spendiamo molto di più dell'Austria-Ungheria.

**RICOTTI.** Domando di parlare.

**FAVALE.** Io intendo quanto vuol dire l'onorevole Ricotti; noi dobbiamo ancora dedurre 18 milioni per i carabinieri, ed i 213 rimangono 195; ma anche malgrado ciò, è chiaro che noi spendiamo sempre più che non spenda l'Austria-Ungheria, poichè, come dimostrai, in ragione di popolazione noi dovremmo spendere solo 180 milioni comprese le pensioni militari; cioè noi spenderemmo, col bilancio proposto dall'onorevole Ricotti, ben 15 milioni di più di quanto a ragione di popolazione spenda l'Austria.

E che noi spendiamo di più ne sono persuaso anche per una circostanza che pure l'onorevole Ricotti potrà ricordare; nel mese di novembre scorso si discusse a Vienna la legge per il bilancio decennale; in quella discussione il ministro della guerra, generale Horst, fece uno stupendo discorso in cui, per dimostrare la necessità di ordinare le forze militari, confrontò gli oneri ed i carichi che avevano i popoli austriaci coi carichi che aveva il popolo italiano, e venne a provare come per ogni riguardo in Austria i carichi militari erano molto minori di quanto fossero in Italia. I ministri della guerra di ogni nazione ordinariamente sostengono sempre che presso gli altri popoli si spende di più che presso di loro, ed a questo modo aiutandosi di questi stracchiati confronti a vicenda, si arriva a quei mostruosi bilanci che oggi abbiamo.

Ora vengo a rispondere due parole all'onorevole Baratieri.

SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 APRILE 1880

Ricordo alla Camera che nel mio discorso ho fatto un conto abbastanza concludente.

Io ho detto che la Germania aveva 17,184 ufficiali per comandare 401,000 uomini, e noi ne abbiamo 12,000 per comandarne 195,000, per cui noi in proporzione abbiamo in ragione di soldati in tempo di pace un numero di ufficiali molto maggiore di quella che non abbia la Germania, cioè che se noi avessimo la quantità di ufficiali in proporzione dei soldati in piede di pace, sulla stessa proporzione della Germania, noi avremmo 3726 ufficiali di meno, ed avremmo perciò una spesa minore di molti e molti milioni, oltre ad una diecina.

L'onorevole Baratieri venne a contestare questo punto e disse: l'onorevole Favale non ha tenuto conto, che oltre ai 17,000 ufficiali che figurano nella prima colonna della statistica ufficiale, ci sono 1600 medici e non so quanti veterinari. Ora, io credo di avere avuto ragione di non tener conto di questi 1600 medici, poichè, già nelle cifre dei 17,000 ufficiali ne figurano 1987 fuori rango, fra i quali sono compresi tutti i professori, gli invalidi, ecc., nonchè i medici e i veterinari presso i comandi generali, nelle fortezze, presso gli istituti, ospedali, ecc.

Ora, io avendo veduto che nei 17,000 ufficiali dell'esercito germanico erano già compresi i medici, non potevo mai più credere che la Germania mantenesse ancora 1600 medici. Ma come? L'onorevole Baratieri, uomo così esperto di cose di guerra, viene a dirci che oltre i medici che figurano nelle colonne dei 17,000 ufficiali, la Germania ne tiene ancora altri 1600? Avrò dunque un medico ogni 200 soldati...

**PRESIDENTE.** Onorevole Favale, provi l'esattezza delle sue affermazioni, e lasci stare quelle dell'onorevole Baratieri.

**FAVALE.** Perdoni, dicevo le ragioni per le quali non avevo tenuto conto di questi ufficiali sanitari.

Infatti questi 1600 sono giovani di leva, sono medici i quali seguono i corsi nelle accademie e nelle scuole di veterinaria militare, e che formano quell'elemento il quale serve poi in tempo di guerra a completare i quadri del corpo sanitario nell'immenso esercito germanico. Soggiungo che quando ho detto 17,000 ufficiali sono stato assai più largo di quello che avrei dovuto essere, perchè diffatti nel numero di questi ufficiali ne abbiamo 348 della *landwehr* i quali non prestano servizio nell'esercito, non comandano nell'esercito. (*Conversazioni*)

Ma la disparità nel numero degli ufficiali è così grande fra l'esercito germanico ed il nostro che io potrei facilmente ancora concedere all'onorevole Baratieri di dedurre dagli ufficiali i medici, con-

tabili e quant'altro esso vuole, ed il conto finirà per tornare sempre alle stesse conseguenze.

Noi abbiamo nel corpo sanitario 263 ufficiali, 596 nel corpo dei veterani, commissariato militare, ragionieri, ecc.; se noi deduciamo questi 800 ufficiali dai 3726 ufficiali che noi abbiamo in più dell'esercito germanico, in proporzione del numero dei soldati, noi avremo sempre circa 3000 ufficiali di più. Dunque ho piena ragione di dire che noi spendiamo in proporzione molto di più degli altri, e che le altre nazioni con minori sacrifici ottengono risultati senza paragone migliori che non si ottengano dalle nostre povere amministrazioni militari.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Ricotti ha facoltà di parlare.

**RICOTTI.** L'onorevole Favale ha cominciato a parlare sul suo fatto personale in modo non precisamente esatto, imperocchè egli mi ha interrotto, quando io parlava del bilancio austriaco, con queste parole: non tiene conto che il bilancio austriaco ha le pensioni.

No, onorevole Favale ne tiene conto e ne ho già sottratti 25 milioni. Creda che sono vecchio e queste cose le so fare, e so ridurre allo stesso denominatore quando si tratta di un paragone. Questo ho detto.

Adesso l'onorevole Favale ha creduto di rifare i miei calcoli, per provare che non sono esatti, ma io non posso accettare queste rettificazioni, e dimostrerò di volo ch'esse sono infondate.

I confronti si possono fare in due modi; nel caso nostro abbiamo due quantità che non sono omogenee; il bilancio austro-ungarico contiene le pensioni e non i carabinieri. Nel nostro invece vi sono i carabinieri e non le pensioni; dunque, per ridurre i due bilanci alla stessa unità di confronto, bisognerà togliere le pensioni dal bilancio austriaco ed i carabinieri dal nostro.

Ma l'onorevole Favale non fa così. Aggiunge a noi le pensioni, perchè ciò gli torna più comodo per aggravare le nostre condizioni. Le nostre pensioni infatti sono molto più forti in confronto di quelle dell'Austria, e ciò proviene dal fatto singolarissimo che le nostre pensioni rappresentano l'avanzo militare di sette Stati, ciò che non è successo in Austria.

**PRESIDENTE.** Non è più fatto personale questo.

*Una voce.* Ha lasciato andare l'altro.

**RICOTTI.** Sì, signori, sono nel fatto personale. Dico che l'onorevole Favale fa male (*Harità*) ad aggiungere le pensioni al nostro bilancio, e che questo modo di fare i calcoli si avvicina molto all'aritmetica politica per far trionfare un principio che la vera aritmetica non giustifica. Leviamole da tutti e



SESSIONE DEL 1880 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 16 APRILE 1880

due, e allora il bilancio austriaco diventa 225 milioni esclusi i carabinieri e le pensioni.

Alla fine ha detto di togliere dal nostro bilancio 18 milioni per i carabinieri, ed è questo altro errore gravissimo. I carabinieri costano al nostro bilancio non 18, ma 20 milioni. Questi due errori fatti dall'onorevole Favale provano appunto che in questo particolare io ho ragione e lui ha torto. (*Bravo! — Ilarità*)

**PRESIDENTE.** L'onorevole Baratieri ha facoltà di parlare.

**BARATIERI.** L'onorevole Favale... (*Conversazioni e rumori*)

**PRESIDENTE.** Facciano silenzio, onorevoli colleghi.

**BARATIERI...** l'altro giorno ha chiesto di parlare nel momento nel quale io rettificava le sue cifre. Ora viene armato di spada e lancia non già per dire che io abbia errato; ma per sostenere che nella cifra dei 17,000 ufficiali tedeschi v'è compreso qualche medico. Rimane dunque alla mia osservazione il suo pieno valore. Egli ha ommesso di aggiungere agli ufficiali effettivi tedeschi i medici, i veterinari, i pagatori, ed ha compreso invece negli ufficiali italiani i medici, i commissari, i contabili, i veterinari, ecc.

Osservo poi all'onorevole Favale che nei 427,000 uomini che nutre, diciamo pure che nutrirà quest'anno la Germania non sono compresi i volontari di un anno e non sono compresi gl'individui della riserva e della *landwehr* chiamati alle esercitazioni annuali nella cifra di 150,000 uomini.

La seduta è levata alle 6 20.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Seguito della discussione del bilancio di prima previsione pel 1880 del Ministero della guerra;

2° Discussione del disegno di legge per ispeze militari straordinarie;

3° Discussione dei bilanci di prima previsione pel 1880 dei Ministeri:

dell'interno;  
di agricoltura e commercio;  
del tesoro;  
delle finanze (spesa);  
della pubblica istruzione.

Discussione dei disegni di legge:

4° Riforma della legge elettorale politica;

5° Disposizioni relative alle decime ed altre prestazioni fondiarie;

6° Disposizioni concernenti le prove generiche nei giudizi penali;

7° Spese straordinarie per opere marittime in alcuni porti del regno.

Prof. AVV. LUIGI RAVANI  
*Capo dell'ufficio di revisione.*

Roma, 1880 — Tip. Eredi Botta.

